Anno VIII - N. 2460 - Lire 25

Venerdì 1 ottobre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5898. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LE MODALITA' PER IL CAMBIO DELL'AMMINISTRAZIONE

COLLOQUIO DI VITELLI A ROMA con il Sottosegretario Scalfaro

Viene confermato che Martino porterà da Londra il testo dell'accordo per Trieste: il Consiglio dei Ministri incaricherà l'Ambasciatore Brosio ad apporvi la firma a nome dell'Italia - Anticipazioni sulle unità militari che presidieranno la Zona A

Roma, 30

Il Prefetto Vitelli ha avuto stasera una lunga conversazione col Sottosegretario Scalfaro; il colloquio ha avuto indubbiamente come oggetto la imminenza dell'annuncio dello accordo raggiunto fra Italia e Jugoslavia (e si ripete con insistenza la data attorno all'8 ottobre come la più probabile per la divulgazione della notizia ufficiale) e certamente sono stati esaminati anche i molti problemi connessi con il trapasso dei poteri nella Zona A.

Finora il Governo italiano ha predisposto parecchie misure per il normale trapasso di amministrazione fra il Governo militare alleato e la nuova amministrazione italiana; ma una cosa dipende non tanto dalla volontà del Governo quanto dagli accordi finali (mancano in verità parecchi dettagli), ed è il tipo di amministrazione italiana che subentrerà. Se sarà militare o civile oppure quella in un primo tempo e questa in un secondo, e se quindi il massimo responsabile sarà un generale oppure un alto funzionario civile non è ancora stato stabilito; anzi verrà stabilito di comune accordo fra le Potenze firmatarie dello strumento diplomatico risolutivo della vertenza giuliana e non è da escludere che il Ministro Martino a Londra abbia importanti conversazioni proprio su questo argomento.

Viene confermato che il Ministro degli Esteri porterà con se da Londra le bozze dell'accordo che verrà discusso in un apposito Consiglio dei Ministri in modo da consentire al Governo di dare il suo assenso a Brosio che apporrà la firma ufficiale a nome dell'Italia. Nel giro di poche ore l'accordo verrebbe annunciato e il trasferimento dei poteri realizzato con l'ingresso delle truppe italiane nella Zona A. Immediatamente dopo il Governo ne darebbe comunicazione ufficiale alla Camera dei deputati e al Senato che potrebbero anche iniziare immediatamente una discussione «ad hoc». Ma è più probabile che il dibattito su Trieste venga incorporato in quello del bilancio degli Esteri alla Camera dei deputati dove deve ancora svolgersi, mentre il Senato potrà liberamente discutere l'argomento quando lo riterrà più opportuno.

Nonostante la parsimonia di notizie relative alla sostanza dell'accordo, esso viene favorevolmente accolto negli ambienti del centro democratico. E' opinione largamente diffusa in questi ambienti che un accordo sulle basi delle informazioni pervenute finora e nel quadro degli impegni assunti dal Governo nei confronti del Parlamento possa essere accolto. Il problema di Trieste, si dichiara negli stessi ambienti, costituisce un elemento negativo della nostra politica estera di peso tanto più grave in quanto tutta la situazione politica è in evoluzione e deve pertanto essere affrontata dal Governo con la più ampia libertà d'azione possibile e senza condizioni costituite da problemi insoluti. Quanto ai problemi giuridici di carattere internazionale che potranno sorgere dall'accordo, essi non sembrano preoccupare gli ambienti occidentali per quanto riguarda le eccezioni che solleverà la Russia, tanto più che la soluzione ha espresso carattere provvisorio.

L'accordo inoltre dovrebbe rafforzare la posizione dell'Italia nei confronti della Zona B, perchè sino a oggi le manomissioni da parte di Tito dei diritti dei gruppi etnici nella Zona B sono state violazioni del diritto internazionale ma non hanno mai potuto provocare nessuna pratica conseguenza «contrattuale». L'accordo stesso, inoltre, dovrebbe migliorare le condizioni degli italiani nella Zona B che dovrebbero risultarne tutelati nei loro diritti giuridici e nelle loro proprietà personali.

A proposito delle forze italiane che sarebbero destinate nella città giuliana attende ancora conferma la voce insistente dell'invio della divisione «Trieste», comandata dal gen. Guido Bonelli, attualmente di stanza a Bologna. Di questa unità si sa che è una delle più moderne divisioni motorizzate di cui dispone l'Italia. Essa era in costituzione nel 1950 e nel 1952 non ha partecipato alle grandi manovre dell'Esercito in quanto non ancora completa. Insieme alle divisioni «Friuli», «Granatieri» e ad altre unità è stata staccata dal gruppo di unità destinate alle forze della NATO ed è adibita unicamente alla difesa metropolitana. Si suppone — non si hanno dati positivi — che i suoi effettivi e il suo armamento siano perfezionatissimi in quanto sarebbero il risultato degli studi e degli esperimenti effettuati con le altre unità di meno recente costituzione e collaudate nelle manovre. Che la divisione «Trieste» fosse destinata a un compito di grande prestigio e di responsabilità lo si è cominciato a supporre già quest'estate quando, mentre le altre divisioni effettuavano il loro normale campo estivo, l'unità è rimasta acquartierata a Bologna.

Secondo altre informazioni oltre alla «Trieste» verrebbero assegnate, per il presidio militare della Zona A anche reparti della «Mantova» di stanza a Gorizia, dell'«11.o Bersaglieri» e del San Marco, che si troverebbero nella zona di Gradisca e di Sagrado. Questi reparti a cui si aggiungono — secondo informazioni non ufficiali — anche avanguardie della «Trieste», sarebbero in stato d'allarme già da alcuni giorni; gli ufficiali devono comunicare ora per ora al loro comando, telefonicamente, la disponibilità e attendere ordini.

Si dice che sia la «Trieste» che i suddetti reparti, insieme a un nucleo specializzato di carabinieri (si ricorderà a tale proposito che nell'organico delle moderne unità un posto di preminenza viene riservato al battaglione di polizia, formato principalmente da carabinieri) saranno sul piede di partenza il 4 ottobre prossimo.

A Washington un portavoce del Dipartimento interrogato da un giornalista circa la data in cui potrebbe avere luogo la conclusione di un accordo per Trieste ha risposto: «Siamo ora vicini a un accordo più di quanto non si sia mai stati prima». Egli non ha però voluto dire altro, limitandosi ad aggiungere: «Restano da chiarire alcuni punti».

Le previsioni inglesi sulla data della firma

Londra, 30

In margine alla Conferenza delle nove Potenze, l'argomento più discusso dai circoli diplomatici londinesi è il problema triestino ma quanto loquaci sono i portavoce americani, altrettanto riservati sono quelli inglesi e italiani.

Nei circoli ufficiali a Londra si riconosce che i negoziati sono giunti alla fase finale, ma si insiste nel negare che l'accordo sia già stato raggiunto. Questo accordo, quando ci sarà, verrà firmato qui a Londra e da parte italiana sarà l'Ambasciatore Brosio, che da tanti mesi conduce le trattative, ad apporre la propria firma sul documento. A meno che, al momento della firma, non sia ancora qui a Londra il Ministro degli Esteri Martino, che in questi giorni, segue costantemente gli sviluppi delle trattative triestine.

Come si vede, i circoli ufficiali londinesi conservano bene il loro segreto, e non si lasciano scuotere dalla ridda di voci (sono tante che ce n'è un poco per tutti i gusti).

Fonti inglesi ufficiose affermano che non è il caso di aspettarsi la firma entro questa settimana, e questa, fino a questo momento, è la notizia che appare più credibile e più degna di fede.

LA FIDUCIA DELLA CAMERA CON 294 VOTI CONTRO 264 E 7 ASTENUTI

Scelba assicura che il Governo non ha nulla da temere dall'istruttoria

Dura polemica con i comunisti: «Il nostro compito non si esaurirà nel ristabilire la verità, ma nel far sì che la menzogna e la minaccia non abbiano a trionfare»

Roma, 30

Con un voto di fiducia si è chiusa stasera a Montecitorio una delle più dure battaglie che il Governo abbia affrontato quest'anno in Parlamento. L'esito della votazione, avvenuta per appello nominale, è stato il seguente: favorevoli 294, contrari 264, astenuti sette. E' questa la seconda volta che il Governo Scelba ottiene la fiducia della Camera. Nella votazione precedente, avvenuta il 10 marzo di quest'anno, poco dopo la sua costituzione, il Governo ebbe fra i «si e i «no» uno scarto a sua favore di diciassette voti; nella votazione di stasera lo scarto è salito a trenta.

Prima del voto il Presidente del Consiglio ha fatto le dichiarazioni conclusive cominciando dalla politica generale del Governo per finire con la campagna scandalistica in corso. Se la prima parte è stata importante, la seconda era certamente la più attesa.

Rispondendo alle critiche mosse dall'opposizione sul caso Montesi, SCELBA ha affermato che anticipare un giudizio politico prima che la Magistratura abbia accertato i fatti è un vero e proprio abuso della tribuna parlamentare.

«La norma costituzionale per cui un imputato è da ritenersi innocente fino al momento della sentenza — ha affermato Scelba — costituisce la sostanziale differenza fra un regime libero e un regime totalitario. L'ineccepibilità della posizione del Governo è dimostrata dal comportamento della Magistratura, che in maniera drastica ha riaffermato che la legge è eguale per tutti. Nessun riguardo infatti è stato usato nei confronti degli indiziati; se mai si potrebbe parlare di particolare severità, proprio in considerazione della loro posizione.

«Ma per i socialcomunisti tutto ciò non conta. Non conta nemmeno che Piero Piccioni ed il questore Polito potrebbero risultare innocenti. Nenni e Togliatti hanno già messo le mani avanti, giungendo a dire che qualunque sarà l'esito del processo non cambierà nulla.

«Ma come: non è sulla presunta responsabilità del figlio di un Ministro che si è imbastita tutta la campagna diffamatrice contro il Governo? Non è sulla presunta responsabilità di Piero Piccioni che si è messo sotto accusa tutta una classe dirigente e che si è criticato il comportamento del padre Ministro? Non è dalla pretesa responsabilità di Polito che si è risaliti al Ministro degli Interni per chiamarlo direttamente in causa? E se domani poi risultassero innocenti?»

A questo punto un deputato comunista ha gridato: «Non ci crederebbe nessuno!»

«Onorevoli colleghi — ha detto Scelba — in questa interruzione sta tutta la gravità della situazione politica. In essa c'è la prova della sfiducia che i comunisti hanno della Magistratura, tanto che non esitano a condannarla quando fa cose a loro non gradite anche se è la verità.

«Io dichiaro con sicura coscienza — e vorrei che tutto il paese ne prendesse atto — che il Governo non ha nulla da temere dai risultati della istruttoria penale. Il Governo desidera che si accerti la verità nel più breve tempo possibile; che si mandino assolti gli innocenti e che si puniscano i colpevoli. Per quanto mi riguarda personalmente dichiaro poi senza tema di smentita che nessun funzionario potrà mai dire per questa come per altre occasioni di avere ricevuto da me un ordine meno che legittimo, una richiesta meno che lecita.

«Togliatti ha rivendicato a sè il merito di aver firmato la legge che garantisce l'indipendenza della Magistratura. A parte il fatto che di quel Governo facevo parte anch'io, non possiamo credere alle sue parole in difesa dei principi democratici, perchè i regimi politici che rispondono ai suoi ideali hanno fatto scempio della libertà e della democrazia. Togliatti rivendica anche il diritto di criticare l'opera della giustizia. Se dovesse essere così, l'«Unità» avrebbe dovuto protestare energicamente quando in Russia Beria fu condannato. Al suo processo nessuno ha assistito, nessuno ha parlato in sua difesa, nessun giornale ha potuto scrivere una riga di dubbio sulla sua colpevolezza e il mondo intero ha appreso la notizia soltanto a fucilazione avvenuta. Noi che vogliamo un Parlamento sovrano, una Magistratura indipendente, una stampa libera, non possiamo accettare lezioni di democrazia dai comunisti. Sappia il popolo italiano che in questo momento non sono in gioco le sorti di questo Governo, ma quelle di tutto il nostro ordinamento politico. Il nostro compito non si esaurirà nel ristabilire la verità, ma nel far sì che la menzogna e la minaccia non abbiano a trionfare».

Queste affermazioni del Presidente del Consiglio sono state ripetutamente applaudite dai deputati della maggioranza, mentre l'opposizione rumoreggiava.

Nella prima parte del suo discorso l'on. Scelba aveva risposto alle critiche dell'opposizione alla politica generale del Governo e a quella estera in particolare. Sulla scelta del successore dell'on. Piccioni al Ministero degli Esteri, egli ha detto che sono state fatte illazioni infondate. L'on. Martino è stato nominato dal Presidente del Consiglio in piena libertà. «A chi dice poi che la nomina di un liberale agli Esteri modificherà la linea politica fin qui seguita, così come la nomina di un democristiano alla Pubblica Istruzione dovrebbe portare mutamento di indirizzo anche in quel settore, devo ricordare — ha detto Scelba — che la politica di ogni dicastero non è una politica personale del Ministro che lo dirige ma è la politica dell'intero Governo, determinata solidalmente dai suoi esponenti.

«Respingo poi l'accusa di immobilismo in politica estera rivoltaci dall'on. Nenni. Nei recenti convegni internazionali il Governo italiano ha avuto un peso non indifferente nel tentativo di colmare il vuoto provocato dalla mancata ratifica della CED da parte della Francia.

«Comunque anche questa volta ho dovuto constatare una completa identità di vedute fra Nenni e Togliatti e il loro perfetto allineamento con la politica del Cremlino. Essi affermano che il riconoscimento alla Germania del diritto di difendersi porterebbe fatalmente alla rinascita del militarismo tedesco. Sta di fatto però che nella Germania orientale è in corso un vero e proprio riarmo e le rinate forze armate, camuffate sotto le insegne della cosiddetta polizia popolare, sono al comando di generali nazisti. E' sempre la stessa storia: il riarmo della Germania orientale, poichè avviene nell'orbita sovietica, è sacrosanta per i comunisti; quello invece della Germania democratica li scandalizza».

Il Presidente del Consiglio ha infine affermato che se la CED è caduta, rimane viva la esigenza di una solidarietà economica e politica fra i popoli liberi, fra i popoli europei, nell'interesse della vera pace.

Dopo la votazione e prima che la seduta terminasse il Vicepresidente TARGETTI ha annunziato all'Assemblea che da oggi il segretario generale Benedetto Migliore lascia la sua carica per raggiunti limiti di età e al suo posto è stato nominato l'avv. Piermani, alto funzionario della Camera.

LA FORMULA DEL TRATTATO DI BRUXELLES ALLARGATA PER LA DIFESA EUROPEA

Concordate a Londra le modalità per l'adesione italo-tedesca al Patto

Forse entro domani la fine della conferenza a nove - Un compromesso belga risolve la questione del controllo delle forze armate - Quasi tutti gli ostacoli superati grazie all'iniziativa inglese in favore del Continente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Dopo la storica seduta di ieri pomeriggio col sensazionale annuncio che l'Inghilterra aveva finalmente deciso di «compiere il gran passo attraverso la Manica» (come oggi dice il «Times») per venire incontro all'Europa, la conferenza di Londra ha ripreso oggi i suoi lavori in un'atmosfera di ottimismo e di reciproca fiducia che non poteva che preconizzare altri importanti passi avanti verso un accordo completo fra i delegati delle nove potenze occidentali. E notevoli progressi sono stati effettivamente compiuti su parecchi punti anche se vi sono alcune questioni in sospeso, sicchè non si è potuto giungere entro stasera alla fine della conferenza stessa, come alcuni prevedevano e speravano.

Non è però il caso di preoccuparsi di questo ritardo che era inevitabile, visto che i nove Ministri si trovano a dover sistemare questioni che non soltanto hanno un'importanza vitale per l'Europa ma che per di più sono effettivamente molto complicate e che inoltre dovranno essere sottoposte all'esame critico di diversi Parlamenti.

Si sa che la discussione, specie alla seduta pomeridiana, allorchè si parlava del controllo della produzione di armi, è stata sottolineata con interventi di diversi delegati, tanto che questa seduta è durata molto più del previsto (sino alle 19). Ma anche su questa questione del controllo dell'industria degli armamenti (al momento attuale l'unico problema veramente grosso e non ancora definitivamente risolto) una soluzione sembra ormai in vista, grazie soprattutto agli sforzi conciliativi di diversi delegati che si sono assunti il compito di mediazione (e fra questi delegati è in primo piano il nostro Ministro degli Esteri Martino). A proposito di questo problema un portavoce inglese ha infatti detto stamane che è stato superato il punto critico e che «la strada da compiere va ora in discesa». Un portavoce tedesco, dal canto suo, afferma addirittura che «non rimane più alcun dissenso di grande portata». Anche da altre autorevoli fonti risulta che alla fine di questa giornata l'atmosfera era «di netto ottimismo».

La previsione generale di stasera è quindi che la conferenza finirà entro sabato, e non c'è bisogno di dire che è ormai certo che finirà con un pieno successo.

Anche oggi, pertanto, importanti progressi sono stati compiuti soprattutto sulla questione delle forze armate europee e su quella delle modifiche da apportare al trattato di Bruxelles per rendere possibile la adesione al medesimo della Germania e dell'Italia. Su questo ultimo punto — dice il breve comunicato emanato stasera — è stato infatti raggiunto «un accordo di principio» in base al quale, poi, vari «problemi pratici» sono stati affidati agli esperti.

Ma conviene, per chiarezza, elencare uno dopo l'altro i principali problemi ora sul tappeto e vedere quale ne sia al momento attuale la posizione assunta:

1) Controllo delle forze armate: come è noto, Mendes France chiedeva che tale controllo fosse esercitato dal Consiglio del trattato di Bruxelles allargato; Germania, Inghilterra e Stati Uniti preferivano invece che il controllo avvenisse tramite il comando della NATO. Secondo notizie ufficiose, ma che sembrano ben fondate, questo grosso problema sarebbe stato ormai pressochè risolto con un compromesso basato su una proposta avanzata dal Ministro belga Spaak. Il piano Spaak, che sembra sia stato accettato stamani in linea di massima dai delegati, prevede che la nuova organizzazione europea — ossia il Consiglio militare del patto di Bruxelles allargato, del quale non faranno parte nè gli Stati Uniti nè il Canadà, ma che comprenderà la Granbretagna — assuma la responsabilità, sul piano politico, dei complicati controlli che saranno necessari; le sue decisioni in merito verranno prese a maggioranza (sicchè nessuno degli Stati membri avrà diritto di veto); esecutore effettivo di questa politica di controllo sarà però il comandante supremo delle forze del Patto atlantico in Europa, ossia il generale Gruenther. Va precisato che questi controlli si propongono di limitare gli effettivi delle forze armate tedesche, oltre che di quelle degli altri paesi, e di impedire quindi avventure militari separate da parte della Germania o di altri.

Si ricorderà che questa era la prima e più importante garanzia richiesta da Mendes France, il quale ha indubbiamente ottenuto una notevole vittoria su questo punto, vedendo approvata la sostanza delle proprie richieste.

2) Un altro non [illegible] complicato problema è come dicevamo, quello del controllo della produzione degli armamenti. Il piano francese, estremamente complicato e rigido, chiedeva che le armi di tutti i tipi fossero fabbricate sul Continente solo dietro permesso dell'organizzazione del Trattato di Bruxelles che avrebbe dovuto creare a tale scopo, un elaborato sistema di ispezioni di ogni genere. Questo piano veniva criticato da parte delle altre Potenze europee, favorevoli a un sistema meno, molto meno complicato di controlli (e limitato, probabilmente, solo alla produzione di armi atomiche). Questo, l'argomento principale della seduta pomeridiana, che ha visto interventi di Mendes France, di Dulles, dell'olandese Beyen. A quanto ci risulta l'intervento risolutivo sarebbe stato però quello del nostro Ministro degli Esteri Martino, il quale, a chiusura della discussione del pomeriggio, avrebbe proposto una formula di compromesso, in base alla quale verrebbero definiti a Londra i principi della questione (tenendo di mira anche la meta di una maggiore integrazione economica dell'Europa), definendo poi la formulazione concreta di questi principi all'esame degli organi del Patto di Bruxelles. Questa la formula che, probabilmente, finirà per prevalere e per offrire una via di uscita dalle difficoltà che si sono presentate.

3) Queste difficoltà concernono anche altri due punti, pure in discussione, nella seduta odierna, e che sono: la questione delle «zone strategicamente esposte» — nelle quali la produzione di armi verrebbe sottoposta a certe limitazioni — e il problema del cosiddetto «pool finanziario».

Questi i problemi principali all'esame della conferenza in merito ai quali non tutto è stato risolto, ma che si stanno avviando sicuramente anch'essi verso una soluzione.

A. L.

Un discorso di Tito annunciato per domenica

Belgrado, 30

Domenica prossima, a quanto si apprende da fonte solitamente bene informata, il maresciallo Tito parlerà a Trebinje (presso Ragusa), in occasione del decimo anniversario della fondazione della Brigata dell'Erzegovina.

A proposito di Trieste, «Jugopress» ha diffuso oggi il seguente comunicato: «I circoli ufficiali jugoslavi non smentiscono le notizie diffuse da parte italiana secondo le quali è già stato raggiunto un accordo per Trieste. Gli stessi circoli sottolineano che si guarda con ottimismo all'accordo raggiunto».

L'informazione del corrispondente diplomatico della «Reuter» di Londra, secondo la quale il raggiungimento dell'accordo per Trieste sarebbe ancora condizionato alla soluzione di importanti questioni tuttora oggetto di controversia, vale a dire: delimitazioni territoriali facilitazioni alla Jugoslavia nel porto di Trieste e definizione del grado di provvisorietà o di definitività dell'accordo, è stata appresa a Belgrado con una certa sorpresa e in alcuni ambienti politici e giornalistici jugoslavi si è giunti al punto di sospettare in informazioni di questo genere «eventuali manovre, di cui peraltro non è dato scorgere nè il motivo nè gli scopi».

L'informazione «Reuter» non è stata diffusa nè dalla stampa nè dalla radio jugoslava e mentre qui si continua a ritenere imminente la firma dell'accordo, c'è qualcuno che ritiene che il maresciallo Tito possa dare l'annuncio al paese nel corso del discorso che terrà domenica mattina a Trebinje.

Profughi jugoslavi si rifugiano in Italia

Udine, 30

Uno studente universitario jugoslavo — il ventunenne Nicola Rajcevic, da Banja Luka — ha raggiunto l'Italia nei pressi di Fusine Laghi chiedendo il diritto d'asilo. Altri due giovani jugoslavi, Niko Vicica e Niko Dubreta, da Dunave, entrambi di 27 anni, sono entrati in Italia attraverso il Passo di Podresca: sperano di poter raggiungere i familiari attualmente residenti in Sudafrica.

Due stranieri, Peter Milic di 28 anni, e Alfons Jankovic di 23 anni, da Zagabria, si sono presentati alle autorità di polizia di Verona, dichiarando di aver abbandonato la Jugoslavia perchè insofferenti del regime di Tito.

Con il motoveliero «Sauro» diretto a Catania e dal maltempo costretto a rifugiarsi a Brindisi, è giunto in quel porto il giovane Vukic Juri, di 29 anni, suddito jugoslavo, imbarcatosi clandestinamente in Dalmazia. Il giovane ha chiesto asilo in Italia.

LE CONCLUSIONI DEI DIBATTITI IN PARLAMENTO

FALLITA LA MANOVRA contro il quadripartito

Roma, 30

Il Governo ha ottenuto la fiducia anche alla Camera e con una maggioranza superiore alle previsioni; benchè sia venuta a mancare all'ultimo momento la adesione dei monarchici laurini (che al Senato avevano votato, con il loro unico rappresentante, a favore del Governo e che a Montecitorio si sono invece astenuti) l'ordine del giorno Moro, Malagodi e Rossi ha ottenuto 294 voti contro 264 contrari e sette astenuti. Il Governo esce indubbiamente rafforzato dal punto di vista parlamentare anche se i comunisti, consci ormai della loro sconfitta, hanno preferito qualificare questo Ministero come provvisorio in vista delle rinunce su Trieste e per consentire ad un futuro Gabinetto di non ereditare più alcuna passività nè in campo morale nè in campo politico. Interpretazione troppo comoda e che rivela, tutto sommato, la confusione delle sinistre.

La replica di Scelba è stata sostanzialmente una ripetizione dell'intervento già fatto al Senato, con alcune varianti in connessione agli interventi effettuati alla Camera specialmente ad opera di Togliatti e di Nenni. E' apparso però che l'azione dei socialcomunisti avesse perduto un po' del mordente di qualche giorno fa; molti tentavano di spiegare il fatto con le notizie che oggi circolavano a Roma su presunte responsabilità di uno zio di Wilma Montesi; indubbiamente questo motivo non poteva essere sufficiente per varie ragioni, fra cui che la presunta accusa è ben lungi dall'essere provata e non appare nemmeno attendibile, almeno in base ai primi elementi, che i comunisti non potevano e non possono sapere se il giudice istruttore considera già prosciolto da ogni accusa il giovane Piccioni, e che infine siamo sempre nella fase d'attesa di un giudizio e questa è proprio l'occasione migliore per i comunisti se vogliono continuare nella loro campagna diffamatoria.

Il motivo probabilmente è un altro: le sinistre si sono accorte che l'opinione pubblica non reagisce alle loro iniziative come un tempo ora che tutta la matassa è veramente nelle mani del giudice istruttore; che la campagna scandalistica ha rafforzato la compagine governativa al suo interno e che infine nessuna delle oscure previsioni di Nenni e Togliatti si è verificata finora; per cui i socialcomunisti dovranno attendere una migliore occasione per attaccare nuovamente il Governo. Una qualsiasi occasione o un pretesto, purchè il momento sia loro psicologicamente favorevole.

E' oggi completamente fallito anche il tentativo dei comunisti di incrinare la compattezza del quadripartito, che dopo il discorso di Moro e la dichiarazione di voto di Codacci Pisanelli non può più considerarsi per la DC un Governo «amico», per usare l'espressione che fece cadere il Gabinetto Pella.

E' da escludersi quindi che la direzione democristiana pensi a mutamenti o a rinnovamenti di qualsiasi genere; nè si è in cerca di formule diverse da quella attuale, anche perchè tali formule sono attualmente inconcepibili e potrebbero prendere consistenza non per volontà dei partiti attualmente al Governo ma di gruppi che desiderassero farne parte; e fino a oggi non si è vista nè la volontà nè la possibilità di tale allargamento.

La direzione democristiana ha tenuto stamane una normale riunione dedicata ai problemi organizzativi. Qualche segno di polemica si deve invece registrare in seno al PLI e al PSDI a iniziativa delle rispettive ali sinistre. La sinistra socialdemocratica ritiene che l'equilibrio in seno al Governo sia mutato in seguito al passaggio della Pubblica Istruzione da un liberale a un democristiano; si riparlerà della cosa nella riunione della direzione che verrà tenuta la prossima settimana dopo il ritorno di Matteotti dall'Inghilterra ove si è recato al congresso del Labour Party. Anche la sinistra liberale dimostra le stesse preoccupazioni, pur riconoscendo con Malagodi che sarebbe stato veramente uno squilibrio l'attrazione degli Affari Esteri a un socialdemocratico, dato che il PSDI ha già quattro Ministri.

Si tratta in ogni caso di piccole scaramucce interne di partito che non avranno riflessi politici di grande rilievo; in quei partiti si è spesso fatto del dicastero della Pubblica Istruzione motivo di discriminazione fra movimenti «laici» e partito democristiano; e forse per questo Scelba ha tenuto a mettere in rilievo che il mutamento in un Dicastero non modifica la politica generale del Governo che è politica unitaria di cui i vari titolari si fanno portavoce nei dicasteri di loro competenza.

Il Consiglio dei Ministri dovrebbe riunirsi ai primi della prossima settimana per ascoltare una relazione del Ministro Martino sugli incontri londinesi e una relazione di Vanoni sul suo viaggio in America: il Consiglio avrà così tutti gli elementi per dare un giudizio meditato sulla situazione internazionale. Successivamente il Consiglio dei Ministri riprenderà in esame i vari capitoli del suo programma per realizzare quei punti che finora sono rimasti allo stato di promessa o di studio. La parentesi parlamentare consentirà quindi al Governo di predisporre un piano d'attività per i prossimi mesi.

UN DISCORSO ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU

VISCINSKI PRESENTA un «nuovo» piano atomico

New York, 30

All'assemblea plenaria delle Nazioni Unite, il delegato sovietico Viscinski ha presentato oggi un «nuovo» piano per il disarmo «basato» sulle proposte avanzate lo scorso giugno dalla Granbretagna e dalla Francia. Questo piano prevede la conclusione di un trattato internazionale sull'interdizione delle armi atomiche e termo-nucleari. Il piano prevede inoltre che le Nazioni riducano del 50 per cento «su basi convenute» entro un periodo da sei mesi a un anno, le loro spese e le loro forze militari, basandosi sul bilancio e sulle forze armate del 31 dicembre 1953. Una commissione di controllo e di ispezione verrebbe creata presso il Consiglio di sicurezza.

Il discorso di Viscinski è stato impostato in polemica con quello di Foster Dulles; il delegato russo ha infatti criticato la creazione di «coalizioni militari» come la CED, ed ha riaffermato che l'URSS desidera che tutte le potenze democratiche e pacifiche dell'Europa si uniscano in un solo gruppo. Egli ha inoltre dichiarato che i principi adottati da Nehru e da Ciu En-lai (rispetto reciproco, non aggressione, non intervento, uguaglianza e coesistenza pacifica) potrebbero costituire la base di una reale coesistenza pacifica fra i popoli del mondo.

Il delegato sovietico ha quindi chiesto se il riarmo della Germania non rischi di creare una nuova Germania militarista che «imporrà una nuova guerra». Egli ha aggiunto che le proposte di Dulles non possono che perpetuare la divisione della Germania e che la Repubblica democratica tedesca non accetterà mai il riarmo della Germania occidentale. «La bestia fascista — egli ha detto — non attende che il segnale della prossima guerra».

Proseguendo nel suo intervento, Viscinski ha accennato alla dottrina militare americana delle «rappresaglie massicce» collegandola alle dichiarazioni di alcune personalità americane in favore di una guerra preventiva. Egli ha dichiarato di ritenere che questa dottrina sia stata elaborata per servire da pretesto nel caso in cui gli Stati Uniti volessero scatenare una guerra.

Il delegato sovietico ha quindi parlato dell'utilizzazione dell'energia atomica degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, precisando che gli Stati Uniti prevedono l'entrata in funzione della prima officina ad energia nucleare soltanto tra due o tre anni, mentre nell'Unione Sovietica una simile officina è già in funzione. Viscinski ha dichiarato che la proposta di un pool atomico fatta dal Presidente Eisenhower non contribuisce ad eliminare il pericolo di una nuova guerra atomica.

Concludento il suo discorso, durato un'ora e 45 minuti, Viscinski ha deposto all'assemblea un lungo progetto di risoluzione concernente interamente la questione del disarmo, nel quale si raccomanda alla commissione per il disarmo la preparazione di un trattato basato sulle proposte franco-britanniche di Londra dell'11 giugno scorso.

I PROSSIMI VIAGGI DEI PREMIER OCCIDENTALI A WASHINGTON

SCELBA INVITATO negli Stati Uniti?

Anche Tito e Franco sarebbero nella lista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 30

Nei prossimi tre o quattro mesi almeno dodici personaggi che occupano posizioni di importanza nei loro paesi verranno a Washington. Elenchiamo per primo, anche in ordine di data, il Cancelliere Adenauer, cui poco dopo farà seguito il Cancelliere austriaco Raab; per la prima decade di novembre si attende Mendes France e nello stesso mese arriveranno il Primo Ministro del Pakistan e quello di Ceylon, due personaggi quest'ultimi che hanno un'importanza notevole per il rafforzamento della SEATO, insieme a Malcom Mac Donald (l'uomo che ha contenuto la espansione comunista in Malesia) che pure verrà qui in tale epoca.

L'elenco continua col Premier giapponese Yoshida, attualmente di passaggio a New York diretto al Canadà e Inghilterra, ma che sarà a Washington in visita ufficiale in novembre, epoca in cui anche la regina madre d'Inghilterra verrà negli Stati Uniti. L'elenco delle visite già predisposte si chiude con i Presidenti della Liberia e di Haiti. Ma vi è un'altra lista in preparazione, e qui saltano fuori due nomi: quelli di Tito e di Franco.

A Washington si parla anche di un possibile invito a Scelba e negli ambienti della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato non si esclude che conversazioni preliminari possano essere già in corso sull'argomento.

Abbiamo anche l'impressione che alcune sfere americane desidererebbero molto avere la visita del Presidente di Consiglio italiano, prima di quella di Tito: le ragioni di questa probabile preferenza sono di diverso genere, ma vanno ricercate soprattutto su fatti collegati con la politica interna americana.

L. B.

IN QUINTA PAGINA:

Il teste misterioso sarebbe lo zio di Wilma Montesi

CRONACA DELLA CITTA'

INAUGURATO ALL'UNIVERSITA' IL CONGRESSO DI OTORINOLARINGOLOGIA

LE PRIME RELAZIONI DEGLI SPECIALISTI SUL TEMA DELLE MALFORMAZIONI CONGENITE

Un'intervista con il prof. Sanvenero-Rosselli che ha di recente operato lo scalatore Achille Compagnoni reduce dalla conquista del K 2

«Non nascondo la mia commozione nel porgervi il mio saluto — ha detto ieri mattina il prof. Rusca nel corso della manifestazione inaugurale del quarantaduesimo Congresso nazionale della società di otorinolaringologia, parlando a nome del comitato organizzatore — in questa Università, faro splendente di dottrina, fiamma inestinguibile di amor patrio accesa dai nostri padri con la fede combattiva del Risorgimento, centro di studio e di divulgazione del nostro diritto italico e civile strumento di difesa contro l'oppressione straniera».

Nel delineare gli obiettivi scientifici del Congresso, il primario triestino ha detto: «Il tema della malformazione si presta a venir trattato in questa nostra cara Trieste che da dieci anni sopporta con indomito coraggio la malformazione dei suoi iniqui confini che dividono gente della stessa lingua e nazionalità; la malformazione dei paletti che grottescamente delimitano, come avrete osservato al posto di blocco di Duino, un territorio ironicamente definito libero, ma praticamente assoggettato allo straniero e tuttora in attesa di una seconda redenzione». «La nostra città si compiace — ha detto il prof. Rusca, avviandosi alla conclusione — di vedere entro le sue mura svolgersi manifestazioni culturali di alta importanza scientifica. Trieste si afferma e si difende anche con la cultura nella quale vede la più elevata espressione del suo patriottismo, virilmente dignitosa e intellettualmente consapevole della propria funzione intesa a rendere più meritorio il diritto di ricongiungersi alla Nazione italiana, dandone lustro, accrescendone il prestigio attraverso gli studi, il lavoro e il secolare appassionato attaccamento». «Andate per le nostre strade — ha dichiarato alla fine il primario, rivolgendosi agli oltre ducento medici presenti al Congresso e alle autorità cittadine intervenute alla cerimonia inaugurale — per le nostre piazze, ascoltate l'idioma della nostra gente, sostate nelle vie e nei negozi, considerate il nostro costume; ovunque troverete rispetto e cortesia espresse nell'italica favella; da tutti sentirete venirvi incontro l'italico cuore e la fede perenne e inesausta che ha solo un nome: Italia».

Hanno preso anche la parola per porgere il saluto di benvenuto il prof. Furlani, in rappresentanza del Sindaco, e il prof. Morgante a nome del Magnifico Rettore. Il prof. Ferreri, presidente nazionale degli otorinolaringoiatri, dichiarando aperti i lavori del 42.mo Congresso esprimendo la commozione sua e dei suoi colleghi per essere nella città «irredenta», ha ricordato che già nel 1920 Trieste ospitò un Congresso nazionale di otorinolaringoiatri: allora i soci erano 30 e otto furono gli specialisti invitati; oggi i soci sono 450 e i partecipanti al Congresso oltre 250.

Alle 11 si sono iniziate — nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore — le relazioni sul tema unico: «Malformazioni congenite in otorinolaringologia». Hanno parlato il prof. Di Lauro di Napoli, che ha trattato l'argomento particolare delle «malformazioni congenite della laringe, trachea, bronchi ed esofago», mentre il prof. Scuderi di Brescia ha esaminato le «malformazioni congenite del naso e della faringe», e il terzo relatore, il dott. Marullo di Roma ha dissertato sulle «malformazioni congenite dell'orecchio». Nel pomeriggio ha preso la parola il prof. Giroud, il quale ha esposto le esperienze in materia acquisite all'Università e nelle cliniche parigine. Nel tardo pomeriggio è stato anche presentato un documentario a colori realizzato dal prof. Brunetti di Torino, su di un complesso trattamento chirurgico in relazione a un'aplasia auricolare.

Una rapida apparizione ha fatto ieri al Congresso anche il prof. Sanvenero-Rosselli di Milano il quale ha tenuto una conferenza sulle «disrafie e displastie dell'estremo cefalico», accompagnando la sua relazione con le proiezioni di diapositive; in serata, l'illustre chirurgo è partito alla volta di Parigi con il treno delle 20.20. Nel corso della sua breve sosta a Trieste abbiamo avuto modo di avvicinarlo per sentire dalla sua voce qualche particolare sul recente intervento di chirurgia plastica da lui eseguito per risanare la mano sinistra di Compagnoni — uno dei vincitori del K 2 — rimasta offesa dal principio di congelamento. Il prof. Sanvenero-Rosselli è uno dei pochi che in Italia custodisca — ufficialmente — il segreto dei nomi dei due scalatori della cima: Compagnoni nel lungo periodo che è rimasto sotto le sue cure gli ha fatto molte «confessioni» e gli ha raccontato molti episodi sulla leggendaria impresa. «Un giorno, questi episodi verranno resi noti — egli dice, volendo mantenere fede al «patto del silenzio» — non vogliate perciò costringermi a fare delle dichiarazioni che possano essere considerate scorrette». Ma anche il prof. Sanvenero-Rosselli, come tutti coloro che si sono lasciati sfuggire delle ammissioni, non può fare a meno di sottolineare che «Compagnoni è indubbiamente il più qualificato, fra tutti i pur valorosi membri della spedizione, ad aver portato a termine la coraggiosa ed indomita impresa finale: da coraggioso ha saputo affrontare la dura e lunga operazione». Sull'esito stesso dell'operazione l'illustre chirurgo ha detto che il risultato è soddisfacente: «A giorni — ha soggiunto — verranno recisi i lembi riparatori che ancora tengono imprigionate le tre dita, rimaste congelate, nella sacca dell'addome. Compagnoni potrà ritornare ad usufruire, gradatamente, della sua mano». E con Compagnoni il prof. Sanvenero-Rosselli pensa di rimettere in sesto anche Lacedelli (accomunandoli e chiamandoli i «due vincitori», il medico ancora una volta si è lasciato sfuggire la conferma di una notizia che ufficialmente non è ancora stata data), che ha un pollice semicongelato.

Quest'oggi il Congresso continua con le comunicazioni scientifiche e con la seduta «privata» nel corso della quale sarà eletto il presidente della Società di otorinolaringologia, per il prossimo biennio.

Paracadutisti triestini domenica a Campoformido

Si svolgerà domenica a Campoformido l'annunciata manifestazione paracadutistica, organizzata dalle Associazioni delle Tre Venezie. La rappresentativa triestina sarà una delle più numerose, con una ventina di elementi capeggiati dall'istruttore della locale scuola di paracadutismo, Gualtiero de Facchinetti. La squadra alabardata sarà completata dalla giovane Nilde De Palo, che ebbe a ricevere il battesimo del tuffo nel vuoto recentemente a Ronchi. In occasione di questa manifestazione, l'associazione ha organizzato una gita in autopullman, che lascerà la città alle 12.30. Per ulteriori informazioni e la prenotazione dei posti, gli interessati possono rivolgersi presso la sede (Casa del Combattente, via XXIV Maggio, tel. 28865), seralmente dalle 18 alle 20.

Nell'Opera orfani di guerra

Mediante l'Ordine amministrativo n. 52 del G.M.A., che è entrato in vigore alla data della sua firma, il sig. Giordano Delise è stato nominato vicepresidente del Comitato dell'Opera orfani di guerra di Trieste, in sostituzione del sig. Luciano Dreossi, dimissionario.

L'indennità di emergenza «una tantum» agli Enti locali

Risolte le vertenze ai CRDA e alla Riseria adriatica - Continua lo sciopero allo Jutificio

L'U.P.D.E.L., — Unione sindacale dei dipendenti degli Enti locali — ha avuto ieri conferma che da parte del patrio Governo è stata definitivamente approvata la concessione dell'indennità di emergenza «una tantum» al personale delle amministrazioni provinciale e comunale e degli Enti locali. La notizia, che ribadisce e precisa le precedenti comunicazioni fatte al riguardo, sarà certamente accolta con soddisfazione dalla vasta categoria di lavoratori cui il provvedimento è diretto, concludendosi così positivamente una lunga e laboriosa azione sindacale. L'U.P.D.E.L. si riserva di comunicare tempestivamente le disposizioni che saranno emanate per l'attuazione del provvedimento.

La cronaca sindacale, dopo le molteplici vertenze dei giorni scorsi, registra oggi la definizione di due complesse questioni. In primo luogo si ha l'odierna entrata in vigore del nuovo accordo per il trattamento degli operai sospesi del C.R.D.A., avendo anche i Sindacati Unici sottoscritto ieri sera la proroga del precedente accordo sino al marzo 1955. Con la soluzione del problema di fondo, si avranno ancora nelle prossime settimane due particolari trattative in merito agli operai sospesi dei Cantieri, l'una intesa a ricercare la possibilità di riammettere al lavoro il massimo numero dei sospesi; la seconda per la sistemazione degli apprendisti.

Altro accordo è stato raggiunto ieri dalla Camera del Lavoro con la Risiera Adriatica, nella vertenza originata dalla richiesta di miglioramenti salariali. Lo sciopero, che durava da tre giorni, è stato sospeso e stamane riprenderà regolarmente il lavoro alla Risiera, mentre continueranno le trattative per la definizione completa dell'accordo.

Insoluta è rimasta invece anche ieri la controversia sorta allo Jutificio Triestino, malgrado il tentativo di conciliazione fatto dall'Ufficio del Lavoro, dove in mattinata sono state convocate le parti. Tre ore di discussione hanno avuto le parti, senza riuscire a dirimere i contrasti. La riunione è stata poi sospesa e l'Ufficio del Lavoro si riserva di riconvocare le parti per la ripresa delle trattative. Frattanto lo sciopero continua nello stabilimento ed anzi da oggi verrà effettuato in tutti i reparti dello Jutificio, come è stato deciso ieri sera dall'assemblea dei lavoratori, quale protesta per la contemporanea «serrata» effettuata dalla direzione e per la mancata revoca di tre licenziamenti, dalla stessa direzione motivati con provvedimenti disciplinari.

Su uno scontro verbale

In merito al «violento scontro verbale» che ha concluso le trattative sindacali per i sospesi dei CRDA ieri l'altro all'Ufficio del Lavoro, di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri, la Confederazione del Lavoro (ex Sindacati Unici) ci fa rilevare che la propria delegazione è stata del tutto estranea a quei dissensi e non ha pertanto avuto parte nella vivace discussione finale.

Una pubblicazione dei Figli d'Italia

L'Associazione Figli d'Italia, ricostituita da poco su nuove basi e alla cui presidenza è stato chiamato il medico dott. A. Assanti, tra le altre svariate attività ha deciso di pubblicare nel prossimo mese un numero unico intitolato «Novembre». Oltre a portare il programma dell'Associazione esso recherà articoli commemorativi degli avvenimenti del novembre '18, liriche su Trieste, note di attualità e sarà arricchito da fotografie. Il giornale verrà distribuito gratuitamente in gran numero di copie.

RISORTA DALLE ROVINE DELLA GUERRA

DOMENICA SARÀ CONSACRATA la nuova chiesa di via Rossetti

(«Giornalfoto»)

Con una cerimonia di grande solennità, domenica mattina sarà consacrata la chiesa della Beata Vergine della Grazie, in via Rossetti, risorta più bella e più vasta dalle macerie in cui era stata ridotta da un bombardamento aereo. Questa chiesa dei padri francescani di via Rossetti era, sino al triste e luttuoso 10 giugno 1944, una delle caratteristiche della città. Ricostruita oggi sulle sue rovine, essa viene restituita al culto del popoloso rione di Chiadino.

La storia della chiesa è strettamente collegata allo sviluppo della zona. Due francescani, padre Giuseppe De Gasperi e padre Virgilio Tonelli, iniziarono la loro opera di predicazione nel rione ancora nei primi mesi del 1908. Il 20 settembre di quell'anno, venne consacrata alla Beata Vergine delle Grazie una piccola cappella, allogata al pianterreno dello stabile n. 37 di quella che è oggi via Pascoli. Due anni più tardi, la chiesetta venne trasferita in via Chiadino 2. Il 24 maggio del 1923, mons. Trifone Pederzoli, Vescovo di Parenzo e Pola, benedisse la prima pietra della chiesa andata poi distrutta sotto le bombe, e nel 1927 si ebbe l'erezione a parrocchia.

Nel doloroso evento del giugno 1944, trovarono la morte, sepolti dalle macerie, il parroco, padre Fortunato Vènder, assieme a tre confratelli e a numerosi fedeli che avevano cercato scampo all'opera distruttrice delle bombe nella zona della chiesa. Un grappolo di bombe rase al suolo, assieme a tante case dell'uomo, il tempio di Dio; tutte le statue sacre che erano nell'interno andarono distrutte, a eccezione di quella della Madonna, che rimase scalfita da una scheggia. L'altare maggiore venne ricostruito, con i frammenti, nell'ormai abbandonata cappella di via Chiadino, ch'era stata trasformata in teatro parrocchiale. Padre Fortunato Vènder, primo parroco della Beata Vergine delle Grazie, era una figura popolarissima, per la sua intensa e continua attività svolta a favore degli indigenti, sempre pronto a portare conforto e speranza nella casa dei poveri, e viene ricordato con vivo rimpianto da tutti i parrocchiani.

Primo intento di padre Luciano Susmel, nuovo parroco, fu quello di poter ricostruire la chiesa. Il cuore generoso dei fedeli permise di bruciare le tappe, e il 27 dicembre 1949, grazie alle offerte della popolazione, incominciarono i lavori per la costruzione dell'abside. I lavori poi procedettero a rilento, a seconda della disponibilità di mezzi e denaro. La chiesa venne quindi ricostruita proprio in francescana povertà, e oggi si presenta nuovamente nella sua bellezza, seppur modesta. mancano ancora gli altari laterali, i mosaici, gli affreschi alle finestre, l'organo. Il progetto è dell'arch. Ramiro Meng, che ha ricalcato lo stile romanico della chiesa distrutta, semplificandola nelle sue linee generali e negli ornamenti. E' stata conservata la costruzione a mattoni «a vista», e le fondamenta sono state leggermente spostate in modo da trovarsi in piena asse con la via Alfieri. Nel sottochiesa sono state ricavate nove sale per gli uffici parrocchiali e le riunioni, mentre in corrispondenza dell'abside si avrà una cappelletta sotterranea.

Il programma della solenne cerimonia è il seguente: alle ore 7 il Vescovo mons. Santin procederà alla consacrazione della nuova chiesa e dell'altare maggiore; alle ore 10 S. E. il Vescovo celebrerà la Santa Messa prelatizia e al pomeriggio, alle ore 16, avrà luogo una solenne processione attraverso le vie del rione per il trasporto della venerata statua della Madonna delle Grazie dall'attuale cappella di via Chiadino alla nuova chiesa.

Il testamento di mons. Labor

STAMANE ALLE 9 IL SERVIZIO FUNEBRE IN CATTEDRALE

La salma del rettore del Seminario mons. Marcello Labor, deceduto improvvisamente l'altra sera, è rimasta ieri esposta nella piccola chiesa del Seminario, dove una folla di fedeli è andata a porgergli l'estremo omaggio. Sono giunti a Trieste anche i due figli del sacerdote scomparso. E' stato reso noto il testamento che mons. Labor redasse nel dicembre del '52 quando ancora era parroco di S. Giusto.

«Desidero di essere sepolto povero e nudo; è detto nel breve e commovente messaggio. Povero, poichè quanto mi si trova indosso o intorno appartiene alla Chiesa: quindi non si deve spendere nè per funerali nè per lapidi nè per ricordi o omaggi di fiori; nudo, ossia con la mia amata veste talare senza insegne, senza berretti senza paramenti; e voglio trovar posto accanto a tutti i preti che hanno affaticato prima di me e più di me, e il cui nome è dimenticato. Se verrà annunziata la fine della mia vita terrena si scriva solo il mio nome con l'aggiunta «parroco di San Giusto». Mi sento tanto povero davanti a Dio e in questa povertà voglio morire».

Stamane alle 9 la salma di mons. Labor viene traslata dal Seminario in Cattedrale, dove verrà celebrato il servizio funebre alla presenza di Mons. Vescovo. Il comitato esuli di Pola ha invitato tutti i polesi a partecipare alle esequie del prelato insigne, che per tanti anni visse e operò nella città istriana.

Mentre percorreva la via Udine con la sua motoleggera, Francesco Primitivo, di 28 anni, ha investito il signor Giacomo Del Fabbro, di 72 anni, abitante in via Tor San Piero 2, il quale attraversava la strada dalla sinistra. Il Del Fabbro è stato raccolto e trasportato dalla CRI all'ospedale, dove gli sono state medicate escoriazioni al naso, epistassi traumatica e la lussazione del secondo incisivo superiore destro. Dopo le cure è stato dimesso.

FLAVIA NANUT annuncia con gioia la nascita del fratellino

ALESSANDRO

Trieste, 30 settembre 1954

UNA PROTESTA DEGLI INSEGNANTI ALLE AUTORITÀ

NON SOTTRARRE ALTRE AULE alla già disagiata scuola elementare

Una motivata protesta è stata inviata dagli insegnanti elementari alle autorità scolastiche e a quelle municipali, insorgendo contro l'assegnazione a scuole medie e d'avviamento di aule già appartenenti alla scuola elementare. Tali assegnazioni già si sono verificate spesso in passato, e ora, in vista della prossima riapertura delle scuole, l'apposita commissione dell'Ufficio Educazione avrebbe reperito altre aule delle elementari a favore delle scuole medie.

Ciò mentre proprio le elementari avevano quest'anno necessità di maggiori ambienti, per costituire nuove classi, specie prime e seconde, essendo in continuo aumento le leve scolastiche. Da notare ancora che, pur con le nuove costruzioni, la scuola elementare ha perduto rispetto all'anteguerra oltre cento aule, mentre nel contempo sono considerevolmente aumentate le scolaresche, con il forte aumento della popolazione.

Nell'occasione vogliamo sollecitare ancora dalle autorità lo sgombero della scuola materna di San Giovanni, provvedimento questo indispensabile per assicurare alla scuola elementare del rione un minimo di funzionalità, perchè altrimenti quest'anno dovranno ulteriormente essere ridotti i giorni e le ore di lezione, con turni quanto mai pregiudizievoli per l'attività didattica e il profitto degli alunni. Inconcepibile appare poi il proposito di togliere aule anche alla scuola elementare di San Giovanni, per darle ai corsi di avviamento. Fatto questo che da solo dimostra la fondatezza della protesta rivolta dai maestri alle autorità.

Il Sindacato dei maestri, facendosi interprete anche dei genitori degli alunni, in una mozione diretta all'Ufficio Educazione, alla Sovraintendenza scolastica e al Comune, ha pertanto richiesto che nessuna aula venga tolta alle elementari, ed ha invitato le autorità a prendere in seria considerazione lo stato di disagio in cui devono operare le scuole elementari a causa la mancanza di aule, provvedendo a potenziare ancora l'attrezzatura delle scuole stesse.

Il Sindaco Bartoli verso la convalescenza

EGLI CONFIDA DI PRESIEDERE IL CONSIGLIO COMUNALE VERSO LA FINE D'OTTOBRE

La vita comunale ha ritrovato da qualche giorno il suo «regista»: benchè non ancora completamente ristabilito, il Sindaco, dalla stanzetta dell'Ospedale maggiore dove è tuttora degente a quasi un mese dall'operazione, cerca di tenere le fila dei problemi più importanti che la città affronta o si appresta ad affrontare. C'è in lui il cruccio, sia pure non confessato, di non poter profondere tutte le sue energie, di uomo completamente guarito, per preparare degnamente la città al giorno del grande ritorno, che tutti ormai prevedono prossimo: tuttavia anche il Sindaco, quando sarà dato l'atteso annuncio e quando i soldati d'Italia passeranno per le strade cittadine, sarà presente, se non altro con i manifesti di saluto che egli stesso ha voluto elaborare e dettare.

Le condizioni dell'ing. Gianni Bartoli — che continua ad essere costantemente ed amorevolmente assistito dalla moglie — sono in rapido miglioramento: ambedue gli occhi sono stati liberati dalle fasciature; soltanto per la notte viene rifatto il bendaggio. La vista dall'occhio sinistro — che ha subito la operazione e comunque rimane protetto da occhiali da sole — è ancora difettosa, ma diventerà con il tempo sempre migliore. Tra qualche giorno l'ing. Bartoli sarebbe in grado di essere dimesso dall'Ospedale; la convalescenza peraltro dovrà continuare per un paio di settimane almeno.

Il Sindaco ritiene di poter essere in grado di presiedere la prossima convocazione del Consiglio comunale, che si avrà verso la fine di ottobre. Nei giorni di degenza all'Ospedale, l'illustre paziente ha ricevuto la visita delle massime autorità, da Mons. Santin, al Prefetto Vitelli, al marchese Fracassi, al Prefetto Memmo ed al presidente di Zona. Anche il gen. Winterton gli ha inviato i suoi voti augurali.

L'ing. Alessandro de Mottoni alla direzione dell'Acegat

Da indiscrezioni raccolte, consta che la apposita commissione costituita dal Comune e dall'Acegat ha prescelto il nuovo direttore generale dell'Azienda municipalizzata, nella persona dell'ing. Alessandro de Mottoni, attuale direttore del servizio tranviario.

La sostituzione del direttore generale dell'Acegat, come noto, era da tempo decisa, in vista del collocamento a riposo, per limiti di età, dell'attuale direttore generale, ing. Lorenzetti. Per la nomina del nuovo dirigente è stato bandito un concorso nazionale al quale hanno partecipato nove concorrenti. Fra questi, risulta ora prescelto l'ing. de Mottoni. La notizia non ha ancora conferma ufficiale.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 3 ottobre gita a Cividale con salita al Matajur. Domani ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. Per informazioni, iscrizioni e prenotazioni rivolgersi in sede sociale, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Cividale, Castelmonte e Godia di Udine, per festeggiare la chiusura dell'attività estiva. Programmi dettagliati e iscrizioni, anche per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Domenica 17 ottobre gita a Ramandolo e Cividale. Dal 31 ottobre al 4 novembre gita autunnale a Vienna.

BRUTALE FERIMENTO di una donna anziana

Riceve una coltellata al ventre nel tentativo di separare due litiganti

Di un brutale ferimento, di cui non si conoscono ancora tutti i particolari, è rimasta vittima ieri sera Maria Modes, di 63 anni, abitante in via Gatteri 22. Nel rincasare, verso le sette e mezzo, la signora trovava due giovani — uno di essi, certo Bruno, lo conosce di vista, mentre l'altro le è del tutto sconosciuto — che stavano litigando sul portone. La Modes si slanciava tra i due per separarli, ma uno di essi — la donna non ha saputo però precisare quale dei due — le vibrava una coltellata, colpendola in pieno e producendole una ferita di taglio alla parete addominale, con probabile penetrazione in cavità. Comprimendosi una mano sulla ferita, la poveretta ha avuto la forza di raggiungere da sola l'ospedale, dove è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni.

Un ladro nel chiosco

Il gestore di un posto di rifornimento di benzina, il sig. Ermes Grion, di 33 anni, abitante in via Cologna 13, si è rivolto alla polizia perchè la sera del 28 ottobre, mentr'egli era intento a fare rifornimento di benzina all'auto di un cliente, uno sconosciuto lo aveva derubato di quasi 40 mila lire. Intrufolatosi nel chiosco di via Giulia, il malfattore aveva tratto l'importo da un cassetto e quindi, favorito dall'oscurità, s'era dileguato tra i viali del vicino giardino.

Dario Cesare, di 45 anni, abitante in viale Miramare 279, ha denunciato alla polizia per conto dell'Osservatorio geofisico, che ignoti hanno asportato 100 metri di filo di rame rivestito di gomma teso fra Longera e la strada Basovizzana. Il filo, che è a corrente continua, serviva per i sondaggi per la ricerca dell'acqua nella zona di Monte Spaccato. I danni ammontano a 10 mila lire.

Un mattone in testa al compagno di giochi

E' finito in un gran pianto il gioco di ragazzi al quale partecipava ieri pomeriggio Fulvio Ruchin, di 11 anni, domiciliato con i genitori al n. 11 di Aurisina. Verso le due, difatti, uno dei suoi piccoli amici scagliava contro un albero un frammento di mattone ma, sbagliata la mira, colpiva invece il Fulvio alla testa, producendogli un vasto ematoma alla bozza frontale destra e stato commozionale. Con la CRI, il ferito è stato trasportato all'ospedale di Trieste, dove è stato trattenuto nel reparto neurologico con prognosi di otto giorni.

Corsi di storia dell'arte e storia della musica all'U.P.

Anche quest'anno l'Università popolare istituirà due corsi di elevato interesse culturale, tenuti da due illustri studiosi concittadini: il primo di essi riguarderà la storia dell'arte, e sarà affidato, come di consueto, al prof. Silvio Rutteri, il quale dedicherà le sue lezioni a Giotto ed all'Arte del Quattrocento e del Cinquecento, integrandole con proiezioni epidiascopiche. Il secondo, invece, riguarderà la storia della musica e sarà tenuto dal prof. Vito Levi della nostra Università degli Studi, col sussidio di illustrazioni pianistiche e discofoniche. Ambedue i corsi si terranno di sera, una volta alla settimana, e si protrarranno fino al 31 maggio prossimo. Per le iscrizioni rivolgersi all'U. P., in piazza della Libertà 6, giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

Corso di istruzione per primi soccorsi

In una sala della locale sede dell'I.N.A.I.L. (g. c.), ha avuto inizio il I Corso di istruzione per primi soccorsi da presentarsi a lavoratori infortunati, organizzato dal Comitato regionale per la prevenzione degli infortuni. Dopo la prolusione del dott. A. di Lucia, capo Circolo dell'Ispettorato del Lavoro, il dott. U. Izzo ha tenuto la sua prima lezione su elementi di anatomia e fisiologia. L'iniziativa tende a soddisfare una sentita lacuna nell'organizzazione igienico-sanitaria di parecchi stabilimenti e pertanto non si esclude la possibilità che il Corso venga ripetuto in un tempo non lontano, dato l'interessamento dimostrato dagli industriali, dalle Organizzazioni di categoria e sindacali e dai partecipanti al Corso stesso. Secondo il programma stabilito, le lezioni proseguiranno due volte alla settimana sino al 23 novembre.

Infortunio sul lavoro. Con un tassametro, il cementista Tarcisio Sgrazzutti, di 47 anni, abitante in via Commerciale 81, ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 25 giorni per una contusione al ginocchio destro. Egli ha narrato che, nel pomeriggio, mentre stava lavorando al cinema «Marconi», in via del Rivo, era caduto da un cavalletto alto circa due metri.

LE ORE DELLA CITTA'

Arriva la TV

Ottobre sarà il mese della televisione: questa la promessa che la R.A.I. — oltre alla ghiotta anticipazione del grande prodigio offertaci in occasione della Fiera — sta puntualmente realizzando. Ne è prova la antenna allestita in questi giorni a Monte Belvedere, per l'installazione del ripetitore che diffonderà nella nostra zona i programmi televisivi. L'impianto di Monte Belvedere funzionerà in collegamento con il trasmettitore T. V. di Monte Venda, ed avrà una potenzialità di gran lunga maggiore alla antenna provvisoria installata, in occasione della Fiera, a Conconello. E poichè già buone sono state le ricezioni delle immagini televisive con quell'impianto precario, tanto più perfette essè saranno captate grazie al nuovo ripetitore. L'antenna raggiungerà anche una maggiore altezza (alla sommità l'impianto supererà la massima elevazione dei monti che circondano la città) in modo da assicurare il collegamento «visivo» diretto con Monte Venda. Di evidente importanza è inoltre la potenzialità per la diffusione della T.V. nella nostra città, ovviando il nuovo impianto alle attuali difficoltà di ricezione, che hanno reso necessaria in molti casi l'installazione sulle case di costosissime e complesse antenne. Nei progetti, almeno, la grande antenna sorta a Monte Belvedere potrà bastare per tutti, ed è in ogni caso certo che d'ora in poi l'eccezione sarà costituita dai televisori che richiederanno l'impiego dell'antenna esterna, mentre i più potranno funzionare con la semplice antenna interna, che viene prodotta a mo' di soprammobile e che costa solo qualche migliaio di lire. L'entrata in funzione del T. V. di Monte Belvedere è prevista per la fine del mese.

Il cuore dei lettori

La bella gara di generosità in atto tra i lettori per consentire al pescatore Michele Cuccurullo di riprendere a gettare le reti e di guadagnare il pane ai suoi tre figli, dopo che un fortunale lo ha privato di tutti gli strumenti del suo duro lavoro, continua. Ci sono pervenute ieri ulteriore offerte, e precisamente: lire 22.950 dalla Direzione e dal personale della Banca Commerciale Italiana di Trieste, e lire mille da un anonimo. La sottoscrizione ha così raggiunto 186.860 lire.

L'«Oscar» a un triestino

La sera di mercoledì, Venezia ha assegnato l'ultimo «Oscar» del suo fortunato Festival cinematografico: erano in gara 186 film pubblicitari, l'«elite» della produzione mondiale nel campo del cortometraggio reclamistico, un genere di cinematografo che assai spesso, pur esprimendosi con mezzi elementari come il disegno animato oppure l'oggetto animato, riesce ad attingere la sfera dell'arte. Il Festival del film pubblicitario faceva parte del programma del congresso dell'International Screen Advertising Services e la sua giuria era composta di esperti appartenenti a 14 diversi paesi, Italia compresa. I 186 film presentati appartenevano a produttori di 16 paesi. L'Italia era presente con 32 cortometraggi di quattro produttori. Compatta e molto agguerrita la partecipazione dei produttori statunitensi che, per le tradizioni e la larga disponibilità dei mezzi, ben a ragione erano considerati i favoriti alla conquista dell'«Oscar». Invece, con largo margine dal secondo classificato, il primato assoluto è stato riconosciuto all'Italia per il film «Il Circo» del produttore triestino Ferry Maier, al quale è stato attribuito il Gran Premio consistente in una artistica coppa di vetro di Murano grafita d'oro zecchino. L'efficacia pubblicitaria e la quota artistica del film «Il Circo» espressi per mezzo degli oggetti animati realizzati da Paul Bianchi, ha conquistato i giurati e persino gli altri produttori presenti, che hanno voluto complimentarsi con il dott. Mayer. Questi ha visto completato il suo personale successo conseguendo, oltre al primato assoluto del Festival, anche uno dei quattro primi premi di categoria vincendo con «Il segreto di Cenerentola», realizzato da Pagot, l'eccellenza nel genere dei disegni animati. Con i due premi riconosciuti a Ferry Mayer, il nostro paese ha conseguito un ambito primato in un campo in cui sembrava che l'America, la Germania e la Francia non avessero rivali.

L'estate

è finita. Sono finite le vacanze: i vostri bambini si preparano ad affrontare «le fatiche» della scuola. Vestiteli in modo pratico ed elegante. L'abbigliamento per bimbi, bambine e giovanette è pronto in un vastissimo assortimento. Un vero tesoro è a vostra disposizione. In via Tor Bandena 1, IL TESORO VESTE I VOSTRI TESORI.

Poco e bène

spende la signora che acquista le famose calze «Ruscus» nelle diverse marche «Gamba di ferro», «Alito», «Astoria», «Millemiglia» ecc. Sono in vendita da lire 290 in poi da «Vulcano», via Muratti 4, che dispone pure di un bell'assortimento di biancheria e maglieria da signora.

Ogni giorno

prendete una tazza dell'originale TE' APAS, l'ottimo depurativo vegetale che conserva il corpo sano e lieto lo spirito: dopo qualche settimana vi sentirete ringiovaniti. E' la cura autunnale più indicata. Si trova in tutte le farmacie.

Signora, affrettatevi

a farvi più bella: con FLOROS, nuovo magico apparecchio tascabile per massaggi a raggi ultravioletti, cura quotidiana di bellezza. In casa, in viaggio. Richiedete una prova al vostro fornitore (profum., parrucch., elettrodom.).

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18.1, minima 11.6; pressione 1021.2 in lieve aumento; umidità 29 per cento; temperatura del mare 20.4.

Oggi: S. Remigio. — Il sole sorge alle 6.02, tramonta alle 17.47. La luna nasce alle 10.38, tramonta alle 19.26.

Maree: OGGI: alta alle 10.30, cm. 42 sopra il l. m.; bassa alle 17.15, cm. 42 sotto il l. m.; alta alle 23.20, cm. 14 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.15, cm. 14 sotto il l. m.; alta alle 10.40, cm. 37 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, largo Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11. Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Niccoli, Servola.

★ Proiezioni di documentari a cura della sezione film dell'A.I.S. avranno luogo questa sera, alle ore 19.30 a Padriciano, Trebiciano, Borgnano, Prosecco (campo profughi) ed alle ore 20 al Villaggio Sereno (via Belpoggio).

★ La Consulta della sezione del Partito Repubblicano Italiano si riunisce domani pomeriggio, alle ore 16, presso la sede di via Zudecche 1/c.

★ Al Circolo Poligrafici, via Trento 2, avranno inizio domenica i tradizionali trattenimenti danzanti per soci e simpatizzanti: al pomeriggio dalle 16 alle 19, ed alla sera dalle 20.30 alle 23.30. Suonerà il quintetto Harvey.

★ La «Giornata del reduce e dell'ex internato», che si doveva celebrare a Venezia domenica prossima, è stata rinviata, per ragioni organizzative, a domenica 17 p. v.

STATO CIVILE

MORTI: Metlika Carlo a. 86; Martinato ved. Zanghi Amalia a. 83; Cian in Sulini Luigia a. 73; Labor Marcello a. 64; Brezic Anna Caterina a. 73; Ohersulich Pietro a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pola Basilio cameriere marittimo con Balbi Lydia pulitrice; Maraspin Mario autista P. C. con Franchini Silva; Maizen Guido meccanico con Cerniava Emilia sarta; Matelik Giorgio impiegato con Paoletti Giuliana; Likar Stelio falegname con Sajina Giuseppina; Kaluza Giuseppe agricoltore con Barba Danica; Cattarossi Umberto agente postale con Gerardi Rita; Greco Carlo Alberto autista con Croci Rosa; Yeager Donald Mathew muratore con Mallini Giorgina commessa; Cappellari Cesare commestibilista con Pelos Alida Itala; Chiancone Nunzio ferroviere con Micalizzi Carmela parrucchiera; Sal Luciano meccanico con Pipan Valeria impiegata; Zorni Onorato tranviere con Bonin Lidia casalinga; Toscan Mario tecnico ebanista con Gallo Maria.

MATRIMONI CIVILI: Saitti Luciano marittimo con Bernardi Antonia.

La Festa dei visinadesi

L'annuale celebrazione di S. Girolamo, Patrono di Visinada d'Istria, che in patria si festeggiava il 30 settembre con la tradizionale Fiera di S. Girolamo, avrà luogo domenica prossima. Nella chiesa del Seminario Vescovile, alle 11, celebrerà la S. Messa il M. R. don Giuseppe Radole, già cooperatore parrocchiale a Visinada. Come sempre, s'invitano tutti i visinadesi qui residenti ad essere presenti al sacro rito.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa. 11.45: Musica da camera. 12.15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli. 13.20: Musica per corrispondenza. 14.25: Segnaritmo. 17.30: Musica d'America. 18.20: Melodie del tempo andato. 18.50: Canti popolari italiani. 19.10: Concerto del soprano Miretta Chitter - al pianoforte Livia D'Andrea Romanelli. 19.35: Dal mondo cattolico. 20.30: Microgialli: quale dei tre? 21.05: Concerto sinfonico diretto da Gianni Fusco, con la partecipazione del soprano Rosanna Carteri e del baritono Giuseppe Taddei 22: Paesi tuoi. 22.15: Edmund Ros e la sua orchestra. 23: Canta Rino Salviati con il complesso diretto da Giuliano Pomeranz.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Orchestra Conte. 17.45: Concerto della pianista Galli Angelini. 18.30: Università internazionale Guglielmo Marconi. 18.45: Orchestra Ferrari. 19.15: Gente di teatro. 20: Musica leggera. 21: Concerto sinfonico diretto da Giovanni Fusco. 22.15: Edmond Ros e la sua chitarra. 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Album delle figurine. 14: Il contagocce. 15: A zonzo per l'Italia. 15.30: Orchestra Savina. 16: Terza pagina 17: Ricordi di Sonzogno. 19.30: Complesso Buscaglione. 20.30: Orchestra della canzone. 21: «Bis», retrospettiva di successi radiofonici 22: «Gli alunni del sole», di Giuseppe Marotta 23: Tu, musica divina.

TELEVISIONE

17.30: Ragazzi in gamba. 20.45: Telegiornale. 21: «Tristi amori», di Giuseppe Giacosa. 22.45: Replica telegiornale.

† Il Seminario Vescovile di Trieste e Capodistria dà la dolorosa notizia che mercoledì 29 settembre, munito dei Sacramenti, sereno e impegnato fino all'ultimo nel suo ministero, affidava a Dio la sua anima il Rettore:

Mons. dott. Marcello Labor

Prelato domestico di Sua Santità medico-chirurgo

I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 1.o ottobre, nella Basilica di San Giusto.

Il trasporto dalla Chiesa del Seminario alla Basilica avrà luogo alle ore 9.

I familiari tutti si uniscono nel doloroso annuncio.

Trieste, 1 ottobre 1954

† Addì 28 settembre u. s. spegnevasi serenamente la nostra amata

Amelia Zanghi

A tumulazione avvenuta ne diamo il triste annuncio e ringraziamo sentitamente la famiglia Moravi, il personale dell'Ospedale, il Direttore del Servizio tranvie ing. de Mottoni, il vice capo servizio Fabrici, i colleghi del figlio Umberto, gli amici dei Depositi tranvie e quanti altri hanno voluto partecipare al nostro dolore.

I FAMILIARI

† Il 28 settembre u. s. spegnevasi improvvisamente a bordo della M/n «Africa»

Aldo Chang (Cian)

d'anni 56

Addolorate ne dànno il triste annuncio la moglie FANNY, la figlia ELDA e la nipotina MARTINA.

RINGRAZIAMENTO

Non potendolo fare singolarmente, esprimiamo i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della nostra amatissima mamma

Maria ved. Giustiniani

Famiglie GIUSTINIANI

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di FRANCESCO PRINCIC di Margherita, nato a S. Floriano il 14 gennaio 1928 (Gorizia), deportato in Germania il 25-8-1944, senza far ritorno è pregato di comunicarle al Tribunale di Gorizia, entro sei mesi.

Avv. Augusto Sfiligoi

Il sottoscritto dichiara di non riconoscere debiti contratti dalla moglie Bruna Claut nata Michelis, abitante in piazza Libertà 9.

LUIGI CLAUT

CONTINUA CON SUCCESSO LA **Fiera** dell' **impermeabile** **100** tipi e modelli delle più accreditate marche in makò nylon seta per uomo, donna e ragazzo ai prezzi più convenienti

MAGAZZINI SAN GIUSTO

Corso Garibaldi 1

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO-MERANO, giorn. Genova, via Mantova, Cremona, giornal ore 8.15 L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven. 21
MILANO, giorn. ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30

GITE DOMENICALI

RAVASCLETTO, ore 6.30.

PER L'AUSTRIA

VILLACO-LAGO DI WOERTH-GRAZ, sabato ore 7.45.

CAVALLAR

REGALI OROLOGERIA OREFICERIA

SORDITÀ

Maico

In occasione del Congresso ORL di Trieste il dott. Enrico Buchwald, direttore dell'Istituto Maico per l'Italia, presenzierà alle dimostrazioni che saranno tenute a:

TRIESTE presso Agenzia Maico - Piazza della Borsa n. 3

nei giorni: 1, 2, 3 ottobre 1954

ove verrà presentato il vasto assortimento di apparecchi Maico ed il nuovissimo modello a transistor

MAICO «R»

che unisce alla massima potenza e ad una selettività finora mai raggiunta, la praticità dell'uso, date le sue dimensioni ridottissime, l'eliminazione quasi completa del consumo delle batterie e può definirsi la più perfetta realizzazione degli apparecchi a transistor Maico. VISITATECI!

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA — MILANO
Piazza Repubblica 18 — Telef. 61960, 632872, 632861

AGENZIA MAICO DI TRIESTE — Piazza Borsa 3

INDUSTRIA ELETTRODOMESTICI

cerca introdotto RAPPRESENTANTE con automezzo per incarico provincie TRIESTE - UDINE e FRIULI

Scrivere: PUBBLIMAN CASELLA 513 - CREMONA

UN EPISTOLARIO DI KAFKA

LETTERE A MILENA

LE LETTERE di uno scrittore finiscono assai spesso per essere un pretesto, un incentivo alla curiosità dei suoi lettori, uno spiraglio aperto per occhi avidi e indiscreti sulla vita privata ed intima di chi è solito esprimere se stesso in termini d'arte. Bisognerebbe evitare di servirsi di un epistolario per questi fini superficiali e cercare invece o di ricostruire, dalle lettere, il quadro completo della personalità dello scrittore, o meglio ancora individuare quel tanto che egli ha posto della sua arte anche in uno scritto che è documentario per eccellenza, la lettera. Questo modo di leggere e d'intendere un epistolario è addirittura indispensabile per chi si accosta alle *Lettere a Milena* di Franz Kafka (ediz. Mondadori); esse infatti, oltre a gettare qualche nuova luce sulla biografia interiore del grande scrittore boemo, ci danno una nuova misura (sicuramente altrettanto valida e importante quanto quella espressa nelle opere narrative) della sua arte. Poco o nulla vi è, in esse, di aneddotico o cronistico. Milena Jesenska, una donna ventiquattrenne sposata a un uomo con cui si trovava in disaccordo, era la traduttrice in lingua céca delle prime prose di Kafka; lo scrittore iniziò con lei nel 1920, mentre si trovava in una casa di cura a Merano, un carteggio che doveva divenire mano a mano più fitto e serrato, e nel quale avrebbe versato tutti i principali elementi del suo mondo dolente e solitario. La lontananza, il distacco (Milena viveva a Vienna) erano croce e delizia insieme per l'uomo che tutta la sua vita si consumò in ansiosi tentativi di uscire dalla propria solitudine, tentativi che sempre cozzavano contro la solida muraglia della sua angoscia, dell'incomunicabilità dei suoi sentimenti più profondi, del suo invincibile complesso di colpa, della sua incapacità di dar vita a un legame concreto e reale, non librato sulle immagini e le allucinazioni della sua fantasia. Ci fu un solo incontro reale, storico, tra i due corrispondenti: esso avvenne a Vienna, sulla strada del ritorno di Kafka da Merano a Praga. Ma di esso nelle lettere c'è l'eco attutita, come il ricordo di un sogno: e davvero nessuna parola è più adatta a definire tutto il mondo kafkiano che quella di sogno, di una realtà che non sa presentarsi se non sotto le sembianze di un sogno, e di un'inesausta disposizione ad alimentare sogni, che, sulla realtà si innestano e ininterrottamente la trasformano e la plasmano a lor modo. Il vero incontro è nelle righe delle lettere: incontro disperato e felice di un uomo assalito dall'angoscia, dalla malattia, da una solitudine che instancabilmente cerca di superarsi e di vincersi senza mai riuscirvi, con una donna che sempre appare come «dispensiera d'energia», come fonte di equilibrio e di salute, sorgente da cui spiccano generosamente il coraggio, la speranza, la capacità di vivere senza soffrire. «Milena ti chiama con una voce che con ugual forza ti penetra nel cervello e nel cuore» dice Kafka rivolgendo la parola a se stesso; e questa di Milena fu forse, per lui, la più grande e la più felice occasione che gli sia capitata per trasformare la sua angoscia in speranza, o per lo meno per comunicarla e parteciparla a un altro essere e per ciò stesso mutarne la natura. Ma Kafka, pur nei suoi slanci ardenti verso la donna che egli sapeva capace di mutare il corso della sua vita desolata, conserva una specie di gelosa affezione per tutto ciò che lo mina e lo rode all'interno; in alcuni momenti dice delle parole quasi dure — «in fondo non amo te, ma la mia esistenza che tu mi hai donata» — oppure si riattacca con ostinazione al fondo buio della sua malattia — «le più belle fra le tue lettere sono quelle nelle quali dài ragione alla mia angoscia e nello stesso tempo cerchi di spiegare che non la devo avere». Anche Milena (il cui volto ci appare soltanto dalle lettere del suo interlocutore, poichè di lei non c'è giunto alcuno degli scritti diretti a Kafka) deve avere tentennato di fronte a questo stupendo ma pericoloso vortice di slancio, angoscia, disperazione, amorosi trasalimenti; in un momento ella dice chiaramente: «Preferirei fuggire per una terza via che non conduca nè da te nè con mio marito, in qualche solitudine». Ma non v'era bisogno di questo per scoraggiare Kafka, che presto ricade nell'amara consapevolezza della impossibilità di condurre a fine la sua meravigliosa avventura sentimentale e di stringere un legame durevole e rasserenante; sprofondato nell'autoumiliazione, nella sensazione dell'enorme distanza che separava lui, essere malato e torbido, dalla fresca luminosità di Milena, egli si lascia afferrare dalla stanchezza e procede verso l'allontanamento e il distacco.

Il sogno, l'avventura, sono finiti nel silenzio e nel buio; ma la parabola ch'essi hanno tracciato, di cui affiorano i punti più luminosi nelle lettere, conserva nella sua scia uno dei più alti e commoventi racconti d'amore che scrittore abbia mai saputo trarre dalla sua sofferenza. Dove tace l'uomo Kafka, si leva alta la voce di Kafka scrittore, tutta vibrante sui temi dell'umiliazione, dell'angoscia, della solitudine, dell'uomo escluso e relegato in esilio lontano dalla corrente positiva della vita. Le lettere, nate isolate dall'occasione quotidiana, nelle pagine del libro si addentellano l'una con l'altra, formano naturalmente un lungo e continuo dialogo-monologo, un appassionato soliloquio amoroso dove l'ansia di esprimere e trasmettere l'amore è pari soltanto al paralizzante timore che questo amore non abbia la forza di espansione e l'energia che son necessarie alla sua esistenza. E in questo lungo racconto lo scrittore è presente con tutte le sue qualità.

Lo spiraglio, dunque, che queste lettere d'amore e di speranza aprono nella vita tormentata e breve di Kafka, si rivela alla fine nel suo diverso e superiore valore, che è quello di una vera porta maestra per chi vuole intendere e rivivere non superficialmente l'arte e il mondo interiore dello scrittore che ha simbolizzato in sè e nella sua opera, pagando di persona, uno dei più profondi e significativi stati d'animo del nostro secolo.

RENZO TIAN

SEI PERSONE SONO RIMASTE UCCISE E UNA CINQUANTINA FERITE NEL RECENTE DERAGLIAMENTO DELL'ESPRESSO MALMOE - STOCCOLMA NELLA SVEZIA MERIDIONALE

DOPO "PORGY AND BESS,,

Motivi di un successo

L'opera di Gershwin impressiona essenzialmente per l'autenticità della rappresentazione, della sceneggiatura e della musicalità

Venezia, settembre

L'eco del successo, veramente straordinario, delle cinque rappresentazioni di «Porgy and Bess» di George Gershwin, al Teatro «La Fenice» di Venezia, a conclusione del «XVII Festival internazionale di musica contemporanea» (nato, come già abbiamo scritto e terminato, come adesso possiamo confermare, sotto favorevolissima stella) non si esaurisce in un fatto di cronaca puro e semplice, pur sublimato in constatazioni critiche apologetiche. Sarebbe troppo poco e, soprattutto, significherebbe delineare incompletamente l'assunto dello spettacolo. La verità di «Porgy and Bess» non è tutta, o esclusivamente, di natura artistica. Concediamo, poichè ciò non lede l'importanza della composizione, che i fattori esteticamente extra-artistici spesseggiano. E con questo? Quando avremo chiamato a raccolta, onestamente e peggiorativamente, i molteplici elementi determinanti la materia compositiva di «Porgy and Bess» non ne avremo intaccato o compromesso affatto ciò che più monta: l'«autenticità». L'ascoltazione dell'opera impressiona essenzialmente per questo fatto: per l'autenticità, nativa, congeniale, indistricabile della rappresentazione, della sceneggiatura, della musicalità coincidente con la storia e con la episodistica del lavoro. Presumiamo di non comprendere una parola d'inglese, o meglio del gergo inglesizzante con il quale si esprimono i cento interlocutori di «Porgy and Bess»; ebbene, quando mai il fastidio dell'eventuale incomprensione velerà, sia pure fuggevolmente, il fatto ascoltativo? Direi che questo è, in un certo senso, il «giro di vite» determinante per trarre elemento effettivo sulla validità dell'opera. Ed io concedo che non è già la musica, in se stessa, di per se stessa, nuda e cruda, a creare il miracolo. Poichè, pur negando che «Porgy and Bess» valga, come vogliono gli sparuti ed invidi detrattori dell'opera, per la varietà e l'interesse della sola vicenda scenica, ma ammettendo anzi che lo spettacolo funziona — come oggi suol dirsi — in virtù di una estrosamente geniale concomitanza e coincidenza di elementi, sono d'accordo però che la musica non è sempre protagonistica e che in parecchi momenti diviene eminentemente marginale. E allora? Di che vive l'opera complessivamente? Perchè non annoia — ma attrae invece — l'ascoltatore pur sprovvisto dinanzi alla lingua originaria e pur convinto della parziale problematicità e della integratività della musica vera e propria? Per l'autenticità dei sentimenti, per l'appunto; per il mordente che l'uomo di teatro sa far sprigionare dalla sceneggiatura, oltre la forza e le lusinghe tradizionali dell'impianto melodrammatico. E' una vita collettiva urgente e commovente; è il tratto indelebile di fatti patetici fondamentali che il musicista registra con prontezza vigile e scaldata per cui la coesistenza di tante creature diviene un fatto umano suadente ed autentico. Noi seguiamo le vicende dei personaggi principali; ma siamo ancora maggiormente colpiti e impressionati dalle vociferazioni, dalle interiezioni del coro (dobbiamo chiamarlo così, questo stupendo, questo impareggiabile elemento estrinsecativo di un agire quotidiano gomito a gomito, di un soffrire giornaliero in comunità d'intenti e di mezzi?) che costituiscono la sostanza scenica dell'opera. Dopo di che diamo per scontati i mezzi espressivi che giustificano, tutti e magnificamente, il traguardo emotivo. Concediamo l'operettismo lehariano affiorante nei tratti duettistici, le insupponibili, ma presenti, assonanze spagnolesche, i pigli — questi, sì, logici — della liturgia negra ed ebraica, gli avvii canzonistici del patrimonio cosiddetto «spiritual», le raffinatezze strumentali raveliane accostate a certi tipici angolamenti sonori strawinskiani e alle tenerezze tutte pucciniane dei fremiti amorosi. E se volete, l'elenco potrebbe continuare. Ma resta, bella, fragrante, poetica, l'autenticità della rappresentazione: la validità dello spettacolo musicale, tutto attraente, tutto vivo e scattante, oltre le fasi eccelse che s'impongono anche di per se stesse e quindi valgono anche di più. Allora non negheremmo, a seconda dei casi, Gershwin musicista avveduto o Gershwin drammaturgo consapevole.

⁂

Prendete quella che, nella realizzazione in due atti presentata a Venezia, è la scena introduttiva del secondo atto: il pic-nic offerto da Sportin' Life; una festa campestre che deve divenire (e lo diverrà) un'orgia per Bess e per Crown. La scena, martellante, tutta contratta, è bilicata sulla nota canzone di Sportin' Life «It ain't necessarily so»; ma l'animazione, contagiata a tutti i partecipanti al pic-nic, crea la grossa scena, delinea lo scorcio drammatico col finale tra Crown e Bess. Tutto qui è a fuoco; la pagina è isolabile e s'afferma veramente potente oltre i termini dell'opera. Gershwin è un drammaturgo che penetra a fondo il materiale scenico e, dominando gli effetti e i pretesti pur urgenti e dilatati, signoreggia magnificamente. Ma, nella scena prima del primo atto guardate le figurazioni foniche adagiate tra i vari interlocutori sull'avvio «A woman is a sometime thing», ascoltate le ripercussioni strumentali sulle risorse canore, avvertite l'abilità della mano in orchestra e l'originalità anche (siamo nel 1935) degli accostamenti, insomma considerate il peso ed il respiro della pagina.

Certo è impensabile un'ascoltazione di «Porgy and Bess» in veste esecutiva estranea a quella vera che Venezia ci ha offerto. Non so immaginare interpretazioni, anche se meticolose ed addestratissime, europee, pur avvenute, anni or sono in Svizzera e in Scandinavia. Proprio per il mirabile dipanamento della sceneggiatura sacrificata a priori se affidata ad interlocutori spurii. Non occorre rammentare i nomi degli artefici veneziani di «Porgy and Bess»; per i personaggi principali erano presenti tre interpreti ciascuno; una doppia compagnia per ogni altro interlocutore. Nè so chi sostenesse il personaggio di Porgy e chi quello di Crown; chi fosse Clara e chi Sportin' Life. So soltanto che tutto mi apparve perfetto, ineseguibile se non così ed esclusivamente così; e che quella «compagnia di canto» (per usare un termine nostrano, qui davvero stridentemente improprio) era l'autentica, la accreditabile ed autorizzata. Per altezza di rendimento poetico, per liberazione (duramente scontata in precedenza con mesi di fatica) del testo musicale dalle possibilità e dalle esigenze degli interpreti, per maturità d'interpretazione, in una parola per verità di fatto artistico mi venne fatto di paragonare l'esecuzione di «Porgy and Bess» a Venezia a quella di «Tannhäuser» ascoltata a Bayreuth qualche settimana fa. Un raffronto onesto, sincero; rammaricato se mai soltanto dal fatto che i termini del paragone siano estranei entrambi, a quanto accade in casa nostra.

E pensavo, infine, quanto sarebbe piaciuta a Puccini un'opera come «Porgy and Bess». Oltre le assonanze pucciniane, riscontrabili in Gershwin mi fece piacere l'episodio che segue. Dinanzi all'entrata del palcoscenico della «Fenice» sostavano, pronte per l'ultima rappresentazione pomeridiana di «Porgy and Bess», alcune inimitabili, bravissime comprimarie. Una, tra le più «locali» ed individuate per tratti e connotati distintivi, ci sorrise. Le domandammo se era contenta, se le piaceva Venezia. Esitò un momento e pronunziò quelle che (ce lo confermò altra persona) erano le uniche parole italiane che conosceva. Sussurrò «Vissi d'arte»; accennò «Vissi d'arte». Anche per lei la musica di Giacomo Puccini appariva la più autentica espressione dello spirito italiano. La piccola, cara indigena, giunta d'oltre Oceano, volle dirci che per lei le parole della celebre romanza significavano il più affettuoso saluto alla nostra terra, il più grato segno d'omaggio e di simpatia.

RENATO MARIANI

Lega Nazionale
Sede Centrale Trieste

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELLA LEGA NAZIONALE

visto l'art. 11 dello statuto sociale;

visto le «Norme generali e particolari per l'elezione dei Delegati all'Assemblea Generale della Lega Nazionale», approvate con la sua delibera n. 1828/I/1 del 21 giugno 1954;

considerato la urgente necessità di affidare la direzione del sodalizio agli organi previsti dall'art. 10 dello statuto sociale:

INDICE

le elezioni dei Delegati all'Assemblea Generale della Lega Nazionale e all'uopo emana le seguenti disposizioni:

a) il periodo elettorale ha inizio col 1.o ottobre 1954; sono pertanto chiuse da quella data, agli effetti del diritto di voto, tutte le nuove iscrizioni al sodalizio;

b) sono elettori tutti i soci che all'atto della votazione abbiano compiuto il 18.o anno di età (per gli iscritti alla Sede Centrale - Sezione di Trieste: la data del 10 novembre 1954), siano in possesso della tessera per l'anno 1954 ed abbiano pagato il relativo canone sociale. E' ammesso il rinnovo annuale della tessera, per poter esercitare il diritto di voto, sino alle ore 12 del giorno fissato per la chiusura delle votazioni;

c) la Sede Centrale (quale Sezione di Trieste), le Sezioni ed i Gruppi concorrono all'elezione dei Delegati nel rapporto di un delegato ogni 400 soci elettori e frazioni superiori a 100. Hanno diritto di eleggere un Delegato le Sezioni ed i Gruppi che contino almeno più di 100 soci elettori;

d) i candidati-delegati devono aver compiuto il 21.o anno di età entro l'ultimo giorno fissato per le votazioni;

e) dirigerà l'apparato elettorale della Sede Centrale e controllerà quello delle altre Sedi una *Commissione Elettorale Centrale* (abbreviato C.E.C.) presieduta dal Consigliere di Corte d'Appello dott. Giovanni Scomersi e composta dai signori: Livio Corsi, Vittorio Alfieri, avv. Remo Cuccagna, dott. Claudio de Ferra, cap. Michele Lucca, dott. Andrea Marsi, rag. Emilio Tomaselli;

f) i soci elettori della Sede Centrale (Sezione di Trieste) eleggeranno: 82 Delegati in rappresentanza dei tesserati residenti in città, 4 Delegati in rappresentanza dei soci esterni;

g) il numero dei Delegati da eleggere nelle altre circoscrizioni sarà stabilito dal Commissario della Lega Nazionale entro il 15 ottobre p. v. in base ai dati risultanti dallo schedario centrale;

h) gli 82 canditati-delegati per la Sede Centrale saranno designati da *un unico Comitato Elettorale* costituito tra soci elettori appartenenti al «Comitato di Difesa per l'italianità di Trieste e dell'Istria» il quale, in osservanza alle norme particolari diramate, invierà alla C.E.C., entro il giorno 10 ottobre p. v. l'elenco completo dei suindicati candidati. I candidati-delegati per i soci esterni saranno designati dal Commissario della Lega Nazionale;

i) le elezioni nella giurisdizione della Sede Centrale avverranno per corrispondenza. Ogni socio elettore riceverà per posta la scheda elettorale e, attenendosi alle istruzioni allegate spedirà, o recapiterà a mano, la busta chiusa contenente la scheda, espressione del voto, durante il periodo dal 1.o al 10 novembre p. v.

L'elettore ha la facoltà di cancellare e aggiungere (in sostituzione dei nominativi depennati) altri nomi di candidati secondo le sue preferenze, tenendo presente che egli dà il suo voto nominativamente ai singoli candidati.

Coloro che entro il 31 ottobre non avessero ricevuto a domicilio la scheda, potranno richiederla alla C.E.C. (Contrada del Corso n. 9).

Seggio elettorale unico in Contrada del Corso n. 9.

l) nelle sedi periferiche, Sezioni e Gruppi aventi diritto di eleggere Delegati, si procederà alla convocazione delle assemblee locali di soli soci elettori per la nomina dei rispettivi Comitati Elettorali, ai quali verrà affidato il compito di compilare una lista unica di candidati da sottoporre al voto degli elettori con le modalità prescritte nelle «norme particolari». L'apparato elettorale sarà diretto dalle rispettive Commissioni Elettorali Locali, nominate dai Consigli Direttivi Locali o Commissari. Tutte queste operazioni, comprese le votazioni, dovranno essere esaurite *dal 16 ottobre al 5 novembre p. v.*

Entro e non oltre il 10 novembre tutte le sedi periferiche dovranno far pervenire alla C.E.C. il risultato delle elezioni.

m) le operazioni di voto presso la Sede Centrale (Sezione di Trieste) *avranno termine alle ore 19 del giorno 10 novembre 1954* (spedizione per posta sino al 9 novembre);

n) i risultati delle elezioni, convalidati con rogito notarile, saranno resi noti il 13 o il 14 novembre 1954;

o) saranno eletti Delegati i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti. In caso di parità fa classifica l'anzianità di socio;

p) reclami relativi alle operazioni elettorali e richieste d'informazioni vanno dirette per iscritto alla C.E.C. Eventuali ricorsi avversi ai deliberati della C.E.C. verranno risolti, senza appello, dal Commissario della Lega Nazionale;

q) salvo casi imprevisti di forza maggiore, l'Assemblea Generale dei Delegati sarà convocata per i giorni 27 e 28 novembre 1954.

Il Commissario straordinario
(prof. Antonio Palin)

VISITA AI CENTRI DELL'INDUSTRIA NUCLEARE INGLESE

Nella centrale di Windscale viene prodotto il micidiale plutonio

Un paesaggio caro ai poeti romantici - Reazioni simili ai processi che hanno luogo nella massa incandescente del sole - Come nasce il prezioso combustibile della bomba atomica

Windscale, settembre

Le ciminiere della fabbrica di plutonio si ergono ad oltre centotrenta metri dal suolo, torreggiando su un aggruppamento di edifici chiari in un grande spiazzo deserto, privo di vegetazione, dove le strade e i binari ferroviari spiccano come incisioni di coltello.

A poche miglia dal dolce paesaggio lacustre del Cumberland, caro ai poeti romantici, è sorta, in una fabbrica di munizioni del tempo di guerra, questa centrale misteriosa, circondata da cinte metalliche, dove avvengono reazioni non comuni sulla terra, ma più vicine ai processi che hanno luogo senza posa nella massa incandescente del sole. Plutonio, nome potente e astruso, dato ad un metallo che in natura non esiste e che l'uomo ha evocato dal mistero e allineato al suo posto nella fila degli elementi: è il combustibile che serve nella bomba atomica e nei reattori nucleari.

L'unico elemento fissionabile che esiste in natura è l'uranio 235; ma esso si trova nell'uranio naturale soltanto nella misura del 0.7 per cento; il restante 99.3 per cento è uranio 238, non fissionabile: il plutonio 239, elemento fissionabile artificiale, si estrae dall'uranio 238 col procedimento seguente: l'uranio 238 assorbe un neutrone, formando un altro isotopo dell'uranio di massa 239; questo isotopo è radioattivo, ma esaurisce la sua radioattività rapidamente, perde una particella beta e forma l'isotopo 239 dell'elemento artificiale neptunio. Anche il neptunio 239 è un isotopo che ha corta vita, emette un'altra particella beta, e forma il plutonio 239.

La «mezza vita»

Il plutonio 239 somiglia molto all'uranio 235; è un metallo pesante, è radioattivo, emette particelle alfa; la sua half-life (mezza vita) dura soltanto 24 mila anni, una sciocchezza rispetto ai quattro miliardi e mezzo di anni dell'uranio. Ma per noi è sufficiente; a questo punto sarà necessario spiegare brevemente cosa si intende per half-life, cioè metà della durata di esistenza di un elemento radioattivo: essa è data dal tempo necessario perchè la radioattività di una certa quantità dell'elemento in esame si riduca alla metà del suo valore iniziale. Così quando si dice che la half-life del radio è 1.600 anni si viene a dire che metà degli atomi che si trovano in un'oncia di radio pesata in questo momento si saranno disintegrati fra 1.600 anni; nei successivi 1.600 anni si disintegrerà la metà degli atomi di ciò che rimane, e così via. Queste «mezze vite» variano da miliardi di anni dell'uranio fino a durate brevissime: il polonio 212, per esempio, ha una half-life di tre centomilionesimi di secondo.

Ardua impresa

Il plutonio è fissionabile sotto il bombardamento dei neutroni rapidi, quali quelli usati nella bomba, e sotto il bombardamento dei neutroni lenti, usati di preferenza nei reattori. Questo elemento, che fa insieme da esplosivo e da combustibile a seconda degli usi, si ottiene in una pila atomica, caricata di uranio 235 e 238 in miscela naturale, lasciando ai neutroni il compito di trasformare gli atomi di uranio 238 in plutonio 239. A dirlo si fa abbastanza presto, ma la realizzazione pratica dell'impianto pone dei problemi di ingegneria metallurgica e chimica dei più ardui; e, di più, sono problemi nuovi, cui l'esperienza ben poco soccorre.

La fabbrica di Windscale è molto vasta; comprende un gruppo di pile atomiche, che contiene le due pile e gli impianti di raffreddamento e controllo, un gruppo dove sono raccolti tutti i servizi di fabbrica, uffici, infermeria, pompieri, officine e magazzini, ed un gruppo chimico, che è il più grande di tutti. Per costruire questi impianti ci sono voluti cinquemila operai e trecento fra architetti, ingegneri e geometri: per questo esercito di lavoratori dovette sorgere una piccola città di baracche, con alloggi, mense, spacci, docce, ecc.; prima della costruzione furono fatti accurati saggi di fondazione per accertare che il terreno potesse reggere senza cedimenti, anche minimi, il peso immenso dei reattori: ciascun reattore contiene varie tonnellate di grafite e di uranio, circondate da una spessa parete di cemento rivestita di acciaio. Tutta la costruzione, anche nella parte edilizia, è stata condotta con una precisione che non si richiede normalmente in lavori di questo genere: le pile sorgono ognuna su una fondazione a platea, cioè su un gran blocco di cemento armato: il centro di gravità del complesso degli edifici coincide, a meno di centimetri, col centro di gravità della fondazione.

Le pile di Harwell sono a bassa energia, ma quelle di Windscale sviluppano un'enorme quantità di calore; il raffreddamento è attuato con aria spinta da ventilatori, che gira in cunicoli attraversanti tutta la struttura: la parola ventilatori può trarre in un errore di proporzioni e di potenza: si tratta di qualcosa come eliche da aeroplano a molte pale, che girano con fragore immenso e, la prima volta che entrarono in azione, provocarono una depressione tale da far deformare alcune porte d'acciaio che, per effetto dell'aria succhiata dai ventilatori, presero una forma bombata come quella che prendevano le saracinesche dei negozi per le esplosioni delle bombe.

L'aria che viene soffiata con tanta energia nel reattore deve essere esente da polvere, altrimenti all'uscita della ciminiera si avrebbe la stessa polvere resa potentemente radioattiva: per questo l'aria, prima di entrare nei ventilatori, attraversa una serie di filtri.

Queste macchine potenti e complesse sono sempre un'avventura per chi le progetta e le costruisce, ed ogni ingegnere sa che l'attuazione di un progetto è sempre un'avventura, per quanti calcoli si siano fatti prima; solo il profano e il professore di matematica pura credono che a tavolino si possa prevedere tutto. A Windscale, per esempio, si verificava lo strano fenomeno della formazione di umidità sulle pareti interne della ciminiera quando si facevano funzionare i ventilatori: un ingegnere si chiuse in una garitta metallica da sentinella, sistemata e ancorata dentro la ciminiera, all'ingresso del getto d'aria. Chiuso il portello della garitta i ventilatori vennero avviati; per ore e ore, senza poter uscire, chiuso nella scatoletta d'acciaio il tecnico rimase nel fragore del ciclone, gridando nel telefono con tutta la forza dei suoi polmoni per comunicare di quando in quando con quelli di fuori; ma la ragione dell'inconveniente fu trovata e vi fu posto rimedio.

La vita normale della pila però si svolge con perfetta tranquillità; nella sala di controllo il rombo dei ventilatori si sente appena in sottofondo, come il rumore di una formazione aerea in lontananza; la sala ricorda una qualsiasi sala controllo della RAI, con un operatore seduto al tavolo dei comandi e una serie di strumenti davanti a lui o sui pannelli intorno alle pareti.

Più potenti dell'officina di Vulcano, che era poi una volgare officina da fabbro-ferraio, le officine che aggiogano al nostro carro i cavalli del sole non hanno una figurazione romantica; un pittore sarebbe ai mali passi se dovesse fare un quadro della sala controllo pile atomiche, e ad un poeta ben poco resterebbe da dire oltre l'impassibilità dei quadranti bianchi e delle lancette nere che danzano senza scomporsi anche la danza della morte. Nè i gesti dell'operatore, fino in un'estrema emergenza, fino se la pila dovesse vomitare fuoco e minacciare una esplosione, potrebbero avere mai alcunchè di drammatico: i comandi sono davanti a lui, docili, basta un dito per far cadere simultaneamente dentro il reattore le barre d'arresto di emergenza. Esse cadono per loro peso è normalmente sono tenute in alto da elettrocalamite: se mancasse la corrente, prima ancora che si spengano le luci e che tacciano gli strumenti, le pesanti barre d'arresto piomberebbero in basso bloccando la pila. Ma è assai improbabile che la corrente venga a mancare. Un altro comando ferma i ventilatori.

Strumenti perfetti

Quanto alle barre di controllo, che regolano la velocità della reazione, si comandano con una leggera pressione del dito: i cavalli del sole, come i puro sangue ben addestrati, si guidano tirando o cedendo appena le redini, senzo scompostre strapponate.

Gli strumenti tutto intorno alla sala danno la potenza della pila, la temperatura e la velocità dell'aria; alcune penne registrano i dati su un tamburo, un assistente dell'operatore legge ogni tanto delle cifre, con la voce chiara, staccata, un po' a cantilena che hanno gli inglesi quando leggono i numeri.

Fra le due pile vi sono delle vasche che sembrano piscine, ma farci il bagno non sarebbe consigliabile; in quelle vasche si lasciano smaltire la loro radioattività residua le «cartucce» di uranio già irradiate. I gabbiani, che giungono dal mare lontano circa un miglio, si posano su quell'acqua con indifferenza, e, sembra, senza conseguenze. Comunque nessun gabbiano è venuto mai a lamentarsi a Windscale di strani malesseri di cui non sapeva spiegare la ragione. Dopo un certo tempo, detto «di raffreddamento» le cartucce vengono trasportate, sempre sott'acqua, in una piscina coperta; qui, dall'alto di una galleria alla luce verdastra, un po' irreale delle lampade subacquee a vapori di mercurio, operai in tuta bianca, pescano le sbarre, le denudano del loro involucro con lunghi arpioni sempre tenendole sott'acqua, e le pongono in pesanti casse di piombo. Da qui le sbarre passano all'impianto di separazione, dove si separano prima l'uranio e il plutonio dagli altri prodotti della fissione, ed infine il plutonio dall'uranio.

Come l'aria, anche l'acqua che è passata attraverso questi processi è pericolosa, ed anzi assai di più: tubazioni speciali in acciaio portano le acque di Windscale al mare, in un punto deserto della costa.

Per alcune parti degli impianti, come quella di separazione, nuovi tipi di acciai speciali dovettero essere forgiati: acciai resistentissimi e inossidabili, che debbono durare senza manutenzione quanto gli impianti stessi. Nessun uomo più potrà entrare impunemente in certe celle, varcare certi limiti dove la radioattività è tale da uccidere. Solo strumenti dell'acciaio più duro possono sopravvivere a quell'inferno di materia scatenata.

La moderna officina di Vulcano non ha fuochi rossastri e bagliori di corazze per i pennelli dei pittori fiamminghi ma sui quadranti bianchi impassibili degli strumenti, le lancette nere indicano nella loro distaccata danza senza fine, una potenza che Vulcano stesso non si sognò mai d'avere nella sua officina di fornitore degli dei regolarmente brevettato.

ALBERTO MONDINI

TRA LE ROVINE DEL TEMPIO ROMANO VENUTO ALLA LUCE A LONDRA E' STATA TROVATA QUESTA TESTA MARMOREA RAPPRESENTANTE UNA SACERDOTESSA

Sulla Benevento-Avellino

Un treno fermato da piccoli "pellirosse,,

Benevento, 30

Il macchinista di una automotrice in servizio sulla Benevento-Avellino è stato costretto ad una brusca fermata per evitare di investire un gruppo di ragazzini che si era posto al centro dei binari, all'imbocco della galleria «Santa Lucia». Discesi dal convoglio, il personale del treno ed alcuni agenti della Polizia ferroviaria si sono trovati di fronte a quattro bambini, Umberto De Rienzo, di dieci anni, Piero Izzo di sei, Domenico Izzo di cinque ed Attilio Bernardo di sette, tutti indossanti costumi da pellirosse e muniti di armi-giocattolo. I piccoli, che apparivano alquanto spaventati, finivano col confessare di essersi posti di proposito sui binari per «fermare il treno e rapinarne i viaggiatori a beneficio della tribù». Sono stati riaccompagnati alle loro case dagli agenti, dove i loro genitori sono stati diffidati ad averne maggior cura.

«Rosso e Nero»

«Rosso e Nero» è un film di fantasia, uno spettacolo vario, composto di musiche, canzoni, sketch comici e parodistici.

E' un concentrato di tipi di film a successo, dal genere umoristico a quello nostalgico-rievocativo, dal poliziesco al drammatico, dal sentimentale al musicale. E' una dinamica cavalcata a colori, destinata ad appagare tutti i gusti.

I nostri maggiori attori del cinema e del teatro sono presenti: Renato Rascel, in una delicata ed originale storia d'amore che s'inizia nel Paradiso Terrestre e si conclude felicemente ai nostri giorni; Walter Chiari, nella caratterizzazione di un timido con le donne, ossessionato dalle canzoni; Billi e Riva, in due singolari personaggi centrati in mezzo al pubblico di un concerto; Carlo Croccolo, che sulle ali della canzone «Aveva un bavero» impersona il celebre «Tamburino del reggimento»; Carlo Ninchi, Paola Borboni, Arnoldo Foà, Aroldo Tieri, impegnati in una grottesca tragedia sul tema sociale dei rapporti tra padroni e contadini; Fò, Durano, Parenti e Franca Rame alle prese con il superconcentrato di un poliziesco d'ambiente americano. Alba Arnova, Rosy Mazzacurati, Lily Scarlingi e uno stuolo di donne bellissime compongono il degno contorno di piatti così succulenti. Una sorpresa per il pubblico sarà il balletto creato appositamente sul tema di «Canzoni da due soldi»: anche questa una tenera storia d'amore, intrecciata ad altri episodi sentimentali, tutta affidata alla pantomima, al canto e alla danza. Un pezzo cinematografico degno dei migliori esempi 'n films americani, del genere, che tutti ricordano. Coreografa è stata Gisa Geert; fra i ballerini, italiani, inglesi e francesi da ricordare Zoritch, Rioli, Sammartino e le debuttanti Patrizia Della Rovere e Ileana Antonini.

Il film è in Ferraniacolor, e i colori sono splendidi. Fotografia di Tonino Delli Colli. Le musiche sono state curate da Carlo Rustichelli. Il film è stato realizzato da Carlo Infascelli per l'Excelsa-Roma Film. La regia è stata curata da Domenica Paolella.

Chi ha visto «Canzoni di mezzo secolo» e «Canzoni, canzoni canzoni» (tra i due più grandi successi della scorsa stagione), opera dello stesso regista, non può mancare a questo film, che ne vuol rinnovare il fascino, in una nuova sintesi di musiche e colori.

UNA RICOGNIZIONE LUNGO LA LINEA MORGAN

NEI PAESI DEL MUGGESANO si vivono ore piene di angoscia

«Se il confine dovesse essere spostato ci trasferiremo tutti a Trieste» così affermano gli abitanti di Crevatini, Norbedi, Elleri, Bosici, San Colombano

Le notizie che affluiscono in questi giorni, e che fanno considerare come ormai imminente la soluzione del problema triestino, hanno riportato gli abitanti dei paesetti dei colli muggesani all'ansia e alle apprensioni già registrate lo scorso luglio, allorchè i nomi pressochè ignorati di Crevatini, Norbedi, Bosici e San Colombano balzarono all'onore delle cronache politiche internazionali. Gli abitanti di quelle borgate che stanno a poche decine di metri dalla linea di demarcazione si sono nuovamente incupiti, in quanto nei loro animi v'è la preoccupazione per il domani.

E' questa l'impressione ricavata ieri da una ricognizione lungo la Morgan. Ma, per quanto preoccupati e pensierosi, gli abitanti di Crevatini, Norbedi, Bosici e San Colombano — e si possono aggiungere quelli di Chiampore, Elleri e del Lazzaretto — non si lasciano vincere dall'orgasmo. Sembrano attendere silenziosi che si compia il destino, che le trattative diplomatiche definiscano la loro situazione. Non vogliono passare sotto l'amministrazione jugoslava, questo è certo; e si preparano piuttosto a far le valigie, non appena saranno conosciuti i termini dell'accordo ed i nomi degli eventuali paesetti — se proprio ve ne saranno — che dovranno passare dall'altra parte. Sembrano ormai rassegnati a un sia pur doloroso destino, quello cioè di trasferirsi al di quà della nuova linea di confine. Meglio il trasferimento, dicono, che restare staccati da Trieste, ossia dall'Italia, e finire sotto la Jugoslavia. Essi pensano anche — come si sa, si tratta, al novantanove per cento, di popolazioni italiane che addirittura ignorano la lingua slovena — che l'amministrazione italiana provvederà a una loro sistemazione, cosa del resto che pare prevista anche dall'accordo.

Gli uomini hanno lasciato ieri mattina, come ogni giorno, le loro case per recarsi al lavoro quotidiano, a Trieste, al Cantiere San Marco, al San Rocco, all'Ilva, all'Aquila. Da anni, da sempre, gli abitanti di Crevatini e degli altri paesi del muggesano lavorano in città. Ed è anche questa una delle ragioni per le quali essi paventano le decisioni assurde, il passaggio dei loro paesi sotto l'amministrazione jugoslava. Non hanno campagne, e se i nuovi occupatori dovessero proibir loro di recarsi a Trieste, come vivrebbero, dove troverebbero lavoro? A Capodistria non di certo. Coloro che sono rimasti in paese, donne e vecchi, manifestano una comprensibile e palese diffidenza con tutti, non si compromettono con dichiarazioni.

Ma se le popolazioni non danno in smanie, e attendono fiduciose di conoscere il loro destino, ieri, di prima mattina, sono saliti dalla città nelle varie borgate i diversi fornitori delle botteghe e delle case, a pretendere, nella tema di essere tagliati fuori da improvvisi eventi, la liquidazione delle varie pendenze di natura commerciale. Questa inaspettata comparsa di creditori nelle frazioni a monte di Muggia, i quali hanno visitato botteghe e case chiedendo l'estinzione dei debiti e la liquidazione immediata dei pagamenti rateali, ha suscitato comprensibili malumori.

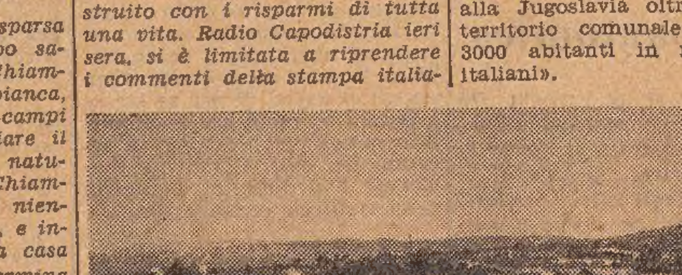
A Norbedi, il paese affacciato proprio sulla linea di demarcazione, abbiamo trovato la gente sulle porte di casa, come in attesa di qualche evento. Ma pure qui sono ormai rassegnati. «Sanno» che dovranno lasciare le case e i magri e piccoli campi. Quando? Questa è l'unica domanda sulle bocche delle dieci famiglie di Norbedi, non una delle quali sa barbottare nemmeno una parola di slavo. Se la prendono forse con più filosofia degli altri. «Ci daranno ben un paio d'ore di tempo per sloggiare — dicono —; porteremo le masserizie al di là della nuova linea, poi qualcuno provvederà a noi». Le stesse domande — accompagnate da visi scuri e preoccupati — a Santa Brigida udiamo dalla gente raccolta attorno alla cappelletta; e così a San Colombano, dove i ragazzi della zona si sono recati a scuola per gli esami di ottobre. A Chiampore, un po' di maggior movimento, e maggior tranquillità. Nemmeno loro sanno come andrà a finire; temono, ma sperano, come sperano tutti gli abitanti della zona, perchè «fino a quando non c'è nero sul bianco, dicono, c'è sempre un reticolato tra noi e la Jugoslavia».

Nei giorni scorsi si era sparsa la notizia che nottetempo sarebbero state tracciate a Chiampore delle linee, in calce bianca, attraverso la strada e i campi vicini, quasi a simboleggiare il nuovo confine. Di questo, naturalmente, gli abitanti di Chiampore non sanno niente di niente. Il confine è ancora là, e indicano alcuni alberi, una casa con la trattoria, dove termina il mondo libero. Nella zona del Lazzaretto — che sarebbe al centro degli sviluppi sull'accordo — aria di desolazione, di abbandono. I pescatori che da anni hanno eretto a loro dimora alcune abitazioni proprio dietro i baraccamenti inglesi, non ci vogliono credere. Non si rassegnano davvero a dover lasciare quella terra, quelle casette, quel mare. Pochi metri più in avanti proseguono i lavori per la costruzione del porticciuolo per i pescatori, nella valle di San Bartolomeo. Chi usufruirà di questo porto, nessuno ancora lo sa.

Nella caserma del Lazzaretto sono rimasti, dopo il ripiegamento del luglio scorso, una trentina di militari inglesi, del battaglione «Loyal». La bandiera dell'Union Jack sventola ancora sul pennone della «Gibraltar Barracks», come è stata battezzata la caserma. Ciò è motivo di tranquillità per i pochi abitanti della zona, per i proprietari di trattorie e bagni che, proprio in questi anni, hanno costruito con i risparmi di tutta una vita. Radio Capodistria ieri sera, si è limitata a riprendere i commenti della stampa italiana sulla imminenza dell'accordo, peraltro senza aggiungere nulla di suo, salvo ad accennare a una speranza che «questa sia la volta buona per sistemare il problema di Trieste e i rapporti tra Italia e Jugoslavia». E' stato notato che ieri al varco di Albaro Vescovà sulla linea di demarcazione con la Zona B, chiusa dall'8 ottobre scorso era consentito un notevole transito di frontiera. Alcune centinaia di profughi istriani, sostavano nella speranza di avere notizie dei parenti rimasti oltre la linea.

(Foto OMNIA)

Nel corso dell'estate vennero iniziati i lavori per la costruzione del porticciolo per pescatori nella valle di San Bartolomeo. I lavori proseguono; ma chi usufruirà del porticciolo? E' uno dei tanti interrogativi



(Foto OMNIA)

La zona del Lazzaretto, a mezza via tra Punta Sottile e Punta Grossa. Al centro sono riconoscibili gli edifici dell'ex Lazzaretto, oggi occupati ancora da una trentina di militari inglesi. Sulla destra il costruendo porticciolo per pescatori. Sullo sfondo la costa del golfo di Trieste

Il Sindaco di Muggia ai segretari nazionali dei partiti

Il Sindaco di Muggia, Giordano Pacco, ha inviato ai segretari nazionali dei partiti D.C., on. Fanfani; P.L.I., on. Malagodi; P.S.D.I., on. Matteotti; e P.R.I., on. Reale, il seguente telegramma:

«A nome Giunta municipale Muggia, invito S.V. e suo Partito, attraverso gruppi parlamentari ed altri mezzi, impedire che un terzo del territorio comunale sia ceduto all'amministrazione jugoslava, costringendo all'esodo migliaia di cittadini, in maggioranza italiani, e rendendo ancora più grave l'attuale difficile situazione del nostro Comune».

Lo stesso Sindaco di Muggia ha inviato ai segretari nazionali del P.C.I., on. Togliatti, e del P.S.I., on. Nenni, il seguente telegramma:

«A nome Giunta municipale ricordo promessa impegno S.V., direzione Partito e gruppi parlamentari battersi per impedire iniqua spartizione con cessione alla Jugoslavia oltre un terzo territorio comunale con circa 3000 abitanti in maggioranza italiani».

Pioggia di granturco a S. Giuseppe per il ribaltamento di un motocarro

Un complicato incidente stradale sulla costiera

Una pioggia di granoturco è scrosciata ieri, di primo pomeriggio, sulla scarpata adiacente il ponte ferroviario di San Giuseppe della Chiusa. Il singolare fenomeno altro non era che la conclusione d'un drammatico incidente di cui sono stati protagonisti l'autista Bruno Scheriani, di 20 anni, domiciliato a Braghetti di Muggia 3, e il bracciante Giulio Vecchiet, di 34 anni, abitante in via S. M. M. sup. 738. Verso l'una, guidando un pesante motocarro, targato TS A 8446, il cui cassone era carico di otto sacchi di granoturco, lo Scheriani percorreva la strada provinciale che da Cattinara si snoda in direzione di Moccò. Accanto a lui viaggiava il Vecchiet. L'incidente che, oltre a disseminare il grano, li ha spediti entrambi all'ospedale, è accaduto nel momento in cui lo Scheriani abbordava la curva all'altezza circa del ponte ferroviario di San Giuseppe della Chiusa.

Nell'iniziare la curva, per cause imprecisate, l'automezzo sbandava completamente sulla destra e si rovesciava sul fianco destro e, in quella posizione, rozzolava lungo l'adiacente scarpata — un pendio di circa quattro metri — per arrestarsi a ruote all'insù sul prato sottostante. La macchina si è semisfasciata e il carico si è sparpagliato tra l'erba e i due uomini sono rimasti leggermente feriti. Una pattuglia di agenti del Distretto di Moccò ha provveduto a telefonare alla CRI di Muggia e, poco dopo, adagiati su un'autolettiga, i due hanno raggiunto l'ospedale di Trieste. Il Vecchiet, che ha riportato escoriazioni multiple al dorso e al gomito sinistro, una ferita lacero contusa allo zigomo destro, contusioni alla regione laterale del dorso e la sospetta frattura della scapola sinistra, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni. Lo Scheriani, invece, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane per ferite lacero contuse alle gambe con lesioni arteriose e stato commozionale. Il motocarro, che ha subito ingenti danni, è stato rimosso da un'autogru della Polizia alla fine dei rilievi assunti dai funzionari della Sezione traffico.

All'accidentale caduta di un ciclista — l'autogenista Silvio Barbi, di 72 anni, domiciliato a Monfalcone in Corso del Popolo 18 — è legato l'incidente accorso nel pomeriggio al reverendo Alberto Ubaldini, di 47 anni, domiciliato a Muggia in via Roma 34. Verso le 4, il Barbi, che nonostante l'età è ancora pieno di energia, stava pedalando lungo la costiera diretto verso la nostra città. Giunto nei pressi del Bivio di Miramare, il ciclista stringeva sulla destra e così finiva con l'urtare col pedale destro contro la cordonata del marciapiede. Perduto il controllo del veicolo, il Barbi veniva disarcionato e stramazzava al suolo. Un automobilista che lo seguiva ha dovuto bloccare fulmineamente la sua macchina per non investirlo, e il conducente di un autofurgoncino, che seguiva l'auto, è stato costretto a fare la stessa manovra.

Terza, nella piccola fila indiana di automezzi, veniva la «Fiat 500» targata TS 2147, al cui volante c'era don Ubaldini. Anche il sacerdote ha frenato, ma poi, ritenendo di poter superare i due veicoli che lo precedevano, si è spostato verso il centro dell'autostrada. Ma anche il conducente dell'autofurgoncino aveva avuto in quel momento la stessa idea e aveva anch'egli sterzato verso sinistra. Accortosi a tempo della manovra della macchina che lo precedeva, don Ubaldini, per non urtarla, ha dovuto frenare bruscamente e dare un ulteriore colpo allo sterzo. Ma la troppo rapida manovra provocava il ribaltamento della «Topolino» che, dopo essere sbandata completamente sulla sinistra, si capovolgeva. Il sacerdote è uscito dalla macchina leggermente ferito — sembra ch'egli abbia riportato contusioni all'emitorace — ma ha rifiutato ogni soccorso; non appena i funzionari della Sezione traffico, che hanno assunto i rilievi, gli hanno rimesso in piedi la «Topolino», egli ha ripreso il viaggio per Muggia.

Il Barbi, rimasto ferito, è stato trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per un ematoma escoriato alla tempia, ecchimosi alla palpebra destra, escoriazioni alle mani e alla gamba destra nonchè stato commozionale.

Grave caduta di un vecchio colto da malore in chiesa

Il pensionato Alessandro Predonzan, di 79 anni, abitante in via della Valle 10, entrava verso le sette di iersera nella chiesetta di piazzale Rosmini per intrattenersi per qualche minuto in preghiera. Mentre si stava avvicinando a uno dei banchi, il vecchio signore veniva colto da un improvviso malore e crollava sulla massicciata della chiesa. Subito soccorso da alcuni fedeli, il poveretto, che nella caduta ha riportato una contusione alla regione occipitale con conseguente stato confusionale, è stato quindi adagiato su una macchina della polizia, di passaggio da quelle parti, i cui agenti d'equipaggio si sono offerti di trasportarlo all'ospedale. Il Predonzan è stato ricoverato nel reparto neurologico con prognosi riservata.

Grosso furto a Milano nella sede del Lloyd Triestino

QUASI SEI MILIONI RUBATI DALLA CASSAFORTE SQUARCIATA

Si apprende da Milano che un audace furto è stato perpetrato ieri nella sede del Lloyd Triestino, che trovasi nelle vicinanze di piazza del Duomo. Gli sconosciuti malfattori hanno realizzato un bottino di circa sei milioni tra denaro liquido e titoli. Il lavoro dei ladri è stato protetto e coperto dall'orchestrina di un locale notturno, allogato al pianoterra del palazzo. Il furto è stato scoperto verso le otto di ieri mattina da un fattorino della Società, il quale nell'entrare negli uffici, ha notato per prima cosa che la serratura dell'uscio era chiusa a una sola mandata, mentre ricordava perfettamente che la sera innanzi, verso le 19, quand'era uscito con uno dei dirigenti, questi aveva girato per tre volte la chiave nella toppa, come di consueto.

Entrato nell'ufficio, egli si è accertato che la grossa cassaforte, addossata a una delle pareti, era stata letteralmente demolita e aveva i battenti sventrati. Tutti i cassetti delle scrivanie erano aperti, e sul pavimento erano disseminati documenti, cedole e pacchi di corrispondenza. E' stato accertato che i ladri si sono impossessati di 220 mila lire in contanti e di titoli al portatore per oltre cinque milioni e mezzo. I malviventi, che hanno lavorato con i guanti, non hanno lasciato sul posto alcuna impronta: il rumore dei trapani usati per sventrare la cassaforte è stato coperto dal suono dell'orchestrina.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AUTUNNALE AL ROSSETTI

Sabato prima di "Tosca,,

E' attesa con il più vivo interesse la breve stagione lirica che avrà luogo al Politeama Rossetti, a cominciare da sabato prossimo, e che comprenderà quattro opere: «Tosca», «Barbiere di Siviglia», «Traviata» e «Bohème». Quale spettacolo di debutto, come è noto, si avrà sabato alle 21 l'opera «Tosca» di Puccini, protagonisti il tenore Alfredo Vernetti, del San Carlo di Napoli, il soprano Salud Rachello e il baritono Domenico Malatesta, altre volte fattosi ammirare per la interpretazione di Scarpia. La parte caratteristica di «Spoleta» verrà sostenuta da Miro Lozzi, mentre «Angelotti» sarà Mario Tommasini. Dirigerà il maestro Arrigo Guarnieri, che il nostro pubblico ha già molto apprezzato nella breve stagione dello scorso anno.

Domenica sarà rappresentato il «Barbiere di Siviglia», con protagonista Mimo Capelli, l'ammirato «Marcello» della «Bohème» della scorsa stagione. «Rosina» sarà la signora Sandra Baruffi, uno dei soprano leggeri più apprezzati, tanto che la Baruffi stessa inaugurerà la stagione al «Donizetti» di Bergamo, quale interprete della «Lucia di Lammermoor». Il ruolo del «Conte di Almaviva» sarà sostenuto dal tenore Peluso, altro elemento di valore. La terza opera della stagione sarà la «Traviata» ed avremo quale interprete la cantante concittadina Renata Broilo. Bisogna dire che il nostro pubblico nemmeno sa quale tesoro musicale la città di continuo esporta, e quanti cantanti dei nostri maggiori teatri provengono da Trieste. E anche Renata Broilo torna a Trieste, dopo aver fatto il giro d'Italia e d'Europa; sempre più apprezzata nel vastissimo repertorio del soprano leggero. In Inghilterra e nel Portogallo, soprattutto, la Broilo è stata festeggiata nel ruolo di «Violetta». Sarà al suo fianco, nel capolavoro verdiano, un suo concittadino, il tenore Piergiovanni Filippi, avviato anch'egli a sicura carriera sui maggiori palcoscenici d'Italia. Con loro due canterà nel ruolo di «Germont» il baritono Mimo Capelli. Anche questi due spettacoli saranno diretti dal maestro Arrigo Guarnieri.

Trieste avrà pure quest'anno la sua stagione lirica autunnale e il vecchio Rossetti riprende così una sua bella tradizione. La realizzazione della breve stagione è stata facilitata dalla partecipazione della nostra Associazione corale, che sarà presente quasi al completo, con il suo presidente Bianchet. Per consentire a larghi strati del pubblico di partecipare alla stagione, i prezzi d'ingresso sono stati contenuti in limiti a tutti accessibili.

Il concerto di domenica

Mentre prosegue alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per il terzo concerto domenicale che avrà luogo domenica prossima alle ore 11 coll'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal m.o Toffolo e con la partecipazione del violinista Bretton Langbein, s'inizierà domani la vendita dei biglietti per lo spettacolo «I balletti africani di Keita Fodèba».

Accademia artistica dell'Università europea

L'Università popolare europea terrà all'Auditorium di via del Teatro Romano lunedì prossimo alle ore 21, la seconda accademia artistica sul tema «La Madonna nella poesia e nella musica». La parte musicale che sarà sostenuta dal coro di S. Maria Maggiore diretto dal maestro P. Vittoriano Maritan, comprende corali di Lotti, Da Vittoria, Anerio, Arcadelt e il coro a 4 vd. «Neve non tocca» di Lorenzo Perosi. Nella poesia, la sezione teatrale dell'U.P.E., per la regia di Ugo Amodeo, darà un quadro completo delle principali opere scritte in onore della Vergine dalle sacre rappresentazioni, alle laudi ed inni.

Le prenotazioni per lo spettacolo si ricevono giornalmente presso la sede dell'U.P.E., via S. Marco 8, dalle 16 alle 19, e presso la biglietteria centrale in galleria Protti.

MARTEDÌ AL TEATRO VERDI

I BALLETTI AFRICANI presentati da Keita Fodèba

Keita Fodèba ha scritto questo breve articolo che illustra lo spettacolo dei balletti africani che verranno presentati martedì prossimo al Teatro Verdi:

«Preparando il nostro programma, la nostra maggiore preoccupazione è stata quella di evitare di indurre in errore lo spettatore, presentandogli immagini di un'Africa fittizia in quanto troppo stilizzata. Noi abbiamo voluto soprattutto ritrarre molto semplicemente alcuni momenti caratteristici della nostra vita. Ciò facendo abbiamo dovuto attingere a due fonti apparentemente distinte: l'Africa tradizionale dei nostri antenati e l'Africa d'oggi, quella che a poco a poco s'impregna della civiltà occidentale. Benchè tra queste due Afriche non ci sia della vera differenza se non nella forma, ci siamo sentiti in dovere, per rispetto all'autenticità, rilevare questa differenza, sia pur nelle sue apparenze.

«Molto spesso per certuni, lo spettacolo autenticamente africano è quello che corrisponde alla sola nozione che essi si sono fatti dell'Africa, dopo aver visto un film o assistito ad una conferenza. Ora questa nozione può essere errata se si tien conto che l'Africa è un continente più grande e certamente così vario come l'Europa. In effetti, gli stessi africanisti riconoscono che tra due date regioni dell'Africa, vi possa talvolta esistere più differenza che fra l'una di queste regioni e un paese europeo. Questa diversità del nostro continente è tale che non capiterà mai, a noi africani, di accomunare nel medesimo concetto: Francia, Germania, Spagna ecc.

«Per noi l'autenticità è sinonimo di realtà. Il folclore africano, lungi dall'essere statico, si evolve con la situazione generale del nostro paese. Ed è perciò che il folclore moderno dell'Africa attuale è altrettanto autentico che quello dell'Africa antica, giacchè tutte e due sono l'espressione reale della vita dell'Africa in due momenti differenti della sua storia. Il canto creolo africano può perfettamente trovare il suo posto nel nostro spettacolo, se si sa che il creolo è diventato dialetto di certe contrade dell'Africa (Basse Casamance).

«Come in tutti i paesi del mondo, in Africa, l'arte si evolve in funzione delle condizioni sociali e politiche che la determinano. Ed è perciò che accanto alle nostre forme di espressioni, pure in ogni mescolanza, ci si presentano delle altre che hanno subito l'influenza delle civiltà d'importazione. Ma qualunque sia la forma d'espressione utilizzata, l'arte africana insegna a considerare come essenziali nella nostra società: la solidarietà, l'amore del lavoro, della virtù, del coraggio e della fratellanza fra gli uomini.

«Pur aspirando all'autenticità, noi confessiamo tuttavia di aver dovuto ricorrere ad un lieve adattamento scenico. In effetti, nei nostri villaggi nessuno danza per il suo vicino. Ciascuno danza per sè ed apprende a danzare e cantare nello stesso modo che apprende a parlare. Di più una medesima danza può durare tutta una notte senza stancare nessuno. Qui in Europa la danza mira alla grazia, alla bellezza, all'espressione e partecipa ad un piano, ad un'idea o ad un soggetto: in Africa, non essendo le arti ancora differenziate, canti e danze, intimamente collegati, rappresentano i mezzi istintivi d'esteriorizzazione e di liberazione dell'individuo. Le nostre danze africane sono danze necessarie, imperiose, dirette».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9410 (9325), Bastogi 1450 (1440), Generali 17510 (17110), Ras 7575 (7325), Cantoni 13250 (13100), Olcese 1835 (1755), Cucirini 7815 (7690), U. Manif. 68000 (66500), Rossi 15675 (15500), Fisac 165 (152), Fibre 2485 (2395), Snia 1473 (1477), Finsider 433 (428), Ilva 294.50 (290), Catini 1471 (1464), Fiat 916 (906), Sade 1124 (1118), Edison 2375 (2369), Seso 2350 (—), Sip 1300 (—), Vizzola 2405 (2393), Merid. 1156 (1149), Rom. El. 4498 (4475), Terni 230 (228.50), Stet 2428 (2395), Eridania 26450 (26175), Anic 1390 (—), Saffa 1558 (1555), Italgas 1493 (1473), Pirelli It. 2298 (2294), Pirelli e C. 2130 (2100).

TRIESTE

Generali 17500 (17000), Finmare 387 (389), Assicuratrice 5925 (—), Ras 7400 (7000), Snia 1478 (1482), Catini 1470 (1464), CRDA 320 (—), Pirelli S. p. A. 2295 (2310).

Valute estere: Sterlina 6250; marengo 4525; unitaria 1670; dollaro 630; svizzero 147.

NAVI IN PORTO

del giorno 30 settembre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 14 «Eugenia» (gr.); B. 26 «C. di Messina» (it.); B. 32 «Sycamore Hill» (br.); B. 37 «L. Pasteur» (it.); B. 38 «Exford» (am.); B. 39 «P. Nomikos» (gr.); B. 43 «Avala» (jug.); B. 45 «V. Pisani» (it.); B. 46 «Salvore» (it.); B. 47 «Cagliari» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Sistiana» (it.). Ars. Lloyd Dock: «L. Blessi» (it.); «Tritone» (it.). Scalo Legnami N.: «Ardahan» (tur.). S. Sabba: «Morava» (jug.).

PROSSIMI MOVIMENTI

30 settembre, ore 18, «Avala» da B. 43 a mare; 30 settembre, ore 19, «Morava» da S. Sabba a mare; 30 settembre, ore 23, «Cagliari» da B. 47 a mare; 30 settembre, ore 24, «V. Pisani» da B. 45 a mare; 30 settembre, ore 24, «Exford» da B. 38 a mare; 1 ottobre, ore 8, «L. Pasteur» da B. 37 a mare; 1 ottobre, ore 8, «P. Nomikos» da B. 39 a mare; 1 ottobre p. m., «Salvore» da B. 46 a mare; 1 ottobre, p. m., «Ardahan» da B. 48 a mare; 1 ottobre, ore 7, «C. di Messina» da B. 26 a B. 48 N.; 1 ottobre, ore 12, «L. Blessi» dall'Ars. all'Aquila - 15.

NAVI IN ARRIVO

30 settembre, sera, «P. Blessas» B. 22; 1 ottobre, «Aristodimos» B. 23; 1 ottobre, a. m., «Milvia» B. 16; 1 ottobre, ore 6, «Atilt» B. 8; 1 ottobre, ore 18, «British Unione» Aquila.

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI IL VIAGGIO INTORNO AL MONDO DELLA REGINA D'INGHILTERRA OGGI
GRANDIOSO CINEMASCOPE A COLORI
PREZZI LIRE 150-120 — PREZZI LIRE 150-120

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Costa caro il sussidio a chi non è disoccupato

Un calzolaio condannato per truffa ai danni dell'INPS

La tentazione di arrotondare le sue del resto magre entrate, percependo indebitamente il sussidio di disoccupazione, era stata troppo forte per il calzolaio Riccardo Ieva, di 46 anni, abitante in via Massimo D'Azeglio 3. Quando, nell'ottobre 1949, entrò a prestare opera retribuita nel laboratorio di calzoleria di Francesco Liuzzi, in via San Francesco 34, egli evitò di denunciare il suo nuovo stato e continuò a percepire l'indennità di disoccupazione, concessagli in aprile, fino al gennaio del 1950, fino cioè al compimento dei 180 giorni. Trascorsero due anni e, nel gennaio del 1952, lo Ieva commise l'imperdonabile errore di richiedere nuovamente l'indennità di disoccupazione, allegando alla domanda un certificato di licenziamento, dal quale risultava la sua attività presso il Liuzzi, cessata, per la precisione, l'8 gennaio 1952. Imperdonabile errore, perchè in tal modo metteva all'I.N.P.S. la classica pulce nell'orecchio; ossia, fuor di metafora, il desiderio di andare a fondo nel controllare la posizione dello Ieva; è lapalissiano, infatti, che un disoccupato non si può licenziare.

Veniva così accertato che il calzolaio, benchè rioccupato, dal 29 ottobre '49 all'8 gennaio '50, aveva continuato a firmare regolarmente il foglio presenza dei disoccupati, percependo quindi indebitamente il sussidio. D'altra parte risultò che il Liuzzi aveva omesso di corrispondere all'Istituto i prescritti contributi assicurativi in favore dello Ieva; l'indaginel si estese pertanto al laboratorio di via San Francesco, dove però l'ispettore dell'I.N.P.S. era stato preceduto dall'Ispettorato del lavoro: una visita che finì col costare al Liuzzi la non disprezzabile somma di 200 mila lire. Invitato invano a rimborsare all'Istituto l'importo di lire 25.672, indebitamente percepito, lo Ieva venne infine denunciato all'autorità giudiziaria per truffa continuata e aggravata, in danno dell'ente pubblico, nonchè per il tentativo di truffa andatogli di traverso.

Tanto in sede istruttoria quanto al processo, l'irregolare disoccupato ha cercato di giustificarsi asserendo che non aveva chiesto al Liuzzi di regolarizzare la sua posizione, per il timore di perdere il posto. Aveva continuato a percepire il sussidio, perchè in buona fede non pensava che il lavoro — a suo dire saltuario — prestato nel laboratorio di via San Francesco equivalesse a una occupazione regolare.

Gli è stata però sfavorevole la testimonianza del suo ex datore di lavoro, il quale ha dichiarato di non aver assicurato lo Ieva per esplicito desiderio del suo stesso dipendente. In base alle risultanze del dibattimento, i giudici hanno riconosciuto Riccardo Ieva colpevole del reato a lui ascritto, condannandolo a 9 mesi di reclusione, 20 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali. La pena rientra però nei limiti dell'indulto.

Presidente Fabrio; P.M. Amodeo; cancelliere Petrocelli; difesa avv. Battino.

PRETURA PENALE

Un poliziotto lo vide mentre rubava nell'auto

Non deve possedere un subcosciente troppo raccomandabile il ventenne Giovanni Mazzaroli, abitante al n. 13 della Domus civica. Secondo la versione da lui fornita al Pretore, domenica 12 settembre aveva compiuto varie tappe nelle osterie di Valmaura (occupazione tutt'altro che indicata a un giovane della sua età); c'era quindi in lui un comprensibile sfasamento fra pensiero e azione, fra attività del cervello e gesti delle mani. E il subcosciente in libertà gli guidò queste ultime verso la tenda da sole che occhieggiava dai finestrini di una «500» giardinetta. Per una coincidenza favorevole al subcosciente del Mazzaroli, la macchina era apribile senza scasso: il signor Danilo Luna, che ne è proprietario, soffre infatti evidentemente di distrazione e si era dimenticato — per la smania di vedere all'opera, nello stadio, la nuova Triestina — di far scattare la «sicurezza» delle portiere.

Fortunato per un verso, il Mazzaroli ebbe però sfortuna dall'altro. Perchè tanto un vigile, quanto due ragazzi lo videro in atteggiamento sospetto armeggiare intorno alla giardinetta; i due ragazzi addirittura nell'atto di allontanarsi con la tenda da sole fra le mani. E così pochi minuti dopo, dall'altoparlante dello stadio risuonava il nome del signor Luna insieme con l'invito a questi rivolto di portarsi rapidamente presso l'auto in sosta. L'automobilista troncò a mezzo un commento sulle prodezze di Curti, si rabbuiò in volto fiutando una contravvenzione, si precipitò dalle tribune al posteggio, apprese dal vigile il motivo della chiamata e constatò la sparizione della tenda da sole, del valore di circa 5 mila lire. Tutto si era svolto così rapidamente, che il Mazzaroli non fece nemmeno in tempo a rincasare; venne «pescato» e denunciato per furto. Il Pretore lo ha condannato a un mese di reclusione e 2 mila lire di multa.

Pretore Edel, cancelliere Oblach; difesa avv. Padovani.

CONTRABBANDO D'ALCOOL attraverso il Punto franco

Tre guardie di finanza fermate nel corso delle indagini svolte dalla Polizia

La Guardia di Finanza ha accertato in questi ultimi giorni un grosso contrabbando consumato nel Puntofranco annesso al Porto Vittorio Emanuele III. Il contrabbando è stato effettuato con un autotreno carico di 94 fusti, il cui contenuto, all'ingresso del Puntofranco, era stato dichiarato essere olio di antracene. L'automezzo è uscito dal varco n. 10 privo di documenti doganali, e la merce è stata inoltrata in un'altra città. Nel corso di un'inchiesta sono emersi indizi tali da far sospettare che i fusti contenessero alcool, anzichè il dichiarato olio. Un fusto contiene dai 100 ai 150 litri e si ritiene quindi che siano stati contrabbandati complessivamente quasi 150 ettolitri di alcool. Dal comunicato ufficiale emesso ieri dal Quartier generale della Guardia di Finanza si apprende che sono tuttora in corso le indagini per accertare la precisa responsabilità di coloro che hanno partecipato all'illecita operazione e degli agenti in servizio al varco del Puntofranco, i quali hanno reso possibile l'illegale uscita dell'autotreno. Il 24 settembre — cioè venerdì scorso — sono state fermate a Trieste tre guardie di Finanza.

Domenica illuminazione della Grotta Gigante

Seguendo l'ormai lunga tradizione, anche quest'anno l'ultima delle grandi illuminazioni d'autunno nella Grotta Gigante sarà effettuata domenica prossima, dalle 14 alle 18. Per l'occasione il servizio di autocorriere per Borgo Grotta Gigante, a 300 metri dall'ingresso della caverna, sarà rinforzato, a partire dalle ore 12, e proseguirà durante tutto il pomeriggio fino a sfollamento completo. La Grotta Gigante è altresì raggiungibile, con una comoda passeggiata di circa 40 minuti, da Opicina o da Prosecco. Nell'interno della Grotta funzionerà un servizio postale con timbro della posta sotterranea.

L'anno scolastico

La Presidenza della Scuola media statale «R. Pitteri» di via Tigor comunica quanto segue: Lunedì prossimo le alunne iscritte alle classi prime dovranno trovarsi a scuola alle ore 9. Le alunne delle classi seconde e terze si presenteranno, invece, alle ore 9.30. Alle ore 10.15 tutte le alunne, accompagnate dai rispettivi insegnanti, si recheranno nella Chiesa di S. Maria Maggiore (Gesuiti), dove verrà celebrata la S. Messa propiziatrice. Le lezioni regolari cominceranno martedì, 5 ottobre, alle ore 8.

La Presidenza della Scuola media di via Giustiniano rende noto che la S. Messa propiziatrice del nuovo anno scolastico si terrà lunedì prossimo alle ore 10 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Convocazione delle classi: lunedì ore 11: prime classi; ore 15 seconde classi; ore 16 terze classi.

La Scuola media di viale XX Settembre 26, comunica che lunedì alle ore 9, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, avrà luogo nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo la S. Messa per gli alunni di questa scuola. Quindi alle ore 10.30 gli alunni delle classi prime si riuniranno nella palestra della scuola. Gli alunni delle classi seconde e terze, sezioni E, F, G, H, si presenteranno a scuola il giorno 5 ottobre alle ore 8 e quelli dei corsi A, B, C, D, alle ore 14.

Premiazione dei subacquei vincitori di gare sociali

Domani sera alle 19.30 avrà luogo in una trattoria di Barcola la premiazione dei vincitori del campionato sociale 1954 di caccia subacquea organizzato dalla «Julia». Seguirà una cena sociale e quindi verranno proiettati dei cortometraggi di ambiente subacqueo girati da alcuni soci in Sicilia e in altre zone ricche di fauna ittica.

L'Ispettorato della Croce Rossa Italiana comunica che le iscrizioni ai corsi di infermiera volontaria si chiudono sabato 2 ottobre; entro il 9 ottobre devono esser consegnati i documenti d'obbligo.

Il sorteggio dei premi della Festa della Montagna

In attesa di poter pubblicare i risultati ufficiali del Raduno, con l'assegnazione delle varie coppe e medaglie, il Comitato della Festa regionale della Montagna ha notificato i risultati della estrazione dei premi individuali riguardanti il Concorso turistico che qui di seguito vengono riprodotti: *primo estratto n. 862;* seguono i numeri: 755, 127, 578, 406, 713, 851, 94, 199, 475, 866, 572, 222, 712, 493, 307, 259, 543, 90, 612, 308, 643, 58, 142, 652. I possessori dei biglietti con i numeri estratti potranno ritirare i premi offerti dalle varie Ditte, direttamente alla sede dell'ENAL provinciale di Udine o per tramite dell'Ufficio provinciale ENAL di Trieste, via Mazzini 32 telefono 386-59.

Decesso a Capodistria E' morta a Capodistria, a 82 anni, la signora Anita ved. Pizzarello-Padovan, consorte del commerciante all'ingrosso Vittorio, donna di elette virtù e di buoni sentimenti patriottici. Viveva sola nella sua casa alle porte della Muda, ove fino al 1945 c'era una delle più fiorenti e importanti aziende commerciali istriane. Alla figlia Anita e al figlio Rino Pizzarello, porgiamo le nostre vive condoglianze.

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Concerti domenicali «Autunno 1954». Domenica ore 11: Terzo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore Luigi Toffolo. Violinista Bretton Langbein.

ROSSETTI. 16: Sullo schermo panoramico - stereofonico «La carica dei Kyber» con Tyrone Power, Terry Moore e Michael Rennie. E' un technicolor Fox. Ultima 22.

FENICE. 16: Judy Holliday in «La ragazza del secolo» con Peter Lawford. Un capolavoro di George Cukor della Columbia Pictures. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «La fossa dei dannati» con Doroty McGuire e Stephen McNally. Un drammatico e commovente Republic Film. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: Terza settimana di strepitoso successo del technicolor in Cinemascope «Il principe coraggioso» con J. Mason, R. Wagner, J. Leigh, D. Paget e V. McLaglen. Ultimi giorni.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Sullo schermo panoramico un grande interprete: John Wayne in «Hondo». Un grande film in technicolor. Segue documentario a colori «La crociera di Zaca» con Errol Flynn.

AUDITORIUM. 16: «I figli dell'amore» con Jean Claude Pascal, Lise Bourdin. Un film di Leonide Mogny. Ultima 22.

ASTRA. 16.30: «Ancora e sempre», brillantissimo technicolor, con Jane Wyman e Ray Milland. Ultima 22.

CRISTALLO. 16: Un grandioso Cinemascope a colori: «Il viaggio intorno al mondo della Regina d'Inghilterra». Suono stereofonico. Prezzi lire 150, 120.

GRATTACIELO. 16: Un technicolor in Cinemascope «Tre soldi nella fontana» con D. McGuire, J. Peters, M. McNamara, R. Brazzi, L. Jourdan e C. Webb. N.B. Per i primi otto giorni non sono valide tessere e riduzioni. A evitare gli affollamenti serali si consiglia di preferire le visioni diurne.

TEATRI E CINEMA

ALABARDA. 16: «Amanti latini», pittoresco e scintillante technicolor musicale Metro, con l'affascinante Lana Turner, Ricardo Montalban e John Lund.

ARISTON. 16: Sul grande schermo panoramico: «La carica degli apaches». Grandioso technicolor d'avventura e d'amore, con Robert Young e Jane Carter. Ult. giorno.

ARMONIA. 15.30: «Il boia di Lilla», una prima visione assoluta con R. Brazzi, J. Lebon. Nuovo programma varietà De Rosè-Marcelli.

AURORA. 16: «Assassinio premeditato» con Joseph Cotten e Jean Peters. Drammatico, avvincente capolavoro Fox.

GARIBALDI. 15.30: «Tormento che uccide», con A. Vilar, G. Pascal. Drammatico passionale.

IDEALE. 16: Sullo schermo panoramico stereofonico una ripresa eccezionale in Ferraniacolor: «Aida», con Sophia Loren e Louis Maxwell. Cantano: Renata Tebaldi, Ebe Stignani, Giuseppe Campora, Gino Bechi, Giulio Neri e Enrico Formichi.

IMPERO. 16: «Villa Borghese» con V. De Sica, A. M. Ferrero, E. De Filippo. Un film brillantissimo, un capolavoro di sentimento, umanità e comicità. Grande successo.

ITALIA. 16.30: «L'amore di una donna». Tra la felicità e l'orgoglio di una missione, con Micheline Presle, Gaby Morlay e Massimo Girotti. Prima visione.

S. MARCO. 16: «Cuore ingrato», il più umano e commovente film con Carla Del Poggio, Frank Latimore, Gabriele Ferzetti e Carletto Sposito.

MARE. 16: «Il sole negli occhi» un gioiello italiano in più, nella produzione neo-realistica, con magnifici interpreti: G. Ferzetti, Irene Galter e Paolo Stoppa.

MODERNO. 16: «La venere di Chicago», uno scintillante technicolor Fox, con Betty Grable e V. Mature.

SAVONA. 16: Katnryn Grayson, la più affascinante Mimì nel technicolor Warner: «Sogno di Bohème».

SECOLO. 16: «Il pagliaccio», un film M.G.M., con Red Skelton e Jane Greer.

VIALE. 16: «Il mostro della laguna nera». Un film di fantascienza con Richard Carlson, Julia Adams. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: Inaugurazione stagione cinematografica 1954-55 con il capolavoro Columbia «Paula». La più grande interpretazione di Loretta Young con Kent Smith. Un film per donne che commuove gli uomini. Seconda settimana di programmazione.

AZZURRO. 16: «Spartaco», il film del secolo, con Massimo Girotti, Gianna Maria Canale e Carlo Ninchi. Grandioso successo.

BELVEDERE. 16: «Violette imperiali», una romantica avventura in technicolor, con L. Mariano e C. Sevilla.

LUMIERE. 17: «Le ragazze di piazza di Spagna» con Lucia Bosè, E. De Filippo e M. Mastroianni.

MARCONI. 16: Marilyn Monroe e Jane Russell nel colosso Fox in technicolor: «Gli uomini preferiscono le bionde».

MASSIMO. 16.30: «Da quando te ne andasti», poesia e umanità, palpiti e speranze, con Claudette Colbert, Jennifer Jones e J. Cotten.

NOVO CINE. 16: «I predoni del Kansas» con Audie Murphy, Brian Donlevy e Marguerite Chapman. Vietato ai minori.

ODEON. 16: «Polizia militare», divertentissimo film Paramount, con Bob Hope, Mickey Rooney e Marilyn Maxwell.

RADIO. 16: «Veli di Bagdad», spettacolare romantico technicolor, con Victor Mature e Mary Blanchard.

SERVOLA. 18: «Criniere al vento».

VENEZIA. 15: Gigli, Gobbi, Schipa, Bechi e Maria Caniglia nel grandioso film musicale: «Follie per l'opera» con Gina Lollobrigida, Carlo Campanini e Franco Marzi.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Sarabanda tragica», grandioso technicolor, con Stewart Granger.

PONZIANA. 19.30: «Tre giorni di gloria», grandioso, Errol Flynn.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni, il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

DOPO IL CONFRONTO A TRE AL «PALAZZACCIO»

IL TESTE MISTERIOSO sarebbe lo zio della Montesi

Una nuova tesi piuttosto inverosimile è stata fatta circolare: quella della sua colpevolezza nella morte di Wilma - L'aperta polemica con Sepe

Roma, 30

Il misterioso «teste in grigio», messo ieri sera dal dott. Sepe a confronto, in maniera tanto misteriosa, con Piero Piccioni e Terzo Guerrini, pare sia lo zio di Wilma Montesi, Giuseppe Montesi. Era entrato finora nella vicenda solo marginalmente: egli infatti aveva scritto un memoriale, pubblicato da un rotocalco, in cui si mostrava convinto assertore (come tutti gli altri familiari della sventurata ragazza) della tesi del «pediluvio».

Ora torna alla ribalta della cronaca come personaggio chiave dell'intera vicenda. Egli infatti sarebbe a conoscenza di come è morta la nipote, non solo, ma dovrebbe essere addirittura, secondo certe tesi, il colpevole: colpevole di abbandono di cadavere, se non proprio di omicidio colposo.

Giova però a questo punto riportare quella che è l'opinione generale sull'improvvisa comparsa di questo «terzo uomo» e cioè che si tratta di una manovra diversiva per scagionare in extremis Piccioni e Montagna. Comunque già l'«ufficio voci» dà un'approssimativa ricostruzione di come sarebbe morta Wilma Montesi e di come suo zio avrebbe partecipato a questa morte.

Secondo questa ricostruzione, che riferiamo a puro e semplice titolo di cronaca, Wilma Montesi sarebbe uscita la sera dell'8 aprile 1953 con il suo fidanzato Angelo Giuliani in procinto di partire per Potenza. La madre della ragazza avrebbe dato il suo permesso per questa uscita serale solo a condizione che i due giovani si recassero ad un cinema nelle immediate vicinanze di via Tagliamento. I due però ritardavano più del previsto ed al loro ritorno la signora Montesi li accoglieva con una violenta scenata durante la quale il Giuliani dichiarava di non essersi recato al cinema ma di avere condotto la sua fidanzata a Villa Borghese. A questo punto la madre investiva Wilma Montesi in maniera violentissima e la figlia avrebbe controbattuto di avere ormai 21 anni e di essere ormai una donna libera delle proprie azioni.

L'indomani, 9 aprile, Wilma, per dimostrare tutto ciò ai suoi familiari avrebbe deciso di allontanarsi per qualche giorno da casa e all'uopo si consigliava con lo zio Giuseppe. Questi allora le proponeva di passare qualche giorno nella sua casetta di Ostia. Wilma allora sarebbe partita per Ostia il pomeriggio del 9 aprile 1953 e quivi sarebbe stata raggiunta dallo zio, possessore di una «giardinetta», la sera del 10.

Lo zio si sarebbe recato ad Ostia per riportare la nipote in macchina a Roma per fare pace con i suoi, ma le sue buone intenzioni sarebbero state frustrate dall'irreparabile avvenuto poco dopo. Wilma infatti mentre stava bagnandosi i piedi nell'acqua marina (avrebbe approfittato della gita ad Ostia per curarsi la famosa infezione) sarebbe stata colta da malore e, priva di ogni soccorso, sarebbe morta annegata. Preso da terrore, Giuseppe Montesi sarebbe fuggito alla volta di Roma dove non avrebbe fatto parola a nessuno dell'accaduto.

Non v'è chi non veda la fragilità di questa tesi nuova di zecca. In primo luogo esiste l'alibi inoppugnabile di Giuseppe Montesi che non si è mai mosso da Roma. Il resto si può facilmente notarlo dall'esame dei fatti su esposti. Possibile che Wilma Montesi nei suoi due giorni di permanenza ad Ostia non sarebbe stata vista da nessuno? E perchè mai Giuseppe Montesi, se sapeva come era morta Wilma, si sarebbe dichiarato convinto assertore della tesi del «pediluvio»? E proprio con quella «giardinetta» che doveva servire ad aiutare Wilma nella sua breve fuga da casa, lo zio avrebbe accompagnato suo fratello, disperato per la scomparsa della figlia, al commissariato per denunciare il fatto!

Ma l'argomento che maggiormente scuote la tesi accusatrice nei riguardi di Giuseppe Montesi sono le dichiarazioni da lui rilasciate ancor prima che fossero messe in circolazione le voci che abbiamo riferito. Se fosse lui il colpevole perchè in esse avrebbe scagionato Piccioni e Montagna da ogni accusa!

Egli ieri sera, conversando con un collega del «Paese», si è proclamato risolutamente innocentista: «Tutte storie — ha detto —, nessuno sa cosa hanno detto i guardiani e la superperizia non prova nulla. E Sepe... be'... lasciamo andare. Io non metto in dubbio la sua buona fede, ma certo egli ha agito sotto la pressione delle sinistre. Piccioni venne tirato in ballo da un ufficio stampa di Montecitorio chissà per quali ragioni. Wilma non ha mai conosciuto nè Piccioni nè Montagna; se li avesse conosciuti l'avrebbe detto alla mamma... Del resto il nome di Piccioni fu fatto dopo quello di Tupini e allora perchè accusare Piccioni e non Tupini?... Al massimo può darsi che Wilma, una volta giunta ad Ostia, si sia tolta gli indumenti che non sono stati più ritrovati per soddisfare una sua esigenza personale e che sentitasi improvvisamente male sia stata da qualcuno che passava di lì in macchina tirata su e portata a Torvaianica, con chi sa quale intento».

Poco dopo aver rilasciato siffatte dichiarazioni Giuseppe Montesi era alla presenza del dott. Sepe. Poco prima era stata operata una perquisizione in casa sua. «Nulla di importante però», ha spiegato un congiunto di Giuseppe Montesi, che nel frattempo si è reso irreperibile per sfuggire all'improvvisa pubblicità che gli è derivata dagli ultimi avvenimenti.

Eccettuata «l'operazione zio Giuseppe», la cronaca odierna non registra niente di eccezionale.

GLI ORRORI DELLA GUERRA TOTALE

Il discorso del Papa ai medici riuniti a Roma

Città del Vaticano, 30

Il Pontefice ha ricevuto oggi a Castel Gandolfo i partecipanti all'ottava assemblea dell'Associazione medica mondiale. Nel suo discorso, occupandosi degli scopi che si prefigge la associazione, e cioè tra gli altri la preparazione di un codice internazionale di etica medica, la condanna ufficiale dell'eutanasia, i doveri del medico in tempo di guerra e di guerra batteriologica in particolare la posizione del medico di fronte alla guerra chimica e atomica e agli esperimenti sull'uomo, il Papa ha precisato che se lo aspetto medico come quello tecnico e amministrativo di tali questioni è di loro competenza, in ciò che riguarda l'aspetto morale e giuridico egli voleva richiamare la loro attenzione su alcuni punti.

E occupandosi particolarmente della guerra e della pace, Pio XII ha detto: «Che il medico abbia durante la guerra un compito, e un compito privilegiato, è evidente. In nessun altro momento egli ha tanti, tra soldati e civili, amici e nemici da curare e guarire. Bisogna concedere al medico senza restrizioni il diritto naturale di intervenire là dove il suo aiuto è richiesto e garantirlo anche mediante convenzioni internazionali. Sarebbe un'aberrazione della mente e del cuore voler negare a un nemico il soccorso medico lasciandolo morire.

«Il medico — ha proseguito il Papa — ha anch'egli un compito da svolgere nella elaborazione, nel perfezionamento e nell'accrescimento dei mezzi della guerra moderna, in particolare di quelli della guerra «A.B.C.»? Non si può rispondere a tale quesito prima di aver chiarito quest'altro: «La guerra totale moderna», la guerra «A.B.C.» in particolare, è per principio permessa? Non può sussistere alcun dubbio, specialmente a causa degli orrori e delle immense sofferenze provocati dalla guerra moderna, che scatenarla senza giusto motivo (cioè senza che essa sia imposta da un ingiusto evento ed estremamente grave in nessun modo evitabile) costituisce un «delitto» degno di severissime sanzioni nazionali e internazionali.

«Non si può parimenti, per principio, porre la questione della liceità della guerra atomica, chimica e batteriologica se non nel caso in cui essa deve essere giudicata indispensabile per difendersi nelle condizioni indicate.

«Però anche allora si deve tentare con tutti i mezzi di evitarla mediante intese internazionali, oppure ponendo alla sua utilizzazione limiti molto chiari e stretti, affinchè i suoi effetti possano rimanere limitati alle esigenze rigorose della difesa.

«Quando, tuttavia, la messa in opera di questi mezzi cagiona una estensione tale del male che essi sfuggono interamente al controllo dell'uomo, la sua utilizzazione deve essere rigettata come immorale. Qui non si tratta più di «difesa» contro l'ingiustizia e di «salvaguardia» necessaria di possessi legittimi, bensì dell'annichilimento puro e semplice di tutta la vita umana entro il raggio di azione. Questo non è permesso a nessun titolo.

«Ritorniamo al medico. Se talvolta nel quadro dei limiti indicati una guerra «moderna» può essere giustificata e si giustifica di fatto, la questione della collaborazione morale, lecita, del medico può allora porsi. Ma — ha concluso il Papa — voi sarete d'accordo con noi: si preferisce di non vedere il medico occuparsi di una questione del genere. Essa contrasta troppo con il suo dovere primordiale: apportare soccorso e guarire, non fare il torto nè uccidere».

Nella mattinata erano proseguiti i lavori dell'assemblea con la giornata della stampa medica, alla quale sono intervenuti gli editori delle maggiori pubblicazioni scientifiche del mondo.

L'olandese prof. Heringa, l'americano Austin Smith, gli inglesi Thomson e Clegg e gli italiani Oliaro ed Angela hanno svolto interessanti relazioni tra cui una relativa alla responsabilità delle pubblicazioni.

(«Giornalfoto»)

IL XLII CONGRESSO NAZIONALE DELLA SOCIETA' ITALIANA DI LARINGOLOGIA, OTOLOGIA E RINOLOGIA E' STATO SOLENNEMENTE INAUGURATO IERI ALL'UNIVERSITA DI TRIESTE. NELLA FOTO: STA PARLANDO IL PRESIDENTE, PROF. FERRERI, DI ROMA, IL QUALE HA A LATO IL PROF. FURLANI, IN RAPPRESENTANZA DEL SINDACO, E L'AVV. PRESCA, PRESIDENTE DEGLI OSPEDALI RIUNITI. IL CONGRESSO TERMINA DOMENICA

EMOZIONANTE IMPRESA SULLA MANICA IN TEMPESTA

DALL'ELICOTTERO LA SALVEZZA per un bimbo poliomielitico

La temeraria discesa di un ufficiale col polmone d'acciaio in braccio sulla tolda della nave, un trasposto militare americano

Southampton, 30

Con una drammatica operazione a mezzo di elicottero, brillantemente conclusasi, è stato oggi possibile far giungere a bordo di un trasporto militare americano in navigazione nel Canale della Manica un polmone d'acciaio che salverà, si spera, la vita a un bimbo di quattro anni colpito da poliomielite. L'operazione è stata resa difficile dal fatto che forti venti soffiavano stamane sulla Manica rendendo pericolosa e precaria la posizione dell'ufficiale che, portando il polmone d'acciaio, si calava lungo una fune dall'elicottero sul ponte della nave. L'ufficiale che ha compiuto la discesa è il comandante G. Knight dell'aviazione inglese addetta alla Marina. Il polmone d'acciaio era assai pesante, ed attimi di estrema tensione si sono avuti mentre il Knight penzolava sbattuto dal vento al capo della fune, rischiando ogni minuto di venire sfracellato contro una murata o la tolda della nave. Il bimbo che si spera ora di salvare è il piccolo David Lee Oliver, figlio del sergente Oliver stazionato ad Heidelberg. Anche la mamma del bimbo ed una sorellina di tredici anni sono a bordo del trasporto.

Alle 13, quando già da tre ore il bimbo era stato posto nel polmone d'acciaio, dalla nave veniva comunicato che le sue condizioni apparivano «leggermente migliorate, pur restando sempre critiche». Dall'elicottero si era cercato di far scendere a bordo della nave anche un medico specialista, il soyrintendente dell'ospedale E. Linfield; ma dopo che egli penzolò per qualche tempo dalla fune — pur non impacciato dal polmone d'acciaio, come era stato Knight — senza riuscire a porre piede sulla nave è stato giudicato più prudente ritirarlo a bordo. Sull'aereo (un elicottero «Sirorski») erano anche il capitano Adams, pilota, ed un'infermiera: tutti volontari, dato il rischio dell'impresa. Si era in un primo tempo anche pensato di poter imbarcare il bimbo sull'elicottero: ma le condizioni atmosferiche hanno fatto sì che questo progetto venisse immediatamente abbandonato. La nave, a bordo della quale si è svolta la vicenda, è il «General Maurice Rose».

Successivamente si è appreso che il rimorchiatore ha preso a bordo il piccolo David e lo ha portato all'ospedale di Southampton. E' stato il medesimo rimorchiatore a riportare a bordo del «Maurice Rose» cassette di Globulina gamma. A bordo della nave vi sono quattrocento mogli e bimbi di militari americani in Germania. Oltre cento sono bambini e si spera di evitare un contagio con le iniezioni di globulina.

All'ospedale di Southampton la madre e la sorellina tredicenne di David vegliano amorevolmente il bimbo. All'ospedale si dichiara che il piccolo è in gravi condizioni ma non in immediato pericolo. E' anzi di buon umore e parla volentieri. Due medici hanno confermato la diagnosi di poliomielite, ma hanno deciso di togliere per il momento il ragazzo dal polmone d'acciaio. Questo, comunque è sempre pronto per il caso di un peggioramento. E' stata approntata per la notte una stanza vicina a quella di David, riservata alla famiglia.

Novità tecniche esposte al 4.o salone di Torino

Torino, 30

E' stato inaugurato ieri a Torino il 4.o Salone internazionale della Tecnica. In esso appaiono tutte le novità prodotte dall'industrie specializzate italiane. Queste, in una rapida rassegna, possono essere costituite dal gigantesco trasformatore tri-esafase a raffreddamento naturale delle Officine di Savigliano, del peso di oltre 42 tonnellate (verrà installato in una sottostazione delle FF.SS.); un modello di trasformatore da 40.000 kw., sintesi di studi e di esperienze italo-americani; un gruppo elettrogeno per motonave di 25 tonn. realizzato dallo stabilimento grandi motori della Fiat che presenta pure un grande stantuffo di 8 tonn. della pompa ad aria di un motore di propulsione di 10.000 HP.

Nella sezione costruzioni aeronautiche è presentata un'ala sezionata d'un aereo a reazione G. 82 mentre di attrazione per tutti è l'equipaggiamento elettrico per i vari modelli di aereo.

Nella galleria del grande salone centrale è esposto il «robot» Anatolio: la creazione che rappresenta la più moderna applicazione elettronica. Alto 2.40 ha un peso di 140 chili e contiene ventimila metri di filo elettrico. Comandato per impulsi elettromagnetici si muove e parla al pubblico.

Contemporaneamente al Salone si è iniziata a Torino la «Settimana cinematografica internazionale al Cinema Lux con «Air de Paris» di M. Carné (Francia) con Jean Gabin e il documentario «A is atom» (U.S.A.).

NUOVE TESTIMONIANZE AL PROCESSO DEI MILIARDI

SI CERCA LA VERITÀ nel labirinto delle «norme»

Roma, 30

Nuove e precise informazioni sul metodo seguito dal Ministero per il Commercio con lo estero nel concedere autorizzazioni ad importare merce in Italia, sono state fornite ai giudici del tribunale che processano 146 trafficanti di valuta dal dott. Giacomo Caruso, ispettore generale del Ministero stesso.

«Le merci per cui venivano avanzate le richieste — egli ha detto — si dividevano in due categorie. Quelle indispensabili al fabbisogno nazionale, come olii, grassi e cotoni, al cui acquisto lo Stato provvedeva quasi sempre direttamente, ed altre che potevano introdursi in Italia in quantità limitata. Per queste ultime, che attualmente interessano maggiormente il processo, veniva chiesto il parere del Ministero dell'Industria, di quello dell'Agricoltura e dell'Alto Commissariato per l'Igiene, prima di accordare la concessione. Se questi organismi statali approvavano l'importazione dei prodotti, il contingente necessario veniva ripartito fra le varie ditte richiedenti».

P.M.: «Come spiegate allora che dalla fine del 1949 al settembre 1950 furono concesse licenze per l'importazione di cera di candela per quantitativi di due milioni di dollari in favore di sole venti ditte?».

CARUSO: «Non so dare alcuna risposta al riguardo. Certo è che ogni domanda passava al vaglio del comitato consultivo. Le richieste dei prodotti nominati dalla Pubblica Accusa venivano esaminate alla VI Divisione, di cui era capo il dott. Giammusso».

E' stato poi chiamato a deporre Carlo Di Pietrantoni, funzionario della Banca nazionale dell'Agricoltura di Genova che all'epoca dello scandalo valutario era addetto all'ufficio merci di tale istituto con l'incarico di trattare tutte le pratiche di importazione ed esportazione.

«Mi attenni sempre — egli ha dichiarato — alle norme emanate dall'Ufficio italiano cambi. Controllavo la regolarità delle licenze e sottoponevo le richieste della clientela alla direzione che me le restituiva dopo averle ammesse o respinte. Alle domande accolte io davo corso, seguendo la normale tecnica. Le operazioni si concludevano con il pagamento del controvalore in lire italiane e con la firma dei moduli benestare. In un secondo tempo si provvedeva a trasmettere all'Ufficio italiano cambi le bollette doganali attestanti l'avvenuto scarico della merce. In tal modo si esauriva l'attività del mio ufficio».

A richiesta del presidente il teste ha specificato infine come i dollari messi a disposizione della clientela provenissero alla banca da stranieri, da esportatori e da rimesse degli emigranti.

Il Presidente ha contestato al testimone Di Pietrantoni se fosse vero che egli utilizzò nel suo interesse il conto del suddito straniero George Coury, come è stato riferito dall'imputato Pietro Zanon. Il funzionario della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Genova ha risposto che tale affermazione è completamente infondata.

«Ci appoggiammo al conto Coury — egli ha sostenuto — solo per un affare di compensazione privata riguardante una partita di fisarmoniche della ditta Frontalini. Tutte le banche erano costrette ad escogitare sistemi diversi per operazioni di compensazione private. Anche l'Ufficio italiano cambi ci aveva consigliato di «arrangiarci».

Il processo continuerà domani.

Su una cengia della parete ovest del Montasio, prospiciente la Val Dogna, i rocciatori del GARS di Trieste hanno inaugurato recentemente il bivacco fisso «Adriano Suringar», eretto dal sodalizio triestino per onorare la memoria del socio caduto sul fronte russo. Il bivacco — la cui ardita costruzione appare evidente dalla foto che riproduciamo — costituisce un ottimo punto di appoggio per gli alpinisti che sono diretti alla vetta del Montasio attraverso le cinque vie di salita.

ONDATA DI LICENZIAMENTI nelle industrie ungheresi

Oltre 350 mila lavoratori costretti a lasciare i posti

Vienna, 30

L'agenzia ufficiale ungherese conferma le notizie di licenziamenti in massa ordinati in quella nazione dalle autorità comuniste. E' un vasto sfollamento per lo più nei settori dell'indusria pesante e degli uffici statali deciso in seguito ad un piano del Primo Ministro Rakosi, che è anche segretario del partito. I licenziati, secondo un calcolo approssimativo, ascendono a 350 mila; il quattro per cento dell'intera popolazione ungherese. Tutta questa gente dovrebbe essere reimpiegata in imprese più produttive: l'agricoltura e l'industria del sottosuolo.

Molti statali, molti operai specializzati lasceranno rispettivamente le scrivanie e i banchi di montaggio per prendere la zappa o il piccone e andare a lavorare nei campi o nelle miniere. Ma il nuovo impiego è ancora da organizzare e nell'attesa i 350 mila sono sul lastrico. Situazione senza uscita perchè i disoccupati non possono trovare lavoro nelle aziende private, abolite nell'Ungheria comunista.

La tensione fra i lavoratori è preoccupante. Il problema si presenta molto serio, scrive il quotidiano di Budapest «Magyar Nemzeti». Non si tratta solo di razionalizzare il lavoro nelle aziende, bisogna anche fare qualche cosa per i licenziati. In diverse aziende, informa il giornale, la situazione si presenta tesa: è il caso della fabbrica «4 aprile» e di quella dei prodotti chimici e dei radiatori.

La disoccupazione oltre che nell'industria e nella burocrazia statale aumenta in tutti i settori della vita nazionale ungherese. Il teatro di Budapest ha licenziato più di duecento fra artisti e lavoratori. Il «Magyar Nemzeti» riferisce che lo ordine è arrivato di sorpresa mentre era tuttora in corso la razionalizzazione del settore del teatro.

A Vienna il quotidiano socialdemocratico «Arbeiter Zeitung» commenta: «I comunisti affermano che non c'è disoccupazione dove essi governano, ma è una menzogna. Proprio in questi giorni nell'Ungheria comunista si discute sulla disoccupazione che ha colpito il paese. I soli che non partecipino alle discussioni sono — osserva il giornale — i sindacati. Essi trascurano il loro compito di salvaguardare cioè gli interessi delle masse lavoratrici».

L'incredibile denuncia di un insegnante in pensione

Catania, 30

Ai carabinieri di una stazione cittadina si è presentato stamattina l'insegnante elementare in pensione Alfio Quattrociocchi per denunziare il furto di due gomitoli di cotone, del valore complessivo di cinquanta lire. L'insegnante ha desistito dal suo proposito soltanto quando ha appreso che la carta bollata per sporgere la denunzia costa 100 lire.

L'AFFARE DEI DOCUMENTI SEGRETI IN FRANCIA

SPICCATO CONTRO BARANES un mandato di comparizione

Il giornalista informatore di Dides non si è fatto vivo e si teme per la sua incolumità - Continuano le polemiche fra i protagonisti dello scandalo

Parigi, 30

Un altro fatto sensazionale è intervenuto nell'affare dei documenti segreti. Il giornalista Baranes, l'«informatore» del commissario Dides, cui procurava i verbali del comitato della difesa sottratti al partito comunista, è sparito. Stamane egli doveva presentarsi al giudice istruttore, comandante Resseguier, che l'aveva convocato per le dieci. Il giudice lo ha atteso con crescente preoccupazione. Sapeva che da nove giorni non si era fatto vivo e che s'era assentato di casa senza dire dove andava e avendo in tasca soltanto ottocento franchi.

Dopo averlo atteso tutta la mattinata e parte del pomeriggio, il comandante Resseguier ha spiccato contro di lui un mandato di comparizione. Ma si presenterà? Che è divenuto di lui?

Queste interrogazioni che si levano dalle lunghe colonne dei giornali, il cui interesse per lo scandalo è sempre molto vivo, fanno fare molte supposizioni. Si è intanto informati che nessuno da nove giorni l'ha più visto. Il commissario Dides ha dato la sua parola d'onore di averlo perduto di vista. Egli ha fatto notare che la posizione di Baranes è assai delicata ed è naturale che egli tema qualche atto di rappresaglia da parte del partito comunista o da qualche esaltato marxista. Del resto, al momento in cui fu costretto a svelare la sua identità, Dides fece presente che col rendere pubblico il nome si sarebbe messa a repentaglio la sua vita. Tanto più dopo esser risultato che non era soltanto un informatore della polizia, ma uno dei più abili agenti del doppio gioco. E' fatta anche la supposizione che Baranes si nasconda per paura di essere costretto dalla giustizia a fare altre rivelazioni e quindi a mettersi troppo allo scoperto verso i comunisti.

Dubbi sulla sua sorte cominciano così a farsi strada e col passare del tempo a diventare preoccupanti. Si spera che domani egli, che deve aver saputo, almeno attraverso la stampa, del mandato di comparizione, si presenti e faccia cadere le supposizioni più nere. Pare tuttavia che la moglie sia tranquilla e questo appare ai cronisti parigini ottimo indice.

Stamane i magistrati militari, indossanti la loro alta uniforme sono giunti alla prefettura di polizia e sono subito entrati nella stanza del prefetto Dubois con il quale hanno avuto un lungo colloquio segreto. Non si è saputo il motivo della visita che è stata improvvisa.

La famosa scheda, che il commissario Dides ha presentato al giudice istruttore e dalla quale risulterebbe che il capo della polizia territoriale — che è poi quella cui sono affidati i compiti del controspionaggio — sarebbe stato iscritto nell'associazione dei poliziotti comunisti, continua a essere argomento di discussione. L'ex Ministro dell'Interno, Brune ha fatto una dichiarazione, la quale smentirebbe in parte Dides, dicendo che non ha mai avuto occasione di sospettare di Wybot e che non mai saputo delle sue pretese simpatie per il comunismo. Ha concluso riprovando la campagna di diffamazione che si conducono i due funzionari, che egli stima e che ritiene ambedue animati da spirito patriottico. Nonostante la smentita, Dides insiste nelle sue accuse. E dopo la querela presentata contro di lui da Wybot, egli stesso ne ha presentato un'altra, per ritorsione, contro Wybot e contro il giornale comunista «Humanité».

E così l'affare dei documenti segreti si imbroglia sempre di più e sempre meno promette una soddisfacente soluzione. La sparizione di Baranes fa ricordare ai giornali un altro caso consimile, quello di Roger Peyre, il quale, chiamato dal giudice a riferire su un'altra «fuga di documenti segreti», passati ai comunisti, si volatilizzò e di lui non si seppe più nulla.

Condannato uno spacciatore di cartoline pornografiche

Genova, 30

Il Tribunale penale di Genova ha condannato oggi il suddito tedesco Joseph Burgland, di 42 anni, di Altotting (Monaco di Baviera), accusato di fabbricazione e detenzione di fotografie pornografiche, di alterazione di passaporto, false generalità, violenza e resistenza alla forza pubblica.

Il Burgland venne fermato dalla Polizia il 29 luglio scorso nel quadro di una vasta operazione per la repressione del vizio. Nelle tasche aveva 30 fotografie pornografiche ed un passaporto rilasciato dalla gendarmeria di Salisburgo al nome di Fredis Lanye.

Risultò poi che egli aveva avuto il passaporto per 90 mila lire dal legittimo proprietario, e che lo aveva alterato apponendovi la propria fotografia. Quanto alle fotografie pornografiche, il Burgland dichiarò che le aveva eseguite egli stesso in uno studio allestito nella città bassa, allo scopo di venderle. Ma nella prima udienza del processo, svoltosi il 14 settembre, egli aveva respinto tutte le accuse, asserendo che le foto erano state sì da lui eseguite, ma solamente per suo uso personale.

Il Tribunale lo ha condannato ad un anno e due mesi di reclusione.

INTERESSE SOVIETICO per il mercurio jugoslavo

Belgrado, 30

Nel corso dei recenti negoziati a Belgrado fra delegati russi e rappresentanti jugoslavi di ditte e istituti per il commercio estero è stato rilevato un particolare interessamento dei sovietici all'acquisto di mercurio in Jugoslavia. In questi circoli occidentali è stata notata l'importanza che il mercurio riveste nell'industria atomica.

LA PRIMA ONDATA DI FREDDO

Termometro sotto zero in varie località europee

In Alto Adige si è raggiunta la minima di —10

Stoccolma, 30

In seguito ad una violenta bufera di neve, diversi villaggi della Svezia centrale sono isolati: manca l'energia elettrica, le comunicazioni telefoniche sono interrotte, le strade sono bloccate dalla caduta di alberi e pali telegrafici.

Anche in Austria viene segnalato un eccezionale abbassamento della temperatura che nella zona di frontiera austro-germanica, ha raggiunto la punta massima di 14 gradi sotto zero. Il freddo ha costretto i pastori a condurre a valle il bestiame prima del previsto.

In *Svizzera* la neve ha cominciato a cadere ieri sera sulle montagne del Giura, per la prima volta questo anno.

Anche in *Italia* la temperatura s'è notevolmente abbassata. Dopo una violenta burrasca nella zona di Feltre il termometro è sceso quasi a zero. Stamane si sono avute spruzzate di neve sulle cime dolomitiche con cielo sereno e forte vento di tramontana. Al Passo di Rolle il termometro ha segnato questa mattina sei gradi sotto zero. A San Martino di Castrozza due gradi sotto zero.

In *Alto Adige* alle 19 di questa sera, in talune località sono state registrate le seguenti temperature: Resia, meno 1; Passo Giovo, meno 7; Brunico, meno 1; sopra Bolzano, zero; Passo Rolle, meno 3; Dobbiaco, meno 2; Monte Elmo, meno 10, Paganella, meno 5.

Anche a Bolzano città il freddo è intenso, stanotte il termometro è sceso a zero.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia si è ristabilito un campo di alte pressioni. Il tempo sarà buono ovunque con cielo in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura senza variazioni notevoli. Mari: basso Adriatico, Jonio e mari di Sicilia agitati, ma con moto ondoso in diminuzione; gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 3, 19.2; Trento 6.4, 21; Torino 2.5, 18.3; Milano 10.5, 20.4; Venezia 12, 20; Genova 15.2, 22.5; Bologna 8.2, 19.6; Pisa 9, 22.7; Firenze 6.6, 21.2; Perugia 9.6, 18.4; Ancona 13.7, 18; Pescara 13, 19.4; L'Aquila 8.5, 18.5; Roma 10, 22.8; Napoli 12, 21.2; Campobasso 8.5, 13; Bari 16, 20; Potenza 9.8, 14; Reggio Calabria 18.7, 24.1; Palermo 19, 24; Messina 19, 24; Catania 17.9, 26.5; Sassari 13.5, 19; Cagliari 15, 22.

Preoccupante dilagare della psicosi dei «dischi»

Parigi, 30

La «psicosi dei dischi volanti», come viene chiamata dai giornali francesi, va assumendo proporzioni preoccupanti. Non manca giorno che dalla provincia non giungano nuove testimonianze sulla presenza inoppugnabile dei dischi. Tra le altre, questa che viene da Auxerre è veramente strabiliante. Auxerre è un grande centro abitato posto sulla famosa strada Napoleone che da Parigi corre verso la Costa Azzurra. A una quindicina di chilometri dalla città è situata la località di Yonne. Proprio qui si sarebbe posato venerdì scorso un disco volante, dal quale sarebbe uscito il pilota, che si è divertito a esplorare la zona, per prendere il volo dopo l'incontro con alcuni contadini.

Una testimone della scena, la vedova Geoffrey di 59 anni, ha detto a un inviato del giornale «France-Soir»: «Venerdì scorso verso le nove del mattino, mentre mi recavo al lavatoio, situato sulla strada che da Diges va a Michauts, vidi a sinistra, nel chiarore ricamato del bosco, un apparecchio bizzarro dalla forma di un sigaro puntuto. Vicino al congegno era un uomo di statura media, che mi guardò senza dire parola. Era vestito di una specie di tuta e sorpassava della testa l'apparecchio. Si trattava di un macchinone lungo cinque o sei metri e alto poco più di un metro, di colore marrone scuro. Alla vista del congegno e dell'uomo ho avuto paura e sono scappata. Due ore dopo, quando sono tornata sul luogo, non c'era più nulla».

Questa sconcertante dichiarazione è stata confermata da un'altra persona anch'essa intervistata dall'inviato di «France-Soir». Il racconto è ancora più singolare. «Ho visto un congegno — dichiara la signorina Giselle Fin — più basso di un'automobile di colore scuro, molto lungo, forse sei metri. Era a punta davanti e rotondo dietro. Poggiava a terra su trampoli molto sottili. Sopra l'apparecchio c'era come una apertura, come quelle che hanno i carri armati. Ho visto accanto alla macchina un uomo in tuta. Portava in testa una specie di casco, come quelli che hanno i motociclisti. L'ho visto abbassarsi, come se cercasse qualcosa o che riparasse il ventre dell'apparecchio. Ebbi paura, scappai verso la strada, fuori del bosco. Quando dopo qualche minuto alzai il capo verso il congegno, non c'era più. Era sparito senza far rumore».

La «psicosi dei dischi volanti» dilaga. Che si tratti di allucinazioni collettive o di illusioni ottiche o di semplice suggestione provocata dalla lettura dei giornali, sta di fatto che stasera i giornali di Parigi registrano altri sette casi di persone che nella giornata di ieri, in punti diversi della Francia, hanno visto i dischi volanti.

GIORNALE SPORT

SU UNA SPIAGGIA OLANDESE

RINVENUTO IL CORPO del nuotatore solitario

Porta al braccio una bussola - La moglie riconosce i tatuaggi di Ted May

L'Aja, 30

Il corpo di un uomo che probabilmente è quello dell'inglese Ted May scomparso il 7 settembre scorso mentre tentava di attraversare a nuoto la Manica senza accompagnatori è stato rinvenuto ieri sulla spiaggia di Castricum nei pressi di Haarlem. Il corpo è ricoperto solo da un costume da bagno nero a bande rosse come quello che Ted May indossava al momento di iniziare il suo sfortunato tentativo. A un polso dell'uomo è fissata una bussola. Sulle braccia sono stati rilevati dei tatuaggi. La polizia olandese si è messa in contatto con quella britannica e si attende che dall'Inghilterra giunga un funzionario della polizia inglese al fine di procedere alla eventuale identificazione.

Da Londra la signora May, moglie del nuotatore solitario, ha dichiarato oggi che i tatuaggi rilevati sul braccio del cadavere portato dal mare su una spiaggia olandese sono identici a quelli di suo marito Ted May. «Sono sicura che si tratta di mio marito — ha dichiarato la signora May ai giornalisti —; ma — ha continuato — non mi recherò in Olanda. Il mio dovere è di rimanere qui per occuparmi della mia famiglia». Come è noto i coniugi May hanno avuto nove figli.

Assegnato un altro titolo di tennis

SI TRATTA DI QUELLO DEL DOPPIO MISTO: MIGLIORI - SIROLA

Milano, 30

Il titolo per il doppio misto degli assoluti di tennis è stato assegnato oggi alla coppia Migliori-Sirola che si è aggiudicata due delle tre partite disputate contro Lazzarino-Fachini. Nella stessa giornata Jacobini-Pirro, disputando le semifinali del doppio maschile, si sono imposti, dopo cinque partite sulla agguerrita coppia Cucelli-Quintavalle. Tempo ottimo; discreto pubblico ha presenziato alle due competizioni odierne, di cui ecco il risultato: finale doppio misto: Migliori-Sirola battono Lazzarino-Fachini 6-4, 4-6, 6-2; semifinale doppio maschile: Jacobini-Pirro battono Cucelli-Quintavalle 3-6, 6-3, 6-0, 3-6, 7-5.

Incominciati a Gorizia i campionati regionali

Gorizia, 30

Hanno avuto inizio oggi nella nostra città i campionati giuliani di seconda e terza categoria di tennis, organizzati a cura del Circolo Tennis Gorizia. Le partite, che si sono svolte sia al mattino che al pomeriggio, hanno dato i seguenti risultati tecnici: Singolare maschile: Del Neri E. (Gorizia) b. Tarabochia (Trieste) 6-4, 6-8, 6-3; Albano (Udine) b. Toscano (Gorizia) 6-1, 6-2; Kersevan (Monfalcone) b. Mirkovic (Trieste) 6-3, 6-3; Graziato (Gorizia) b. Maseri (Trieste) 6-1, 6-0; Marchi (Gorizia) b. Boccasini (Trieste) 6-1, 12-10; Bertola (Gorizia) b. Fumolo (Trieste) 6-2, 7-5; Bertola (Gorizia) b. Graziato (Gorizia) 6-3, 7-5. Singolare femminile: Martinolli (Trieste) b. Rosconi (Gorizia) 6-3, 7-5; Rossetti (Trieste) b. Comel (Gorizia) p. r. Domani saranno disputati il secondo turno maschile ed il secondo turno femminile; e probabilmente avranno pure inizio anche le gare di doppio.

Pattinaggio artistico

Lucia Pontini abbandonerebbe lo sport

La prova unica dei campionati nazionali di pattinaggio artistico, svoltasi sulla pista di Alessandria e riservata alle categorie juniores ed allieve, hanno dimostrato ancora una volta la vitalità del rotellismo giuliano. Nelle due competizioni sono intervenute oltre una ventina di atlete in ciascuna delle due categorie.

Tra le juniores l'attuale campionessa d'Italia, la vicentina Piglia, che attualmente difende i colori della società Rovigo, ha riconfermato la sua superiorità, aggiudicandosi anche per questa stagione lo scudetto tricolore. Al secondo posto si piazzava l'ederina Chiocchio che, negli esercizi liberi, recuperava il terreno perduto negli «obbligatori» ove si piazzava all'ottavo posto; contro gli 86.22 punti della Piglia, la triestina realizzava un punteggio inferiore di soli dieci punti. Il successo delle atlete giuliane era completato dal quarto posto della Bressan (73.40), dal dodicesimo della Sposito (61) e dal quattordicesimo della Galli (59.4), tutte atlete componenti la sezione dell'Edera, mentre la monfalconese Valenti (59.7) si classificava al tredicesimo posto. Tra le allieve va segnalata la prova della Boscarol del CRDA Monfalcone, che si aggiudicava col punteggio 46.3 il terzo posto, dietro la bresciana Mangilli (51.5) e l'altra concittadina della «Bettini» Lusardi (49.7); le altre monfalconesi si affermavano in settima posizione (Belci, 41.5) e dodicesima (De Vescovi, 39). Le triestine Rigotti del Dopolavoro Ferroviario e Zingarelli dell'Edera conquistavano rispettivamente l'undicesimo ed il quattordicesimo posto, con punti 39.6 e 38.2.

Con la prova di Alessandria la specialità del pattinaggio artistico è giunta ormai nella fase conclusiva della stagione agonistica. Per completare il calendario nazionale si dovrà portare a termine la terza prova della prima e seconda categoria, che ha già laureato, dopo le due precedenti vittorie, in Lucia Pontini la campionessa per il 1954.

La Pontini però non parteciperà alla terza prova che ha buone probabilità di venir organizzata a Trieste al Palazzo dello Sport, avendo deciso di abbandonare lo sport per ragioni di lavoro.

I ricorsi all'U.V.I. per le punizioni della CAD

Roma, 30

L'U.V.I. comunica: Il consiglio direttivo riunito a Roma il 25 settembre 1954 ha adottato le seguenti decisioni:

Commissione carte federali. Sono state accettate le dimissioni presentate, per motivi personali, dal prof. Sebastiano Concas da presidente della commissione carte federali e a questi viene rivolto un elogio e un ringraziamento per l'opera da lui svolta nei sei anni della carica ricoperta. Il dott. Aldo Monaco di Roma è nominato presidente della commissione carte federali.

Commissione di studio problemi del professionismo. Accogliendo la proposta della commissione a margine, si dà mandato alla stessa di predisporre la regolamentazione ed il funzionamento di una commissione per il professionismo ciclistico. Tale progetto sarà presentato dal consiglio direttivo, per la sua approvazione, alla prossima assemblea ordinaria.

Esame ricorsi. Esaminati alcuni ricorsi avverso la deliberazione della CAD del 15-16 settembre 1954, si dà mandato alla giunta di urgenza di decidere sui ricorsi stessi previo invito ai ricorrenti per ascoltare le loro eventuali controdeduzioni. Anche l'esame di altri ricorsi è stato demandato alla giunta di urgenza.

La domenica ciclistica sulle strade giuliane

La C. T. Regionale ha approvato il seguente programma di gare per domenica prossima:

«I Coppa del Bar Cattaruzza» riservata alla categoria allievi organizzata dalla Ciclistica Bartali a Trieste (km. 110). Partenza alle ore 10 da via Fabio Severo e arrivo in via Rossetti.

«Ottava edizione del Circuito di Redipuglia», riservata ai dilettanti seniores e juniores organizzata dall'U. S. Visintin di Fogliano (km. 161.500). Partenza ore 11 da Redipuglia e arrivo a Fogliano.

«Trofeo San Marco» per la categoria amatori organizza la Società Edera Sportiva di Udine (km. 97). Partenza da Udine alle ore 14, arrivo stessa località.

«III Coppa Città di Cividale» riservata ai soli tesserati al Centro Sportivo Italiano (km. 24) da ripetere quattro volte con partenza da Cividale alle ore 14 e arrivo nella stessa località.

Tutto il mondo è paese

Charles insiste per il trasferimento

Londra, 30

Il nazionale gallese John Charles, che molti considerano il miglior calciatore delle isole britanniche, intende insistere per il trasferimento a una squadra di prima divisione. Ieri il consiglio di amministrazione del Leeds United, la società di seconda divisione cui appartiene il giocatore, ha respinto la sua richiesta di passaggio ad altra squadra (Charles aveva espresso preferenza per l'Arsenal o per il Cardiff City), rendendo noto che Charles stesso era d'accordo. Ora, in una intervista all'«Evening News» di Londra, Charles (che gioca indifferentemente al centro della mediana o dell'attacco) ribadisce di essere deciso a premere per ottenere il trasferimento. «La mia decisione non è stata affrettata: tre volte avevo fatto richiesta verbale e ogni volta mi sono lasciato convincere a restare. Ora ho messo tutto per scritto in modo che non ci siano errori».

Charles ha detto che gli piacerebbe continuare a vivere a Leeds, dove gioca da cinque anni, «ma credo di dover sfruttare al massimo il tempo che mi resta per giocare a football per guadagnarmi da vivere. E credo di poter far meglio con una squadra di prima divisione. Comincio a essere stufo del sistema «spingi e picchia» che si pratica in seconda divisione e penso che potrei esprimere meglio quello che riesco a fare nello stile alquanto più fluido della divisione superiore». Trevor Morris, manager del Cardiff, era a Leeds iersera, libretto degli assegni alla mano e modulo di trasferimento in tasca. Quando ha saputo della decisione della società ha detto: «E' una grande delusione».

PROSSIMA RIVALE DELLA TRIESTINA

LA SAMP «PRIMAVERA» DEL FOOT-BALL ITALIANO

Quattro giovani promesse in prima linea: Tortul, Conti, Testa, Ronzon - Da una simile squadra tutto ci si può aspettare

Preceduta da una solida fama, che l'onorevole sconfitta con il Milan è ben lungi dall'inficiare, giunge al nostro stadio la Sampdoria, per rappresentarvi il primo saggio di bel gioco della presente stagione. Vi sono molti motivi per considerare l'incontro di domenica scorsa tra la Triestina e la Pro Patria un brutto episodio, che la prossima esibizione interna delle alabarde... cancellerà accuratamente. E' noto infatti, come la Triestina — per antiche tradizioni portata all'imitazione — subisca in gran parte la personalità dell'avversaria: se questa gioca come la Pro Patria, allora è un guaio per gli spettatori; ma se l'ospite è squadra di qualità, l'impostazione è totalmente diversa. Gli stessi giocatori della Triestina, per esempio, hanno riconosciuto di aver giocato molto meglio contro il Milan — e sono stati sconfitti per quattro a zero — che nella pur vittoriosa partita con la Pro Patria.

Singolare la circostanza che, per la «terza» di campionato, mette a confronto due squadre che hanno in classifica l'identico punteggio e devono, entrambe, l'unica sconfitta all'arte consumata dei molti solisti del Milan. Differenti le due prestazioni contro lo stesso avversario; ma sostanzialmente uguali gli effetti, la Samp essendo stata sconfitta in casa per tre reti a zero, la Triestina fuori per una sola rete di più.

Durante l'estate, la squadra genovese ha accuratamente riveduto i propri ranghi, allo scopo principale di rafforzare i reparti estremo e mediano e inserendo all'attacco un uomo di peso ed esperienza come il fiumano Zaro, però legato alla Federazione tedesca. In due stagioni, la Sampdoria ha praticamente rinnovato in totale l'assetto arretrato: sono giunti prima il portiere Pin, il mediano Mari e si è affermato il prodotto genovese Podestà; quindi, durante la scorsa estate, sono stati assunti il «primavera» Bernasconi, il terzino Farina, che ha giocato nella squadra dei «cadetti» azzurri, il mediano Chiappin, considerato un'autentica promessa del calcio italiano; sei giocatori che formano una difesa di lusso. Per quel che riguarda invece la prima linea, pare ormai sfumata la possibilità di utilizzare Zaro, mancando a tutt'oggi il nulla-osta della Federazione germanica; ma i tecnici blucerchiati, non si danno per questo soverchio pensiero, avendo... riscoperto nel frattempo il meno che ventenne Ronzon, giocatore attento e preciso che, proprio in questi giorni, si è visto giungere il riconoscimento ufficiale del suo valore con una chiamata per i «primavera».

La Sampdoria è una squadra tutta giovanile, ove si eccettuino i soli anziani Mari, mediano di qualità e di temperamento, e il piede proibito Baldini, entrambi oltre la trentina, seppure di poco. Gli altri sono giovanissimi, e l'età media si aggira sui 25 anni, suscettibili di... miglioramento, una volta che il posto degli anziani verrà preso dalle promesse che urgono nell'anticamera delle riserve; sono Arrigoni e il già collaudato Agostinelli, pronti alla prima occasione a soffiare il posto rispettivamente a Baldini e Mari.

La Sampdoria è velocissima, soprattutto in Tortul, interno di grande avvenire, e nell'ala destra Conti, insidiosissimo e temibile per il suo scatto fulmineo e il tiro potente. Per fortuna, i settori arretrati della Triestina sono disposti nella maniera più conveniente per neutralizzare il gioco dei più forti avversari; dalla parte del veloce Conti, c'è l'altrettanto veloce Valenti; dalla parte del lento ma astuto Baldini c'è il potente giocatore di posizione che s'è rivelato domenica scorsa Belloni.

Ben difficile prevedere quale sarà l'esito di questo incontro, che la forza e la bontà tecnica della Sampdoria annunciano molto attraente; ma è certo che la Triestina si batterà con ben diverso spirito, essendo finalmente giunta al completamento dei ranghi con l'esordio dell'ala sinistra Sabbatella. La prestazione di Sabbatella costituisce uno dei motivi di principale interesse della prossima contesa; così come l'esibizione di Curti e Lucentini, entrambi desiderosi di ben figurare nei confronti della squadra che li ebbe un tempo validi rappresentanti.

N. V.

Biglietto di presentazione delle protagoniste di IV Serie

Franca affermazione dei monfalconesi, forte il carattere del San Giovanni, successo di stima del Pro Gorizia - Alla prova d'appello

Domenica scorsa si è messa in moto anche la Quarta Serie. Nota dominante della prima giornata: la maggior parte delle squadre hanno preso il via ancora in fase di rodaggio, cosa, del resto, facilmente prevedibile. La Quarta Serie lavora per vendere e le squadre, fatta eccezione di una o due al massimo che puntano al primato e si rinforzano di conseguenza, le altre si trovano sempre ad ogni inizio di stagione nelle condizioni di aver venduto i pezzi migliori. In squadra sono rimasti gli anziani, quelli che al momento giusto non sono riusciti a partire, e poi rimangono per anni a fare da telaio all'inquadratura della sempre nuova compagine. Alla loro volta i partenti vengono sostituiti con giovanissimi provenienti dalle divisioni inferiori, buoni fin che si vuole, ma che devono farsi le ossa in una categoria di giocatori ben diversa da quella dalla quale provengono.

Messe le cose su questo piano succede che buona parte delle squadre, prima di dare una certa consistenza al loro gioco, hanno bisogno di un rodaggio che a volte dura qualche settimana. Ma ritorniamo ai risultati di domenica. Giornata piana nel complesso. Un solo successo esterno della Portogruarese a Sacile, due pareggi e sei vittorie dei padroni di casa. Daremo la precedenza al CRDA di Monfalcone che, ospitando un Dolo meno temibile del previsto, si è sbrigato alla svelta. Tre reti nel primo tempo e occhi bene aperti nella ripresa. Tutto è andato per il meglio e oggi il CRDA si trova alla testa della classifica per aver conseguito il miglior risultato. Posizione forse solo provvisoria ma che fa sempre piacere perchè se non altro invoglia continuare a far bene.

A Trieste il San Giovanni, ospitando il Pordenone se l'è vista brutta. In apertura del secondo tempo la squadra triestina navigava già con un passivo di quattro reti contro una, e quest'unica, per giunta, realizzata attraverso un «rigore» i cui estremi non erano riusciti a persuadere nemmeno i giocatori triestini. Ad aggravare maggiormente le cose il San Giovanni aveva di fronte un Pordenone che andava a gonfie vele. C'era abbastanza da avvilire più di una squadra. Ma è stata proprio questa situazione semidisperata che ci ha rivelato un San Giovanni, magari non ancora a posto come squadra, ma ricco di temperamento. Infatti, non appena subita la quarta rete, i giocatori triestini si sono scatenati all'attacco scombussolando il pur ordinato gioco avversario. Ricuperato in breve spazio di tempo buona parte del terreno perduto i sangiovannini sono riusciti verso la fine a conquistare un meritato pareggio contro una delle più quotate squadre del girone.

A Mestre, contro l'unica squadra che ha per traguardo la Serie C, il Pro Gorizia, pur perdendo con due reti di scarto, non è dispiaciuta. Abbastanza forte in difesa, con il portiere Guidi bene intenzionato di ripetere le prodezze della passata stagione, la squadra isontina è riuscita a conseguire un successo di stima che poi costituiva il suo massimo programma della gita a Mestre. A Torviscosa è venuta la matricola Pellizzari che ha pagato il noviziato perchè la squadra di Helmersen, pur stentando a trovare il giusto punto di fusione, non ha commesso l'errore di sottovalutare l'inesperto ma generoso avversario.

Le rimanenti partite, tolto la imprevista ma non troppo, vittoria della Portogruarese sul campo di Sacile non hanno dato risultati a sorpresa e tutto si è risolto secondo le generali previsioni.

Domenica, seconda tappa, col seguente programma di gare: Bassano-Sacilese, Belluno-CRDA, Dolo-Spilimbergo, Lancia-Trento, Merano-Mestrina, Pellizzari-San Giovanni, Pordenone-Olimpia, Portogruaro-Schio e Pro Gorizia-Salci.

Incominceremo dal CRDA che va a Belluno. Brutta gatta da pelare per i ragazzi di Monfalcone. La squadra dei vecchi «duri a morire» (così era stato definito il Belluno nella passata stagione) ha ricevuto quest'anno un rinforzo. Il quarantenne Biavati, l'ala destra della nostra nazionale dei tempi d'oro del calcio italiano, non ha disarmato e sempre con il numero sette sulla maglia si trova a Belluno nella qualità di allenatore-giocatore. Domenica scorsa la squadra bellunese ha pareggiato sul difficile campo dello Schio. Segno che la squadra marcia. Il CRDA ha delle buone carte da giocare anche fuori casa ma se dovesse rientrare da Belluno con un punticino si ha ragione di ritenere che il suo compito potrebbe considerarsi assolto nel migliore dei modi. A Gorizia arriva il Salci. Ospite di riguardo capace di darti più di un dispiacere. In definitiva però questo difficile confronto servirà egregiamente a dire una parola positiva, anche se non assoluta, sul reale valore del nuovo Pro Gorizia. L'ospite parte favorito ma si tratta di una partita aperta a tutti i risultati. Il San Giovanni va a trovare la matricola Pellizzari. Dopo il robusto collaudo sostenuto domenica scorsa dalla squadra cittadina contro il Pordenone si può attendere dal San Giovanni una prova positiva con tutto che a casa degli altri è sempre difficile imporre il proprio punto di vista. Le altre partite dovrebbero seguire un corso regolare, vale a dire che la Mestrina ha le possibilità per imporsi a Merano e altrettanto dovrebbe fare il Trento a Bolzano contro il Lancia, Portogruaro e Pordenone ospitando rispettivamente Schio e Olimpia faranno valere i diritti del padrone di casa. Anche il Dolo ospitando lo Spilimbergo ha tutte le carte in regola per incamerare i primi due punti. La Sacilese invece in visita dalla matricola Bassano troverà il passaggio molto difficile.

C. C.

A Rouen in un incontro di calcio svoltosi in notturna, l'Admira di Vienna ha battuto il Rouen per 3-0.

Il confronto femminile di atletica Inghilterra-Francia si è concluso con la vittoria delle inglesi per 08 a 38. Ieri sera allo stadio White City, in un confronto maschile di atletica, l'Inghilterra ha battuto il Belgio per 102 a 68.

La partita di tennis da tavolo Montegrappa-ARAC è stata vinta dalla Montegrappa per 6 a 1. Le due squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni. Montegrappa: Bandelli, Floramo, Viezzoli, Abrami (cap.), Paladin. ARAC: Ballarin, Hauser (cap.), Olivo, Pradelli, Antonini.

«Non ho sposato il sistema a M»

UNA PRECISAZIONE DELL'ALLENATORE DELLA TRIESTINA

La nuova commissione sportiva della Sezione calcio della Triestina, costituita dal dott. Tristano Colummi, dall'avv. Piero Tenini e dal dott. Pierpaolo Polllucci, ha invitato un gruppo di giornalisti a una riunione alla quale ha partecipato pure l'allenatore Severino Feruglio. Questi ha esposto i criteri tattici e certe esigenze che hanno suggerito l'adozione della cosiddetta tattica a «M», in primo luogo la disponibilità di due centravanti (Secchi e Jensen) e di una sola mezz'ala (Curti). Quando la decisione venne presa, Erling Soerensen non era stato ancora ingaggiato, d'altronde l'anziano campione è, a sua volta, piuttosto adatto a svolgere un gioco d'agguato, chè non di raccordo, come è dimostrato dalla sua condotta nel campionato dello scorso anno, durante il quale il danese diede il meglio di sè come uomo di punta.

Feruglio si è lamentato per certe critiche mosse impropriamente al sistema a «M» anzichè alla condizione immatura dei giocatori che lo praticano. «Sia ben chiaro — ha precisato Feruglio — che della scelta del sistema non faccio una questione essenziale. Sono sempre dell'opinione che i buoni giocatori fanno buono il sistema da essi praticato e i cattivi giocatori lo fanno cattivo. Infatti la tattica ha meno importanza della tecnica e delle risorse fisiche. Il giorno che mi rendessi conto che il sistema a «M» non mi procura il vantaggio sperato, lo getterei alle ortiche senza alcun rimpianto. Non l'ho sposato. Ma deve essere il campo a darmi torto, non le critiche fatte nelle peggiori condizioni per giudicare, cioè con la squadra incompleta tanto in difesa (Ganzer) che all'attacco (Sabbatella), e con gli uomini poco allenati. Chiedo semplicemente — ha concluso Feruglio — un po' di tempo per trarre le mie conclusioni».

Prima dell'appassionata esposizione ha parlato brevemente il dott. Colummi il quale, dopo aver recato alla stampa il saluto della direzione dell'U.S.T., ha illustrato i compiti della commissione sportiva, precisando che di proposito non si chiama «commissione tecnica», i suoi compiti non essendo in alcun modo interferenti con quelli dell'allenatore, cui viene lasciata mano libera così nella preparazione, come nella scelta della formazione e nell'amministrazione tecnica della partita. L'allenatore Feruglio è responsabile non solo dei quattordici giocatori comprendenti la «rosa» della prima squadra ma pure delle riserve nonchè del centinaio di juniores e ragazzi affidati alle precipue cure dell'allenatore in seconda, signor Buffalo, anzi egli si occupa con dedizione al vivaio che, anche in considerazione dei numerosi giovani promettenti, rappresenta l'avvenire della Triestina.

IL GIRO CICLISTICO D'EUROPA

Al traguardo di Como in ritardo Couvreur

Anche il suo rivale Volpi col gruppo inseguitore - La tappa vinta da Schellemberg

Como, 30

La partenza della odierna tappa Bologna-Como di km. 261 è stata data alle 9.25 ai 35 corridori superstiti. Fino a Fiorenzuola il gruppo procede compatto ad andatura poco sostenuta, finchè Para e Close operano un tentativo di fuga, che viene però stroncato dal gruppo. La lotta comincia a delinearsi nei pressi di Casalpusterlengo (km. 166 dalla partenza) quando l'italiano Verbini e l'elvetico Schellemberg operano un allungo e ben presto si avvantaggiano di qualche centinaio di metri. La mossa dei due determina la formazione di vari gruppetti di inseguitori tra cui il primo formato da Para, Burgat, Jochums, Bois e Reisser i quali tentano di raggiungere i fuggitivi senza però riuscirvi. A Lodi (km. 185), Pasotti si stacca da un terzo gruppo e presso Milano rientra in quello guidato da Para. Frattanto Verbini e Schelleemberg continuano nella loro azione e transitano dal capoluogo con oltre 3' di vantaggio sugli immediati inseguitori e con 8'30" su tutto il gruppo.

Sotto l'azione di Pasotti il secondo gruppo si allunga e perde Para e Burgat, per cui gli immediati inseguitori si riducono a quattro e precisamente: Jochums, Bois, Reisser e Pasotti. Ma i due fuggitivi che procedono in pieno accordo, pigiano sui pedali e aumentano ancora di più il vantaggio ed entrano nello stadio di Como con 4'12" sui quattro primi inseguitori. Questo secondo gruppetto è regolato in volata da Jochums davanti a Pasotti, mentre la vittoria di tappa viene colta dallo svizzero davanti a Verbini sullo striscione d'arrivo. Tutto il gruppo arriva con 11'27" dal vincitore e la volata è vinta dalla maglia bianca Couvreur davanti a Van Dormael e a Volpi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Schellemberg (Svizz.) in 7 ore 31'15"; 2) Verbini (It.) a ruota; 3) Jochums (Bel.) 7.35'27"; 4) Pasotti (It.) s.t.; 5) Bois (Fr.) s.t.; 6) Reisser (Fr.) s.t.; 7) Para (It.) 7.36'24"; 8) Burgat (Fr.); 9) Huber (Svizz.); 10) Frosini (It.); 11) Langlois (Fr.); 12) Krebs (Ingh.); 13) Zampieri (It.); 14) Russenberg (Svizz.) tutti col tempo di Para. Quindi tutto il gruppo, in 7.42'42", regolato in volata dal belga Couvreur davanti a Van Dormael ed all'italiano Volpi.

Ecco la classifica generale dopo l'odierna tappa Bologna-Como: 1) Couvreur in 63.34'4"; 2) Volpi 63.34'29"; 3) Van Dormael 63.35'27"; 4) Pezzi 63.35' 49"; 5) Diot 63.40'47"; 6) Huber 63.42'42"; 7) Krebs 63.46'41"; 8) Sorgelos 63.48'42"; 9) Gianneschi 63.48'50"; 10) Marrec 63.55'30".

I problemi della S. G. T.

Natali sistemato

Una prima concreta schiarita nell'ambiente della Ginnastica è giunta con l'annuncio dell'assunzione di Natali da parte di una azienda locale. Cade così almeno uno dei problemi che ancora assillano la composizione della squadra biancoceleste alla vigilia dello inizio del campionato, mentre per gli altri giocatori, che sono tuttora in attesa di una uguale sistemazione, sussistono attualmente maggiori speranze di arrivare alla soluzione desiderata. Bernardis, Magrini, Porcelli e Damiani potrebbero quanto prima essere sistemati se l'intervento delle autorità e degli sportivi sollecitati a farlo dovesse concretarsi al di là delle larghe promesse finora fatte. Sarebbe così mantenuta integralmente la formazione che tanta simpatia aveva riscosso presso i tifosi nello scorso campionato, ad eccezione naturalmente di Fabiani e Miliani che si sono ritirati dall'attività.

Domenica prossima intanto la Ginnastica sosterrà l'ultima partita precampionato a Gradisca contro la fresca compagine che la passione di Terrile sta risollevando dopo le delusioni della scorsa stagione. All'incontro non prenderà parte ancora Damiani, il quale soltanto questa sera ritornerà agli allenamenti, dopo una lunga pausa prescrittagli dal medico. Alla comitiva composta dalla prima squadra biancoceleste si aggiungerà invece la formazione juniores, che si incontrerà con il quintetto di Redipuglia.

Mondiali di pallacanestro. La conferenza brasiliana di pallacanestro ha deciso di confermare la data del 23 ottobre come giorno di apertura del campionato mondiale di pallacanestro.

L'ULTIMA «NOTTURNA» A MONTEBELLO

Gallodoro tempista perfetto vince la corsa principale

Numeroso il pubblico all'ultima riunione notturna di corse al trotto. Al centro del programma una corsa estremamente incerta che si è risolta con l'affermazione del «terzo incomodo» Gallodoro. Infatti, alla vigilia, si riteneva che Prataiola, al numero uno del primo nastro e Fiordaliso solo allo ultimo start fossero i favoriti. Si è invece imposto Gallodoro, grazie ad una tattica molto guardinga, osservata per tutto il percorso.

Come si prevedeva all'inizio Prataiola ha conservato lo steccato, mentre Gallodoro, facilitato anche da un errore di Marengo, si incollava alle spalle della battistrada. In breve i due, in perfetta intesa, guadagnavano diverse lunghezze sugli inseguitori, prima capeggiati da Marengo e successivamente — dopo un nuovo errore di questo, dall'ottimo Fiordaliso. Solo all'inizio degli ultimi mille metri Fiordaliso riusciva a trovare un posto alla corda, in terza posizione. Doveva però «uscire» nuovamente nella fase finale, quando cioè Gallodoro superava nettamente Prataiola e si invclava verso il traguardo. Per Fiordaliso l'impresa era molto ardua in quanto Gallodoro vinceva sul piede di 23.3. Fiordaliso scendeva a 1.22.6, tempo indubbiamente ragguardevole per una serale di inoltrato settembre.

La corsa dei puledri ha registrato il successo di Podarce, in un campo mediocre, capeggiato però dalla volonterosa Palanchina.

I risultati: *Premio delle Miniature* (vendere), lire 132.000, metri 1250: 1) Podarce (G. Bragaloni) 38, 2) Palanchina 41.5. 5 part. Tot. 74; 40; 45; (110). *Premio degli Editori*, lire 105.000, metri 2020: 1) Flora (A. Quadri) 26, 2) Marisa da Corte 26.9, 7 part. Tot.: 56; 30; 39; (178); 247. *Premio dei Libri* lire 105.000, metri 1700: 1) Sahara (A. Baldi) 30.4, 2) Laurel 29.3, 3) Sista 30.1; 9 part. Tot.: 30; 15; 14; 24; (55); 370. *Premio delle Incisioni*, lire 100.000, metri 1680: 1) Daverio (M. Sugan) 24.9, 2) Attaccato 25, 3) Gaidana 26. 8 part. Tot.: 21; 17; 44; 14; (235); 119. *Premio delle Biblioteche*, lire 120 mila, metri 2050: 1) Berghetto (U. Belladonna) 26.2, 2) Questa Rosa 26.6, 7 part. Tot.: 64; 30; 30; (123) 225. *Premio dei Lettori*, lire 120 mila, metri 1650: 1) Gallodoro (L. Baraldi) 23.3, 2) Fiordaliso 22.6, 6 part. Tot.: 148; 30; 26; (75); 594. *Premio degli Opuscoli* (ascen.) lire 100.000, metri 2000: 1) Baviera (U. Belladonna) 26, 2) Evandro 26.2, 3) Lepantino 288. 8 part. Tot.: 67; 15; 12; 16; (60); 1.194; d. a. 5.a e 7.a 8.040.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

il DENTIFRICIO COLGATE NEUTRALIZZA GLI ENZIMI

causa della carie e dell'alito cattivo

IL DENTIFRICIO COLGATE È ANTIENZIMICO!

Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate eliminate ***istantaneamente*** i batteri produttori di enzimi: e sono proprio gli enzimi che causano la carie dentaria.

Se volete veramente prevenire la carie seguite il metodo Colgate!

Esperimenti scientifici hanno dimostrato che il metodo Colgate ha arrestato ***più*** carie a ***più*** persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

COLGATE - la pasta dentifricia più venduta nel mondo

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE capaci per buonissime famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

DONNA 30-enne, con referenze, tutto fare, cucina, stiro, casa due persone sole, cercasi. Scrivere Cassetta 99, SPI, Padova. 6138 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE d'appartamenti, garantita perfezione lavoro, offresi, prezzi buoni. Tel. 31187. 47780 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 47706 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne lire 4000; coloriture olio, offresi. Mazzini 22, portineria. 68182 C

CONTABILE bilancista, corrispondente, aggiornato disposizioni fiscali, occuperebbesi anche ore. Referenze. Cass. 22768 C UPI.

IMPIEGATO contabile, corrispondente tedesco, lunga pratica offresi. Cass. 12748 C UPI.

MURATORI offronsi riparazioni e qualsiasi lavoro edile. Telefonare 38235 pomeriggio. 47822 C

29-ENNE offresi in qualsiasi negozio, bella presenza, anche pulizia uffici. Colini, G. Stampa 6. 68165 C

15-ENNE volonterosa apprendista parrucchiera offresi: telefon. 90139. 68179 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide americane, francesi, meravigliose. Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 47774 CC

PERMANENTI tiepide originalissime 1100. Salone Fiorentino, via Nordio 14. 47836 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano, complete 1200. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47766 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6137 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. S. Nicolò 12. 68173 D

SIGNORINA colta per due bambini grandi, cercasi. Presentarsi 8.30-10, via Belpoggio 24. 68175 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA affittasi distinto unico subinquilino, acqua corrente. Udine 44, barbiere. 68180 F

MATRIMONIALE, salotto, bagno, cucina, mobiliato, 25.000; altre 1-2 persone, ingresso scale, affittansi anche alleati. Italo, Crispi 3, bar Ausonia. 68198 F

MOBILIATA, ingresso scale, pulitissima, affittasi, piazza Tommaseo 1-IV. Visitare dalle 9-12, 15 in poi. 68169 F

MOBILIATA ariosa, pulita, modesta, affittasi civile. Scussa 7-IV, sinistra. 68160 F

STANZA matrimoniale, telefono, ascensore, bagno; altre ingresso libero, camere diverse, affittansi. Caffè Tommaseo, Sandro. 68184 F

STANZA moderna soleggiata matrimoniale, con bagno, preferibilmente due amici distinti, affittasi. Via Cavana 21, porta 7. 68152 F

STANZA vuota centro ingresso libero, affittasi. Agenzia Caccia 3. 68197 F

UFFICI tre arredati, ingresso indipendente, telefono 36336, affittansi. 68188 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA corsi Istituto Enenkel, via Battisti 22, telefono 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Doposcuola. Ripetizioni. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, lingue. A Monfalcone, via Giacich 30. 68161 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità: nuovi corsi (3000). ICCO, Teatro 1. 68177 G

ACCADEMIA danze classiche moderne di società: Jessipova. San Lazzaro 3, tel. 38719. 68172 G

APERTURA 1.o ottobre corsi diurni, serali abbreviati conseguimento in un anno: licenza media, ginnasiale, avviamento; I, II biennio ragionieri, geometri, macchinisti, costruttori, capitani. Liceali classiche, scientifiche, magistrali, accademia belle arti, liceo artistico. Lingue straniere. Stenografia. Traduzioni. Istituto «Cesare Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96379. 47508 G

BERLITZ School. lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

LATINO, greco, matematica, computisteria, lingue moderne istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 47840 G

MAESTRA diplomata impartisce lezioni tedesco, francese, inglese per principianti e provetti, metodo pratico, senza grammatica, prezzo mite. Lidia Finzi-Padrels, Rittmeyer 6-III, dalle 14 alle 18. 47797 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

INDIVIDUATA persona preso sbaglio ombrello signora foca nero Cassa Marittima. Prego restituire Municipio oggetti smarriti. 68159 H

MAZZO chiavi smarrito tratto Roiano, Mercato, Perugino. Mancia. D'Annunzio 38, portin. 68154 H

TESSERA tram invalido smarrita. Compenso riportandola via Bonomo 11, Gardi. 68162 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina bagno WC, Barcola, 8000 mensili, compenso mobilio. Dario, Caffè Danubio. 68171 I

APPARTAMENTO 5 stanze bagno accessori, paraggi Piccardi, affittasi, aggiornato. ATEC, Goldoni 1. 58 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato elegante, cercano coniugi alleati, pagando massimo. Telefon. 37419. 2 L

APPARTAMENTO 2 camere cucina, 8-10 mila mensili, compenso spese, cercasi. Cass. 12750 L UPI

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. FALLIMENTO svende miglior offerente: cucine elettriche, lavandini, W.C. Siphonic, armadietti portacqual, Dupleco aspirapolvere industriale. Ore 11-13 e 17-19, piazza Goldoni 3-I. 47819 M

ASPIRAPOLVERE lucidatrici scaldabagni macchine per cucire, radio televisori fonotavoli giradischi, cucine economiche cucine a gas cucine elettriche, frigoriferi, tutto a piccolissime rate mensili, presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, Istria 13. 1991 M

CUCINA e stufa gas, bilancia con pesi, vendonsi. Bertuzzi, Margherita 10. 68181 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

IMPERMEABILI uomo donna vendonsi, scambiansi con abito, materasso od altro. Cassetta 12753 M UPI.

LA svendita straordinaria in articoli casalinghi continua ancora per soli pochi giorni a prezzi irrisori bassissimi. Via Carducci 5. 68166 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone Corso del Popolo 28. 68134 M

MACCHINE per cucire a mobile lussuoso ricamo automatico doppia marcia originali Cleveland lire 48.000, rateazioni da lire 2000 mensili, presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, Istria 13. 1991 M

MACCHINE entranti semplici, usate, Simca Singer Phoenix zigzag ratealmente 1500. Riparazioni garantite. Negozio Tuliak, della Guardia 15. 68193 M

PER fine stagione vendiamo partita frigoriferi originali americani a prezzo di costo con comodissime facilitazioni di pagamento. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4. 1991 M

RADIO Telefunken 8 valvole seminuova occasionissima L. 25.000. Tel. 32769. 47854 M

REMINGTON e Philips i migliori rasoi elettrici del mondo, rate da lire 1500 mensili, presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, Istria 13. 1991 M

SCOLARI! A rate coi buoni aziendali, occasioni: compassi, borse, stilografiche, articoli disegno, presso Facau, cartoleria di via Cavana 14. 2007 M

TAPPETI persiani esposizione molti rari pezzi, prezzi convenientissimi. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 68128 M

TAPPETO puro cotone a macchina, disegni persiani, perfetto stato, mq. 6, vendesi. Via del Toro 8, Spilimbergo. 68167 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. MOBILIO studio-salotto moderno rovere sabbiato, specchiera veneziana, svendesi, trasferimento. Dario, Caffè Danubio, 38073. 68171 NN

A. «ALABARDA». Assortimento mobili, carrozzine, materassi, ecc. Ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti 4. 47756 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divanilletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 47782 NN

ARMADIO 4000, camera completa, mobili singoli, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 68185 NN

ARMADIO vestiti vendonsi 4500. Severi 7, terzo, destra. 68178 NN

CAMERA da letto Chippendale lussuosa vendesi causa partenza. Tel. 33632 ore 13-15.30. 68176 NN

PIANOFORTE concerto, tedesco, piastra, incrociate, occasione cedesi. Orario 16-18, Mechiavelli 28-I, destra. 47847 NN

STANZA pranzo, salotto bar moderno, cristalleria finissima, vendonsi occasione. Filippi, D'Annunzio 51, int., scale. 68187 NN

STUDIO poltroncina e sedie legno massiccio vendonsi. Telefonare 33632 ore 13-15.30. 68176 NN

O Commerciali L. 35

DITTA commercio legnami esteri nazionali, desidererebbe allacciare rapporti con produttori legnami. Scrivere eventuali offerte: Biandino Stefano Ettore, Ximenes 66, Palermo. 6113 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

AURELIA, 1100 TV fuori serie, 1100-103, 1100 E, Belvedere, 500 C, furgone C. Via Genova 21, Ban. 68196 Q

FIAT nuova 1100, 1400, 500 Belvedere, Ardea. S. Nicolò 10 A. 68194 Q

FIAT 500 giardinetta legno occasione, vendesi. Tel. 35420. 68191 Q

LAMBRETTA ottimo stato vendesi. Telefonare 38100 ore 10-12. 68153 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR superalcoolici trattorie spacci vini restaurant magazzini, negozio frutta verdura, altri d'ogni genere, vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 68184 R

LOCALE con vasta licenza abbigliamento cedesi affittasi, miti pretese. Offerte Cass. 12754 R UPI

PRESTITO di lire 300.000 cercasi dando in cambio fino al debito scontato in affitto gratuitamente una stanza mobiliata con bagno, da una persona, a signore distinto. Indirizzo UPI 68151 R.

S Case, ville, terreni L. 50

ABITAZIONI piazza Ponterosso, Pascoli, Rossetti vendonsi. Terreni vendonsi. Magazzini vendesi. Soffitte vendonsi. Condizioni pagamento. Via S. Caterina n. 9, II. 121 S

AFFARONE: casetta 2 appartamenti (uno libero subito), 3 stanze, accessori, orto, giardino, paraggi Garibaldi, svendesi 3.500.000. Dario, Caffè Danubio. 68171 S

APPARTAMENTI condominio liberi da 1 a 5 stanze pronta entrata vendonsi, altri corso costruzione, altri occupati. Carli, S. Maurizio 4. 68195 S

APPARTAMENTO signorile tre stanze, stanzetta, ascensore, ogni conforto, paraggi Severo, vendesi libero. Dario Caffè Danubio. 68171 S

APPARTAMENTO lussuoso doppi servizi, calefazione, 5 stanze stanzino, paraggi piazza Garibaldi, vendesi libero. ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzino bagno, calefazione, vendesi, 1.600.000 contante saldo 25.000 mensili. ATEC, Goldoni 1. 58 S

CONDOMINIO libero camera e cucina vendesi. Torrebianca 24. 68192 S

FONDO costruzione con progetto approvato, vendesi. Tel. 29940, dopo le ore 18. 68163 S

MAGAZZINO adatto autorimessa od officina vicinanza rive anche licenza cedesi ottime condizioni. Via S. Caterina n. 9, II, sin. 121 S

TERRENO metri 400 vendesi paraggi Baiamonti. Telefonare 27557 dalle 17 alle 20. 68199 S

U Matrimoniali L. 60

STATALE ruolo, distinto, aspetto giovanile, privo conoscenze, sposerebbe illibata signorina 37-39-enne (anche con bambina desideroso legittimare), slanciata, carattere buono, impiegata oppure piccolo reddito. Inanonimi. Cassetta 10 C, SPI, Udina. 6139 U